

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1973**

ANNESSO N. 3

CONTO CONSUNTIVO

**ENTE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO
INDUSTRIA MANIFATTURIERA (EFIM)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

RELAZIONE

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I - SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA E DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

1. LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

1.1 CONSIDERAZIONI D'INSIEME

La decelerazione nel saggio di sviluppo reale del sistema economico italiano, iniziata con il 1969 e proseguita nell'anno successivo, si è ulteriormente accentuata nel 1971. Il reddito nazionale lordo, aumentato negli anni precedenti del 5,9% e del 4,9%, si è praticamente stabilizzato sui livelli raggiunti, mostrando un incremento trascurabile (+ 1,4%) come risultato di una flessione nel prodotto lordo dell'industria, di un lieve aumento in quello dell'agricoltura e di più sostanziali progressi nel valore dei servizi e della Pubblica Amministrazione.

La mancata espansione del reddito nazionale in presenza di una continua, seppure rallentata, evoluzione dei consumi (+ 2,8%), si è riflessa in una brusca contrazione degli investimenti lordi (— 10,3%), che già nel 1970 avevano registrato un tasso di espansione molto contenuto a causa della crisi nel settore edilizio che ne rappresenta, in Italia, la componente di maggior peso.

La recessione del sistema economico italiano che, delineatasi già nel 1970, si è venuta a manifestare nello scorso anno, non ha potuto — com'era invece avvenuto in precedenza — trovare un'adeguata compensazione in una forte spinta sui mercati esteri: l'aumento delle esportazioni (+ 13,4%) ed il rallentamento nello sviluppo delle importazioni (+ 5,7%) non so-

no risultati infatti sufficienti a garantire il mantenimento dell'attività produttiva su livelli abbastanza elevati.

La conflittualità aziendale ha inoltre comportato una perdita di ore lavorative che, sia pure inferiore di un terzo a quella del 1970, è risultata pari a 100 milioni di ore; e le modalità di effettuazione degli scioperi, in forma sempre più frazionata (a singhiozzo, a scacchiera, ecc.), hanno dilatato gli effetti negativi sulla produzione al di là del semplice numero di ore perdute; anche a scioperi conclusi, la produttività si è attestata su livelli anormalmente bassi. Ad impedire ogni possibilità di conseguire qualche progresso di produttività, si è del resto verificato un nuovo aumento dell'assenteismo.

Di conseguenza, come si vedrà più oltre, non è stato possibile all'industria riassorbire il forte aumento del costo del lavoro per unità prodotta, al quale si è aggiunto il maggior peso dei costi fissi, ripartiti su un minor volume di produzione.

Il basso livello di attività dell'industria, connesso al rallentamento più o meno generalizzato della domanda, si è poi tradotto in un grado di utilizzazione degli impianti molto inferiore rispetto al 1970. Ci si è trovati quindi in una situazione congiunturale caratterizzata da « depressione con inflazione ». Né, trattandosi di una inflazione da costi in una fase di recessione generalizzata, è stato possibile trasferire integralmente l'aumento di questi ultimi sui prezzi di vendita.

L'aumento dei costi complessivi (fissi e variabili) per unità prodotta non ha quindi consentito, nella più gran parte dei casi, la effettuazione di congrui ammortamenti ed ha portato ad un deterioramento dei risultati di gestione. D'altra parte anche nei settori caratterizzati da un andamento abbastanza sostenuto, le strozzature dell'offerta (carenze e ritardi di forniture, arresti della produzione, ecc.) hanno spesso impedito di soddisfare integralmente la domanda.

La progressiva industrializzazione del sistema economico italiano ha subito una battuta d'arresto anche in termini di occupazione: si è infatti arrestata la riduzione della quota di addetti all'agricoltura, così come si sono stabilizzate quelle degli

addetti all'industria ed alle attività terziarie. L'occupazione complessiva dei tre settori si è ulteriormente contratta, provocando una nuova riduzione del livello — già molto basso — del tasso di attività della popolazione italiana, sceso dal 36,8% del 1970 al 35,9% del 1971.

In un quadro complessivamente così poco favorevole, i fattori positivi che pure si sono presentati nel corso dell'anno non sono stati in grado di fornire apprezzabili impulsi alla ripresa del sistema.

Occorre comunque ricordare che — anche in conseguenza della maggior pesantezza della congiuntura internazionale — il costo del denaro ha subito ulteriori diminuzioni; contrazioni si sono avute anche nelle quotazioni di talune materie prime (specie metalli non ferrosi). Inoltre, il miglioramento dei conti con l'estero, già accennato nel 1970, è proseguito nel '71, consentendo una ricostituzione di riserve valutabile (senza tener conto della rivalutazione della componente aurea, rimasta invariata in quantità) in circa 500 miliardi di lire.

La scarsa dinamica degli impieghi interni ed il forte accumulo di liquidità presso il sistema bancario hanno consentito la collocazione di obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso per circa 5000 miliardi, senza che ne derivassero tensioni sui tassi; allo stesso tempo, sono stati estinti in anticipo prestiti internazionali di ingente ammontare.

1.2 REDDITO NAZIONALE E PRODUZIONE INDUSTRIALE

Dopo essersi mantenuta approssimativamente stazionaria su elevati livelli per tutta la seconda parte del 1970, la produzione industriale ha registrato un progressivo declino fino all'inverno del 1971. Nel raffronto tra l'ottobre di tale anno ed il massimo raggiunto 11 mesi prima, la contrazione risultava superiore al 3,5%; soltanto nel novembre e nel dicembre si registrava qualche sintomo di ripresa, che tuttavia non ha potu-

to evitare che il 1971 nel suo insieme si chiudesse con una contrazione pari al 2,6%.

Individuare le ragioni di questo andamento appare particolarmente complesso, data la presenza di una molteplicità di fattori recessivi in gran parte interdipendenti, ma nessuno — preso a sé — tale da giustificare una crisi così intensa e prolungata.

Non c'è dubbio che uno dei problemi principali continua ad essere costituito dall'aumento dei costi orari del lavoro (+ 13% circa nell'industria manifatturiera). A questo aumento non ha fatto riscontro alcun incremento della produttività, dato che ad una riduzione della produzione manifatturiera del 3,4% si è contrapposta una riduzione nell'occupazione alle dipendenze, nello stesso comparto, del 2% circa.

D'altra parte anche la produttività per ora lavorata, misurata dal rapporto tra produzione ed ore effettivamente lavorate, risulta, tenendo conto delle ore perdute per scioperi e di quelle pagate dalla Cassa Integrazione Guadagni (134 milioni nell'industria manifatturiera, al netto degli interventi nell'edilizia, contro 28 milioni nel 1970), leggermente migliore di quella per addetto, ma i suoi miglioramenti sono pur sempre inferiori ai progressi registrati negli anni precedenti, ed a quelli conseguiti dalla media degli altri paesi industrializzati.

A differenza del 1970, anno in cui la forte espansione della domanda interna per consumi era stata fronteggiata con un massiccio ricorso alle importazioni, nel 1971 la maggior cautela dei consumatori (pure in presenza di un ulteriore e sensibile aumento delle remunerazioni) ha influito con effetti frenanti sulla domanda globale; accanto alla maggior formazione di risparmio, alla quale si è già accennato in precedenza, si è registrata una stagnazione o addirittura una contrazione (in termini di quantità) delle importazioni di molte categorie di beni di consumo finale, con la sola eccezione di taluni beni di consumo durevoli (autovetture), dove peraltro l'incentivo all'importazione è stato determinato, più che da un'effettiva espansio-

ne della domanda globale, da una minor disponibilità di produzione interna dovuta a ritardi nelle consegne. La flessione della domanda per investimenti ha influito invece sulla produzione e sul commercio con l'estero di altre categorie di prodotti: di particolare rilievo appare, dopo il grave squilibrio del 1970, la brusca contrazione nelle importazioni di prodotti delle industrie metallurgiche (— 25%), ed il corrispondente forte aumento delle esportazioni (+ 25%), in presenza di una flessione non indifferente della produzione interna (— 4%).

Ancora maggiori sono risultate le perdite di produzione subite dai settori a valle della metallurgia: in particolare, dalla meccanica (— 7%, esclusi i mezzi di trasporto), specie in due dei suoi principali comparti (costruzione di macchine elettriche e non elettriche).

Per quanto riguarda in particolare le esportazioni, va rilevato che la loro espansione non ha costituito, nel 1971, come era avvenuto invece in passato, uno stimolo aggiuntivo alla produzione nazionale; si è trattato piuttosto di un sostegno congiunturale, rivelatosi tutt'altro che sufficiente a compensare i cedimenti della domanda interna. Né del resto sarebbe stato possibile ottenere risultati migliori, dato il rallentamento degli scambi internazionali derivante in parte da obiettive motivazioni congiunturali (marcato rallentamento della espansione tedesca e giapponese) ed in parte, forse maggiore, dalle incertezze che per tutto il corso del 1971 hanno caratterizzato il sistema dei pagamenti internazionali. Visto che queste incertezze continuano a sussistere, sia per il contenuto degli accordi di Washington (che consentono margini massimi di oscillazione tra valute diverse dal dollaro del 9%), sia per la precarietà degli accordi stessi, appare abbastanza illusorio fare affidamento sulla maggior competitività che deriva alle produzioni italiane dall'aver riallineato il cambio della lira su di un livello inferiore dell'1% circa, in termini aurei, rispetto a quello precedente.

In questa situazione di contrazione della domanda interna e di confusa prospettiva delle esportazioni — alle quali, come

si è detto, può essere attribuita al momento attuale una funzione di sostegno, ma non di stimolo — la riduzione degli investimenti operata dal sistema non sembra rappresentare una scelta, ma piuttosto una necessità imposta dalle risultanze settoriali ed aziendali, quasi uniformemente deludenti.

Il settore edilizio, anziché riprendere la fase espansiva interrotta nel 1969, secondo le aspettative che era lecito formulare all'indomani dell'approvazione della nuova disciplina della edilizia popolare, ha registrato (come si vedrà più oltre) una preoccupante fase di stagnazione; il settore manifatturiero, dopo l'incremento negli investimenti registrato nel 1970 (+ 12,8 per cento in termini reali) è tornato a mostrare una flessione (— 2,5%), ciò che non si era più verificato dal 1965.

Come conseguenza, la quota delle risorse disponibili per usi interni destinata ad investimenti lordi è tornata, per la prima volta dal periodo 1951-55, a discendere al di sotto del 20%; mentre quella destinata ai consumi ha oltrepassato l'80%. Si tratta, com'è evidente, di risultati e di tendenze che fanno temere che il sistema economico italiano non sia in grado di mantenere apprezzabili tassi di espansione anche per il futuro, specie tenendo conto della marcata accentuazione della concorrenza all'interno della Comunità Economica Europea derivante dall'ingresso del Regno Unito e dalla minor ricettività del mercato americano nei confronti delle produzioni tedesche e giapponesi.

Le gravi difficoltà che l'economia italiana sta attraversando potranno essere superate solo affiancando ad una più incisiva e più tempestiva azione anticongiunturale una politica di ristrutturazione, adeguatamente agevolata e finanziata, di non pochi settori industriali, nei quali una parte rilevante della produzione proviene da aziende sottodimensionate o non specializzate dotate di impianti tecnicamente obsoleti o scarsamente diversificate nelle produzioni.

Il complesso delle piccole e medie industrie costituisce in Italia, ancor più che in altri paesi, il nucleo vitale del sistema economico, che dà un contributo nettamente prevalente al to-

tale dell'occupazione e della produzione industriale. Per questo motivo l'azione degli Enti preposti soprattutto al finanziamento e al risanamento della piccola e media industria (Imi, Gepi, Mediocredito, Casse di Risparmio, Isveimer, Irfis, Cis) potrà avere un effetto decisivo per la ripresa dell'economia italiana e per un suo più soddisfacente inserimento nel contesto della Comunità Europea.

1.3 OCCUPAZIONE, COSTO DEL LAVORO E PREZZI

L'occupazione totale nel 1971 ha registrato una contrazione di 63.000 unità, come risultato di una leggera riduzione nell'occupazione agricola (— 31.000) e terziaria (— 68.000) e di un modesto aumento dell'occupazione nell'industria e nelle costruzioni (+ 36.000).

Se, tuttavia, si effettua il raffronto tra i dati dell'ottobre 1971 e quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, si nota come la media annua nasconda un andamento congiunturale fortemente negativo: dal raffronto effettuato secondo questo criterio, risulta una riduzione nell'occupazione complessiva pari a ben 344.000 unità, ripartita tra agricoltura (— 155.000), industria (— 61.000) e servizi (— 128.000).

A seguito di questa contrazione nell'occupazione, a fronte dei 18.766.000 occupati, si pone oggi un totale di 35.231.000 tra popolazione « non attiva » e disoccupati, con un rapporto che si avvicina alle due unità di non attivi e disoccupati per ogni lavoratore.

Questa situazione, che mostra la difficoltà del sistema a fornire alternative occupazionali nel breve periodo, contribuisce a spiegare le resistenze che si sono avute, nella pesante situazione congiunturale del 1971, ad ogni tentativo di chiusura di impianti ed alla conseguente riduzione di posti di lavoro.

La minore domanda di manodopera non ha potuto peraltro frenare la forte ascesa dei costi medi orari, che, secondo una stima necessariamente approssimativa, sarebbero aumentati

nel corso dell'anno del 12-13% circa: un aumento da ricondurre in parte alle rivendicazioni aziendali che hanno caratterizzato anche il 1971, ed in parte allo scatto di ben 9 punti della indennità di contingenza, al completamento dell'ultima fase degli accordi per l'eliminazione delle zone salariali (1-7-1971) ed alla nuova riduzione di orario prevista da alcuni tra i principali contratti nazionali di lavoro.

Come si è accennato in precedenza, i maggiori costi del lavoro non hanno potuto essere riassorbiti da aumenti di produttività, né sono stati sufficienti i ribassi registrati nelle quotazioni di alcune importanti materie prime e la diminuzione nel costo dei capitali ad evitare la traslazione dei maggiori costi unitari di produzione sui prezzi all'ingrosso ed al dettaglio.

L'aumento registrato dall'indice dei prezzi all'ingrosso (+ 3,4%) deriva dalla lievitazione di alcune delle voci che maggiormente influiscono sul costo della vita: in particolare, i prodotti per l'alimentazione di origine animale (carne, latticini e uova) hanno registrato nell'arco dell'anno aumenti che vanno dal 6 al 35%.

Gli aumenti delle altre voci sono stati in generale piuttosto contenuti, e si sono registrate anzi alcune sensibili diminuzioni, specie per i prodotti siderurgici ed i metalli non ferrosi. Questo andamento (date le modalità di costruzione dell'indice ISTAT, riferito essenzialmente a prodotti semilavorati all'ingrosso), risulta inferiore a quello registrato dall'indice dei prezzi al consumo, aumentati del 4,8% nella media annua.

La stabilità dei prezzi amministrati (trasporti, comunicazioni, alcuni prodotti alimentari) ha consentito di mantenere l'incremento dell'indice del costo della vita entro limiti abbastanza circoscritti (+ 5,0%).

Tuttavia è probabile che gli aumenti in talune voci siano soltanto procrastinati; essi potrebbero dunque essere introdotti nel corso del 1972, o — in seguito a tensioni sui prezzi di rilevante entità dovute all'adozione dell'IVA — nell'anno successivo. Occorre inoltre tener presente che alla fine del 1972 verranno a scadenza i contratti collettivi stipulati alla fine del

1969, con inevitabili ripercussioni sul livello dei prezzi. Pertanto le tendenze inflazionistiche che caratterizzano il nostro sistema economico con accentuata intensità da oltre due anni sembrano destinate a proseguire sia nel corso del 1972 sia — escludendo l'ipotesi di provvedimenti generalizzati di blocco quali quelli adottati da altri paesi europei, specie all'indomani dell'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto — nel 1973.

La dinamica dei prezzi che si è descritta non dovrebbe avere effetti particolarmente sensibili sulla competitività delle produzioni italiane sul mercato interno e su quelli esteri, date le analoghe evoluzioni registrate anche negli altri paesi industrializzati. La Germania e la Francia, che rappresentano i due maggiori acquirenti esteri di prodotti italiani, hanno infatti registrato nel 1971 tensioni eguali o superiori nei prezzi interni, ed aumenti ancora maggiori nei prezzi all'esportazione, sui quali hanno influito inoltre i nuovi livelli di parità monetaria fissati nel corso dell'anno.

Se tuttavia l'insufficiente aumento della produttività realizzato in Italia ed il rallentamento degli scambi internazionali delineatosi nel 1971 dovessero proseguire, l'accentuazione della concorrenza che ne deriverebbe — e che si rifletterebbe inevitabilmente in una politica di bassi prezzi da parte dei nostri maggiori concorrenti, che tuttora dispongono di apprezzabili margini entro i quali manovrare — potrebbe costituire un pericolo di estrema gravità per le esportazioni italiane.

2. LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI NEI QUALI L'EFIM OPERA

2.1 I SETTORI DELL'INDUSTRIA MECCANICA

2.1.0 SITUAZIONE D'INSIEME

Nel 1971 l'industria meccanica italiana, che — insieme alla industria chimica, caratterizzata da un andamento produttivo meno deludente (— 0,9% rispetto al 1970) — costituisce uno dei settori portanti del sistema economico italiano in termini sia di occupazione sia di valore aggiunto, ha dovuto registrare delle perdite di produzione (— 6,3% rispetto al 1970) più elevate che nella media delle industrie manifatturiere (— 3,4 per cento). Le perdite non risultano limitate ai comparti della industria meccanica che producono beni finali d'investimento — per i quali in taluni casi le flessioni sono state assai rilevanti — ma riguardano anche i beni di consumo (ed in particolare la produzione di elettrodomestici) con la sola eccezione delle autovetture. La crisi del settore appare quindi particolarmente preoccupante, perché non dovuta solamente alla flessione ciclica degli investimenti ma anche ad una diminuzione della domanda di prodotti meccanici italiani destinati al consumo sui mercati interni o su quelli internazionali. La tendenza a livello nazionale, che risulta in contrasto con la sostenutezza dei consumi privati globali, può essere spiegata con una minore propensione al consumo di prodotti meccanici, eccezion fatta sempre per le autovetture, rispetto ad altri prodotti; mentre sui mercati esteri la diminuzione o la stazionarietà della

domanda di prodotti meccanici italiani destinati al consumo può essere dovuta ad una perdita di capacità competitiva.

E' evidente che questo andamento nel settore dei prodotti meccanici destinati al consumo contribuisce in misura rilevante ad aggravare la crisi dei prodotti meccanici destinati all'investimento.

Il risollevarlo dell'industria meccanica, pertanto, è subordinato non solo alla realizzazione di condizioni che rendano possibile la ripresa degli investimenti ma anche al ravvivarsi della domanda di beni di consumo all'interno e alla competitività della produzione italiana di tali beni sui mercati internazionali.

Di fatto, gli insoddisfacenti risultati conseguiti nel 1971 dall'industria meccanica italiana possono considerarsi come il fattore fondamentale della mancata ripresa dell'economia nazionale in tale anno.

Nel 1970 l'industria meccanica in complesso aveva fatto registrare un incremento produttivo dell'11,9% rispetto al '69, anno nel quale la produzione meccanica risultava essersi accresciuta solo di poco (+ 1,3%) rispetto al 1968.

Il migliorato andamento dell'indice di produzione al 1970, rispetto al 1969, sia pure da attribuire in buona parte al noto vuoto produttivo della seconda metà del 1969, poteva far prevedere una netta ripresa produttiva del settore, senonché negli ultimi mesi del 1970 si registravano segni di un rallentamento produttivo che era destinato ad accentuarsi e a perdurare per tutto il 1971, in connessione alla generale fase di recessione che nello stesso periodo interessava l'intera economia italiana e le principali economie occidentali. In tale quadro la produzione meccanica italiana nel 1971 risultava del 6,3% inferiore a quella del 1970, mentre, nello stesso periodo, le importazioni aumentavano dell'8,2%, le esportazioni del 9,3% e ambedue le correnti di scambi con l'estero si espandevano ad un ritmo nettamente inferiore rispetto a quello registrato nel 1970 rispetto al 1969 (+ 27,4% per le importazioni e + 17,6% per le esportazioni).

Il modesto ritmo di aumento delle importazioni indica il basso tono della domanda interna, mentre il ridotto aumento delle esportazioni testimonia che la richiesta estera si è indirizzata in misura inferiore rispetto al 1970 verso i prodotti meccanici italiani, sia per una certa flessione della domanda che, in parte, per una perdita di competitività dei prodotti italiani.

Per il 1971 l'andamento della produzione globale del settore si riflette quasi per intero nei diversi comparti produttivi, come si rileva dall'esame degli indici ISTAT con base 1966=100.

Fra tutte le attività di maggiore interesse del Gruppo soltanto le « costruzioni navali », la « carpenteria metallica » e le « pompe e motopompe » hanno fatto registrare, rispetto al '70, incrementi di produzione: + 10%, + 3,7% e + 1,4% rispettivamente.

Andamenti produttivi nettamente negativi si riscontrano per altri comparti e segnatamente per « trattori agricoli » (— 29,1%), « materiale rotabile ferroviario » (— 25,6%), « caldaie a vapore » (— 20,9%) e « compressori » (— 6,9%).

E' da notare che per i « motori diesel medi e grandi », per il « materiale rotabile ferroviario » e per i « motoveicoli » gli indici di produzione al 1970 si trovavano già su livelli inferiori a quelli del 1966 (indici di 94,6, 67,6 e 84,4 rispettivamente).

La sfavorevole situazione congiunturale, caratterizzata, come già accennato in precedenza, da uno stato di « depressione con inflazione », ha pesantemente condizionato l'economicità della gestione nelle aziende italiane del settore. Inoltre gli aumenti del costo del lavoro di circa il 12% e dei semilavorati di circa il 15% — mentre per le materie prime i prezzi o si sono mantenuti sostanzialmente al livello del 1970 o hanno presentato lievi flessioni — hanno concorso ad appesantire la gestione delle aziende.

La situazione delineata ha influenzato negativamente l'attività del Gruppo che, al 1971, concentra ancora nel settore meccanico il 58,3% dell'occupazione (62,4% nel 1970) e il 50% del fatturato (53% nel 1970).

INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ALCUNI SETTORI
DELL'INDUSTRIA MECCANICA (1966 = 100)

Settori	1970	1971	Variazioni %
Carpenteria metallica	121,7	126,2	+ 3,7
Caldaie a vapore	119,1	94,2	— 20,9
Motori diesel medi e grandi	94,6	86,8	— 8,2
Trattori agricoli	170,6	120,9	— 29,1
Pompe e motopompe	105,3	106,8	+ 1,4
Compressori	125,2	116,5	— 6,9
Costruzioni navali	119,0	130,9	+ 10,0
Materiale rotabile ferroviario	67,6	50,3	— 25,6
Motoveicoli	84,4	72,6	— 14,0

2.1.1 PRODUZIONE DI MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO

Questo settore continua ad essere caratterizzato da andamenti produttivi deludenti, in netto contrasto con l'esigenza di una politica di rilancio dei trasporti di massa su rotaia, sia per i viaggiatori sia per le merci, che, da tempo auspicato e programmato, non riesce ancora a concretarsi a causa di difficoltà di carattere soprattutto legislativo ed amministrativo.

E' ormai evidente a tutti gli organi competenti e agli ambienti qualificati come solo l'attuazione di una tale politica possa dare un contributo decisivo al decongestionamento dei traffici a livello non solo metropolitano e regionale ma anche nazionale ed evitare un'ulteriore distorsione degli investimenti infrastrutturali a favore dei trasporti su strada ordinaria che si risolverebbe notoriamente in un aggravio dei costi unitari di trasporto. La razionalizzazione e l'ammodernamento dei trasporti ferroviari e dei trasporti pubblici in genere costituiscono, infatti, secondo quanto risulta dal « conto nazionale dei traspor-

ti » e dal programma nazionale di sviluppo economico per il quinquennio 1971-1975, nonché dall'esperienza di altri paesi industrializzati, la condizione essenziale non solo di un più soddisfacente assetto territoriale ma anche lo strumento per ridurre l'incidenza dei costi di trasporto sui costi totali delle produzioni agricole ed industriali.

Di fronte a queste esigenze di fondo, ampiamente riconosciute nei documenti programmatici approvati dagli organi ufficiali competenti, il settore della produzione di materiale rotabile ferroviario — al cui ammodernamento è ovviamente subordinata la possibilità di offrire servizi di trasporto più soddisfacenti non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi (velocità, comfort, sicurezza) — continua a permanere in uno stato di crisi, che è andata per di più aggravandosi dopo i modesti spunti di ripresa registrati nel 1969 e nel 1970.

Venuti ad esaurirsi gli ordinativi di materiale ferroviario da parte delle Ferrovie dello Stato a valere sulla seconda « tranche » del programma decennale di rinnovamento e non essendo ancora operativo il Piano poliennale 1972-78, si è registrato un calo della domanda che ha determinato un livello produttivo estremamente ridotto per le aziende produttrici di materiale rotabile ferroviario e notevolmente inferiore a quello raggiunto nel 1970 e ancor più nel 1966.

INDICI ISTAT DELLA PRODUZIONE NAZIONALE
DI MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO

Anni	Indici	Variazione % su anno precedente
1966	100,0	—
1967	66,6	— 33,4
1968	30,2	— 54,7
1969	40,0	+ 32,5
1970	67,6	+ 69,0
1971	50,3	— 25,6

La diminuzione di produzione del settore nel 1971 rispetto al 1970 (— 25,6%) ha contribuito ad abbassare ulteriormente (probabilmente intorno al 38%) il grado di utilizzazione degli impianti che già nel 1970 si era portato ad un livello estremamente critico (circa il 50%) e tale da creare gravissimi problemi di equilibrio economico per le aziende operanti nel settore.

Alla diminuzione della domanda interna ha fatto riscontro un aumento della domanda estera (+ 14,4% nel 1971 rispetto al 1970) notevolmente inferiore all'incremento delle importazioni (+ 156,1%) che, per la prima volta nel 1971, si sono portate, con 10,5 miliardi di lire in valore, al livello delle esportazioni (10,3 miliardi di lire) superandolo leggermente. In tale situazione il saldo del commercio estero per i prodotti del settore ha presentato una inversione di segno rispetto al passato (— 0,2 miliardi di lire nel 1971 contro + 10,5 miliardi di lire nel 1969).

Come già sottolineato nella precedente relazione, la perdita di competitività dei prodotti nazionali sul mercato estero appare tanto più preoccupante in quanto sul mercato comunitario è in atto un processo di concentrazione delle unità aziendali che porterà ad una struttura produttiva sempre più efficiente.

**COMMERCIO CON L'ESTERO DI VEICOLI
PER STRADE FERRATE E PARTI
(in miliardi di lire)**

VOCI	1967	1968	1969	1970	1971
Importazioni	2,5	2,7	3,3	4,1	10,5
Esportazioni	9,0	9,5	13,8	9,0	10,3
Saldo	+ 6,5	+ 6,8	+ 10,5	+ 4,9	— 0,2

In complesso nel 1971 si sono accentuati gli elementi negativi che, ancora nel 1970, avevano caratterizzato la situazione del settore, quali: la scarsa domanda interna in rapporto all'eccesso di capacità produttiva; la difficoltà di penetrazione sul mercato internazionale provocata in gran parte dalla struttura produttiva del settore caratterizzata da unità aziendali di dimensioni inadeguate, incapaci di fornire prodotti tecnologicamente avanzati e di competere sul piano dei costi; la scarsità dei fondi per la ricerca applicata; gli aumenti di costo compensati solo in parte da aumenti dei ricavi.

Si sta ora svolgendo una certa attività di studi e di sperimentazioni (superelettrotreno ad assetto variabile e locomotiva del tipo E666, carrozze standardizzate per l'Eurolima), ed è auspicabile però una più incisiva azione innovativa da parte delle Ferrovie dello Stato, sostenuta da una decisiva azione di governo che eviti ulteriori ritardi nel finanziamento del nuovo piano poliennale, volto ad attuare un programma di importanza sociale ed economica di entità almeno non inferiore a quello riguardante il settore delle autostrade al quale le autorità di governo sembrano ancora attribuire le maggiori preferenze.

Del resto, recenti valutazioni formulate da esperti ferroviari fanno stimare le risorse finanziarie necessarie a risolvere in modo radicale il problema dell'ammodernamento dei servizi ferroviari, in una cifra prossima ai 4.000 miliardi, rispetto ai 1.500 attualmente previsti dal Piano poliennale 1972-78 in corso di approvazione.

Per quanto riguarda i rotabili, lo scarto tra impegni previsti (310 miliardi) e necessità effettive (1.300 miliardi) risulta particolarmente elevato: tale, anzi, da far ritenere necessaria in sede di approvazione del Piano stesso, una forte revisione in aumento degli stanziamenti previsti.

In prospettiva, comunque, le possibilità di lavoro connesse all'auspicata attuazione del nuovo Piano poliennale, non più procrastinabile, agli ordinativi a valere sui fondi stanziati per le Metropolitane di Milano, di Roma, di Napoli e di Torino ed alle

commesse Eurofima devono costituire l'occasione per la razionalizzazione, il ridimensionamento e la ristrutturazione delle aziende costruttrici di materiale rotabile, nel quadro di un vigoroso rilancio del trasporto ferroviario.

Si rende necessaria a tal fine l'applicazione al trasporto su rotaie di una politica razionale ed organica sia da parte delle Ferrovie dello Stato — le quali con una domanda selettiva potrebbero favorire la concentrazione della produzione in poche imprese di dimensioni adeguate e con strutture competitive anche sul piano internazionale — sia da parte delle autorità di programmazione — le quali dovrebbero adottare misure atte a favorire il rilancio del trasporto ferroviario e la riconversione delle molteplici imprese produttrici di materiale rotabile aventi dimensioni e strutture inadeguate rispetto alle più moderne esigenze tecnico-economiche.

Su questi problemi l'EFIM, che ha la responsabilità di gestire circa la metà della capacità produttiva industriale del settore, ha provveduto a formulare varie proposte fin dal luglio 1968 ed auspica — nell'interesse degli utenti attuali e potenziali delle Ferrovie dello Stato e delle imprese impegnate nel settore — una vigorosa e rapida politica di profonde innovazioni.

Sul piano operativo — come si dirà in seguito — l'EFIM ha programmato e conta di realizzare una complessa attività di riconversione, ammodernamento e riorganizzazione intesa a creare una struttura industriale nel settore in grado, per dimensioni e capacità progettuale e commerciale, di dare un contributo di rilievo all'indispensabile rinnovo del parco rotabile.

2.1.2 CALDAIE E COMPONENTI PER CENTRALI TERMICHE - INDUSTRIA NUCLEARE

La produzione di caldaie ed altri componenti per centrali termiche è uno dei settori che più ha risentito della flessione del volume di investimenti nel 1971. Ciò si spiega con il fatto

che la produzione di vapore costituisce uno degli inputs tecnici fondamentali sia nella produzione di energia termoelettrica (dalla quale dipende ormai, dato che l'energia idroelettrica non è suscettibile nel nostro Paese di aumenti rilevanti, lo sviluppo del processo di meccanizzazione di tutte le attività produttive) sia nella quasi totalità dei processi di trasformazione industriale.

Queste ragioni tecnico-economiche spiegano la rilevante caduta della produzione di caldaie e generatori di vapore tra il 1970 e il 1971 (— 20,9%).

L'andamento negativo rilevato per il settore nel suo complesso nasconde tuttavia una differente dinamica per i diversi tipi di produzione. A fronte di una notevole flessione nella produzione di caldareria di tipo convenzionale di piccole e medie dimensioni, dovuta al forte calo degli investimenti in impianti e macchinari, si rileva un andamento meno sfavorevole per la produzione di caldaie a vapore di grandi dimensioni, di reactor vessels e di generatori di vapore destinati all'industria elettrica, principalmente in connessione al tono sostenuto della domanda estera di componenti (corpi in pressione e generatori di vapore) per impianti elettrici termici e nucleari. Sulla domanda interna influiscono negativamente le difficoltà riscontrate dall'ENEL per la localizzazione delle nuove centrali, che incontrano un'opposizione quasi unanime da parte delle autorità locali.

In sostanza, il mantenimento e il potenziamento delle posizioni raggiunte dalla industria italiana del settore sono in buona misura legate alla sua capacità di acquisire — su un mercato nazionale ed internazionale assai competitivo — commesse per la produzione dei grandi componenti (pressure vessels e generatori di vapore), destinati alle centrali nucleo-termoelettriche. In questo campo la Breda Termomeccanica ha assunto una posizione di rilievo a livello sia nazionale sia europeo, grazie agli sforzi compiuti per l'introduzione di nuove tecnologie produttive e l'effettuazione di rilevanti investimenti, nel quadro di una politica di gruppo che mira da un lato a crea-

re fonti di lavoro attraverso la realizzazione di nuove iniziative, soprattutto nel Mezzogiorno, dall'altro a mantenere e, se possibile, aumentare il livello di occupazione nelle iniziative già in esercizio attraverso un processo di ammodernamento tecnologico ed organizzativo.

Fra i numerosi sistemi nucleari studiati e sperimentati per la produzione di energia elettrica, due sono i tipi che si sono imposti sul mercato su basi competitive ed hanno conquistato una affermazione su scala mondiale. Essi sono i sistemi con reattore ad acqua leggera, nella duplice versione:

- ad acqua leggera in pressione: PWR (Pressurized Water Reactor);
- ad acqua leggera bollente: BWR (Boiling Water Reactor).

Tra questi due, tuttavia, il sistema PWR (che è quello fornito dalla Breda Termomeccanica) è quello di gran lunga più affermato. Nei soli paesi ad economia di mercato, infatti, nel periodo 1965-71, sono state ordinate 174 unità equipaggiate con reattori ad acqua leggera per una potenza complessiva di circa 150 milioni di KW. Di queste unità, 108 sono equipaggiate con reattori PWR e 66 con reattori BWR. In Russia e nei paesi ad economia socialista, gli impianti elettronucleari in costruzione utilizzano esclusivamente il reattore PWR. Per quanto riguarda l'Europa Occidentale, in particolare, le ordinazioni di centrali nucleari che nel corso del 1971 hanno raggiunto il livello record di 15 unità, sono state così ripartite: 11 con reattori PWR e 4 con reattori BWR.

Va rilevato che, nella produzione di reattori di tipo provato e già affermato commercialmente, la presenza di più aziende italiane è un fatto positivo che consente all'industria nazionale di essere operante in un settore che, sviluppatosi originariamente in alcuni paesi a più avanzata industrializzazione — e, in particolare, negli Stati Uniti — sembrava fino a qualche anno fa precluso ad autonome iniziative nazionali.

Pur sussistendo, ovviamente, l'esigenza di un coordinamento nel campo dei reattori provati, che tenga conto delle ca-

pacità specifiche delle singole aziende, un certo grado di concorrenza è inevitabile e, in ultima analisi, utile allo sviluppo dell'industria nucleare nazionale nel suo complesso.

Diversa sembra dover essere l'impostazione di un'attività produttiva nazionale nel settore dei reattori di tipo « avanzato », nel quale non si sono avute ancora da parte di gruppi esteri affermazioni sul piano industriale che possano pregiudicare o sconsigliare una iniziativa italiana. Ma poiché una tale attività comporta un grande impegno finanziario, scientifico ed organizzativo, essa potrà opportunamente essere svolta mediante una società di progettazione comune nella quale convergano le capacità industriali dei maggiori gruppi pubblici e privati capaci di dare un contributo importante al fine da raggiungere.

Tale contributo allo sviluppo dell'industria nucleare nazionale potrà essere dato dall'ENEL, che ha una posizione preminente sul mercato nazionale dei componenti di centrali nucleotermoelettriche. Ma affinché questo contributo porti a risultati soddisfacenti si rende indispensabile l'elaborazione da parte dell'ENEL di un programma nazionale operativo per la produzione di energia termonucleare ed un'assegnazione delle commesse adeguata al fabbisogno di energia elettrica del Paese, che possa consentire di utilizzare almeno la quota più efficiente e di più alto livello tecnologico delle capacità produttive delle aziende italiane operanti nel settore. Tutto ciò si tradurrebbe in un rafforzamento della componente interna della domanda e, quindi, creerebbe possibilità di lavoro per le aziende termomeccaniche italiane più ampie e sicure che non in passato e la premessa di ulteriori e più vaste affermazioni sui mercati esteri.

2.1.3 CANTIERI NAVALI

La produzione cantieristica italiana è una delle poche ad aver segnato nel 1971 rilevanti progressi in termini quantitativi rispetto al 1970, ma la situazione non si presenta altrettan-

to positiva sotto il profilo gestionale e sotto quello delle prospettive.

L'industria cantieristica, come è noto, è caratterizzata da forti oscillazioni cicliche della domanda e da un acceso grado di competitività internazionale. Questi fattori, unitamente al forte aumento subito nel 1970 e nel 1971 dai costi di produzione nel nostro Paese, spiegano i contrasti di fondo nei quali si dibatte l'industria cantieristica nazionale.

La produzione navale italiana dei primi nove mesi del 1971 è risultata superiore del 50,1% a quella del corrispondente periodo del 1970, con una dinamica molto più accentuata rispetto a quella registrata dalla produzione navale mondiale (+ 12,9 per cento).

NAVI VARATE IN ITALIA E NEL MONDO (1)
(migliaia di tonnellate di stazza lorda)

AREE	1970	1971	Variazioni %
ITALIA	507,1	761,1	+ 50,1
MONDO	15.547,0	17.550,0	+ 12,9

(1) Dati al 30 settembre.

Il tonnellaggio varato in Italia nei primi 9 mesi del 1971 risulta pari a 761 mila tonnellate di stazza lorda contro 913.000 della Francia, 1.214.000 della Germania Occidentale, 1.234.000 della Svezia e 8.388.000 del Giappone.

Nonostante l'accentuata dinamica produttiva, la situazione della cantieristica italiana nel 1971 è stata caratterizzata — come si è accennato — da un aggravarsi dello squilibrio della gestione aziendale per effetto dell'aumento dei costi, che ha inciso notevolmente sulla costruzione di navi assunte in precedenza a prezzi bloccati.

Altri fattori negativi per il settore sorgono dalla considerazione dell'andamento sfavorevole assunto dal carico di ordini. Infatti le nuove commesse acquisite dai cantieri italiani nei primi sei mesi del 1971 risultano inferiori del 17,1% rispetto al corrispondente periodo del 1970. Ciò appare tanto più grave in quanto nel totale mondiale si è registrato un aumento degli ordini del 39,1%. Va rilevato anche che, mentre nel mondo la disponibilità di lavoro (navi ordinate non ancora in costruzione) rappresenta il 73,5% del totale carico di ordini e garantisce l'utilizzo della capacità produttiva per un periodo mediamente superiore ai tre anni, in Italia tale percentuale risulta pari solo al 31,9%, cosicché il periodo di lavoro assicurato è di gran lunga inferiore alla media mondiale.

**NAVIGLIO IN COSTRUZIONE E ORDINATO NEI CANTIERI
MONDIALI E IN ITALIA**
(dati assoluti in tonnellate di stazza lorda)

Naviglio	In Italia			Nel Mondo		
	30-6-1970	30-6-1971	Var. %	30-6-1970	30-6-1971	Var. %
In costruzione	1.322.000	2.024.509	+ 53,1	20.260.000	22.200.000	+ 9,6
Ordinato	1.142.000	946.530	- 17,1	44.199.000	61.500.000	+ 39,1
TOTALE carico di ordini	2.464.000	2.971.039	+ 20,6	64.459.000	83.700.000	+ 29,8

Sul piano internazionale una analisi dell'andamento più recente del carico di ordini pone in rilievo l'insorgere di fenomeni recessivi della domanda i quali — se si tiene conto anche del notevole calo registrato dai noli nel corso del 1971 — non possono che avere riflessi negativi sulle prospettive della produzione cantieristica mondiale. L'Italia ha già risentito dell'avversa situazione congiunturale registrando, come già osservato, un volume di ordini in notevole flessione.

NAVIGLIO IN COSTRUZIONE E CARICO D'ORDINI
DAL 30-6-1970 AL 30-9-1971
(dati mondiali in milioni di tonnellate di stazza lorda)

Periodi	NAVIGLIO		TOTALE carico di ordini
	in costruzione	ordinato	
30-6-1970	20,3	44,2	64,5
31-12-1970	21,5	57,0	78,5
31-3-1971	22,0	60,4	82,4
30-6-1971	22,2	61,5	83,7
30-9-1971	21,4	62,7	84,1
Variazioni %			
a) 31-3-1971/30-6-1970	+ 8,4	+ 36,7	+ 27,8
b) 30-9-1971/31-3-1971	— 2,7	+ 3,8	+ 2,1

In questa situazione, aggravata dal continuo aumento del potenziale produttivo (costruzione di nuovi grandi cantieri in Giappone, U.S.A., Spagna), la già vivace concorrenza fra i cantieri dei diversi paesi è destinata ad inasprirsi.

Molto meno favorevoli che nel recente passato appaiono pertanto le prospettive della navalmeccanica italiana, che detiene una posizione sostanzialmente marginale sul mercato internazionale. Per fronteggiare le difficoltà che da queste prospettive emergeranno, gli operatori del settore dovranno continuare l'opera di ristrutturazione e ammodernamento delle unità di produzione. E' necessario che tale opera sia sostenuta mediante la proroga e l'integrazione delle provvidenze già esistenti a favore del settore, un loro adeguamento agli intervenuti e prevedibili aumenti di costo, nonché la tempestiva erogazione dei fondi e la concessione di finanziamenti a condizio-

ni particolarmente agevolate analogamente a quanto avviene all'estero.

2.1.4 MOTOVEICOLI

Da qualche tempo la domanda di motoveicoli sta evolvendosi sia in Italia, sia in altri paesi industrializzati, sulla base di tendenze strutturalmente diverse da quelle passate. Un tempo la domanda di motoveicoli era determinata soprattutto da necessità di trasporto sia di viaggiatori (motociclette) sia di merci (motofurgoni); negli anni più recenti tali necessità sono state soddisfatte in misura via via crescente dall'automobile, mentre la domanda di motoveicoli sempre più risponde ad esigenze di turismo e di svago. Le nuove tendenze, manifestatesi dapprima negli Stati Uniti, stanno estendendosi agli altri paesi industrializzati con riflessi negativi sul mercato motociclistico delle piccole cilindrato e positivi per le grosse cilindrato. Tuttavia non si può affermare con sicurezza che le nuove tendenze possano costituire una guida sicura per le prospettive di medio e lungo periodo, sia perché le condizioni del mercato sono assai diverse nei paesi in via di sviluppo rispetto a quelle dei paesi industrializzati, sia perché la congestione delle aree metropolitane in questi ultimi paesi potrebbe portare ad un aumento della domanda di motoveicoli di piccola cilindrato.

L'andamento dell'industria motociclistica italiana ancora largamente basata su produzioni di piccole cilindrato riflette le tendenze di fondo suindicate, oltre che i condizionamenti specifici derivanti dalla difficile situazione congiunturale: la produzione di motoveicoli nel 1971 è diminuita in media del 14% rispetto al 1970. All'interno del settore una più forte contrazione ha registrato la produzione di « motofurgoni e motocarri » che ha risentito degli sfavorevoli effetti congiunturali dei molti settori produttivi che la utilizzano (edilizia in particolar modo).

Per contro, stabilizzata sui livelli dell'anno precedente è ri-

masta la produzione di motocicli, con un aumento lieve per i motocicli oltre 125 cc. e, più accentuato, per le moto di grossa cilindrata e una certa flessione per i motocicli fino a 125 cc. In definitiva anche per il 1971 il mercato ha manifestato una netta preferenza per le moto di grossa cilindrata e in particolare per le moto pluricilindriche di 500 cc. ed oltre; inoltre le previsioni più attendibili indicano che le tendenze di mercato manifestatesi negli anni recenti si consolideranno nei prossimi anni.

Il commercio estero di motoveicoli nel 1971 ha fatto registrare un aumento delle importazioni a ritmo più sostenuto (+ 40,3%) di quanto avvenuto per le esportazioni (+ 8,2%).

L'aumento delle importazioni, in presenza di una produzione interna in diminuzione, denota una accresciuta competitività sul mercato italiano di motoveicoli prodotti all'estero (anche per l'offerta di modelli caratterizzati da standards qualitativi e stilistici ai quali non sempre l'industria italiana è in grado di adeguarsi, data la carenza nelle attività di progettazione e di sviluppo); la diminuzione del ritmo di espansione delle esportazioni nel 1971 rispetto al 1970, anno nel quale si era registrato un incremento del 30,6% rispetto al 1969, conferma la diminuita competitività della produzione italiana di motoveicoli sui mercati esteri.

Queste tendenze possono apparire preoccupanti in una prospettiva di medio e lungo periodo, ma allo stato attuale le importazioni, pur con i notevoli incrementi registrati nel corso del 1970 e del 1971, rappresentano soltanto il 16,5% delle esportazioni (in valore).

In tale quadro, per le industrie italiane del settore si pone la necessità di seguire attentamente l'andamento del mercato, di orientare l'evoluzione dei gusti — mediante un adeguato rinnovamento delle caratteristiche stilistiche e di prestazione dei prodotti, accompagnato da una più incisiva azione sul piano commerciale e pubblicitario — allo scopo di fronteggiare con successo l'accresciuta concorrenzialità delle aziende estere, specie giapponesi, sul mercato italiano ed internazionale.

2.1.5 ARMI PER LA DIFESA E PER LA CACCIA

Come per il 1970, il settore delle armi per la difesa e per la caccia è stato caratterizzato nel 1971 da un andamento produttivo insoddisfacente.

Per quanto riguarda le armi per la caccia permangono insoluti i problemi connessi alle norme restrittive in atto già dal 1969 in Italia e alle difficoltà di penetrazione sui mercati esteri dovuti ad un accentuarsi della concorrenza delle aziende straniere, specie di quelle spagnole, che ha portato i prezzi a livelli scarsamente remunerativi per le aziende italiane del settore.

Come sottolineato nella relazione sul 1970, il rilancio della produzione di armi da caccia richiede l'emendamento delle norme restrittive in atto e la concessione di agevolazioni tendenti a stimolare lo sport del tiro a volo ed al piattello.

Nel contempo dal lato dell'offerta occorre pervenire alla riduzione dei costi per mettersi, per quanto possibile, sul piano concorrenziale.

La produzione di armi per la difesa potrebbe essere per contro sviluppata soprattutto tramite un maggior ricorso alle aziende nazionali del settore da parte delle Forze Armate, sulla base di programmi coordinati di lungo periodo.

2.2 INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI E PRODUZIONI CONNESSE

Un altro dei settori portanti dell'economia nazionale — quello delle costruzioni — ha avuto nel 1971 un andamento quanto mai deludente, malgrado l'approvazione formale della « legge per la casa ». La eccessiva complessità delle procedure amministrative da adottare, la molteplicità degli Enti di intervento, i contrasti nella ripartizione dei fondi tra le varie Regioni e, al loro interno, la situazione deficitaria delle finanze locali, che condiziona le possibilità di esproprio dei terreni e la costruzione delle infrastrutture necessarie agli insediamenti, sono fattori che spiegano ma non giustificano i gravi ritardi

nella realizzazione di programmi già da tempo approvati dagli organi politici. Questi ritardi hanno portato a gravi carenze nella disponibilità di abitazioni nei centri urbani caratterizzati da un alto tasso d'immigrazione e da un forte aumento dei nuovi affitti, aggravando conseguentemente le tensioni sociali e le pressioni inflazionistiche.

Forse in nessun altro settore come in questo una vigorosa politica di snellimento delle procedure e di finanziamento degli Enti locali potrebbe dare risultati altrettanto rilevanti, con effetti positivi anche su altri importanti settori produttivi e quindi sulla congiuntura generale.

Il livello raggiunto dalle progettazioni nei primi dieci mesi del 1971, se confrontato con i dati corrispondenti del 1970, segna un aumento dell'1,9%; ma, tenuto conto delle flessioni registrate nel 1970, si tratta di un risultato di ben scarso rilievo.

Apparentemente positivi anche i risultati che si riferiscono ai fabbricati ultimati: l'aumento dell'11,4% conseguito tra il 1970 ed il 1971 (sempre nei primi dieci mesi) trae infatti origine dalla « corsa » alle ultimazioni, già iniziatasi lo scorso anno, allo scopo di fruire dei benefici fiscali concessi dalla « legge-ponte » sino al 1971. La scadenza di tali agevolazioni rappresenta quindi un fattore di ulteriore e brusco rallentamento.

I sintomi di maggior gravità — soprattutto con riferimento alle immediate prospettive del settore — emergono dai dati concernenti i fabbricati iniziati nel corso del 1971: si osserva infatti un regresso del 12,4%, che è tanto più grave in quanto segue alla diminuzione di circa il 44% verificatasi nello scorso anno, e che prelude, in mancanza di un più vigoroso e rapido intervento pubblico, ad una ulteriore contrazione produttiva nel 1972.

In definitiva la situazione generale del settore non consente di ritenere prossimo il punto di svolta della crisi. Né è difficile prevedere che, in assenza di provvedimenti organici in tema di politica della casa o di interventi specifici per un immediato rilancio della produzione edilizia, nel 1972 perduri l'attuale fase di depressione, con il conseguente aggravarsi de-

gli effetti negativi che si esercitano sulle attività connesse al settore delle costruzioni (in particolare il vetro in lastre, il cemento, i condizionatori d'aria, i macchinari edili, l'impiantistica, i mezzi di trasporto, ecc.).

2.3 LASTRE DI VETRO E DI CRISTALLO

La produzione italiana di lastre di vetro e di cristallo ha avuto nel 1971 uno sviluppo quantitativamente soddisfacente (+ 8,3%), consolidando i sintomi di ripresa manifestatisi lo scorso anno (+ 2,7%) dopo la flessione del 1969 (— 5,1%). Il risultato appare tanto più apprezzabile in quanto ottenuto in un periodo di scarsa vivacità della domanda nazionale di vetro da parte dell'edilizia e dell'industria automobilistica.

A fronte del ristagno della domanda interna, il fattore propulsivo va individuato nel sensibile miglioramento dei rapporti commerciali con l'estero; infatti, nei primi undici mesi del 1971 le esportazioni di vetro piano sono aumentate di circa il 15% rispetto ai livelli conseguiti nel corrispondente periodo del 1970, mentre il flusso di importazioni è rimasto sostanzialmente invariato. Le esportazioni costituiscono attualmente circa il 23% della produzione nazionale.

Questa attiva presenza sui mercati esteri si è d'altronde resa necessaria per il fatto che la domanda interna si è mantenuta negli ultimi anni su livelli di molto inferiori alla capacità produttiva. D'altra parte lo sviluppo delle esportazioni, e lo stimolo che esse esercitano sull'offerta, non è condizione sufficiente ad assicurare risultati gestionali soddisfacenti, poiché i produttori, per mantenere a livelli accettabili il grado di utilizzo degli impianti, devono far ricorso ai mercati esteri a condizioni spesso non remunerative.

La situazione è purtroppo destinata a peggiorare, qualora non si provveda per tempo ad una ristrutturazione del settore che porti ad un contenimento della capacità produttiva ed alla adozione di tecnologie avanzate (« float glass »). Ciò consenti-

rebbe di far fronte alla concorrenza dei produttori esteri, in condizioni di parità e di economicità, obiettivi che oggi non è possibile conseguire disponendo di impianti a tecnologia tradizionale e di capacità produttive largamente eccedenti le possibilità di assorbimento del mercato.

In conclusione, la profonda crisi che da alcuni anni ha colpito la produzione italiana di vetro e cristallo in lastre si può ricondurre a due fattori fondamentali: una trasformazione tecnologica che ha rinnovato radicalmente il sistema di fabbricazione del vetro, di fronte alla quale gli impianti nuovi o rinnovati in base ai sistemi tradizionali si sono trovati impreparati o esclusi; una capacità produttiva complessiva notevolmente superiore alla domanda. D'altra parte, quest'ultima si presenta da alcuni anni particolarmente depressa, specie a causa della prolungata crisi dell'edilizia.

La chiusura degli impianti obsoleti e la loro graduale sostituzione con i nuovi processi è ormai inarrestabile, ma occorre fare in modo che non si rinnovi la situazione di eccedenza della capacità produttiva anche per i nuovi processi; in particolare, si deve tendere a ricercare un certo equilibrio tra la domanda e la produzione di derivati, tra i quali in prima linea le vetrate per l'industria automobilistica.

Questo risultato potrà essere conseguito soltanto con una oculata politica di concessione di autorizzazioni ai nuovi impianti destinati ad operare nel settore.

2.4 PNEUMATICI

L'aumento della produzione di pneumatici, che nel 1970 era stato caratterizzato da un tasso assai elevato (+ 17,4%), ha subito un sensibile rallentamento nel corso del 1971 (+ 8,2 per cento), dovuto in larga parte all'andamento della domanda nazionale pressoché stazionaria nel settore dei pneumatici per autovetture e in flessione nel settore dei pneumatici per autoveicoli industriali.

Allo sfavorevole andamento del mercato interno ha tuttavia fatto riscontro un buon andamento del volume degli scambi con l'estero, la cui espansione è risultata maggiore dal lato delle esportazioni (+ 27,1%) che non da quello delle importazioni (+ 18,5%), assicurando in termini di valore — ed in presenza di una crescita bilanciata dei prezzi — un saldo attivo di quasi 60 miliardi di lire (contro i 40 circa del 1970, ed i 30 del 1969).

Se sul piano dell'attività produttiva il ricorso ai mercati esteri ha più che controbilanciato il declino della domanda interna, sotto l'aspetto gestionale la sfavorevole congiuntura generale ha inciso specificatamente nel settore della gomma, peggiorando in particolare il rapporto costi/ricavi delle imprese. Tale peggioramento va attribuito al mancato recupero, per l'insoddisfacente andamento della produttività, degli aumenti del costo del lavoro, che nel settore della gomma sono stati assai più accentuati che nella media (il rinnovo contrattuale del febbraio 1971 ha comportato aumenti del costo del lavoro dello ordine del 40%).

In questa situazione di precari equilibri di gestione e di crisi nel campo dei trasporti e dell'edilizia — che limita le possibilità di collocamento dei pneumatici di ricambio per gli autoveicoli industriali — le prospettive per il 1972 non sembrano potersi collocare in un quadro molto favorevole.

2.5 CARTA E CARTOTECNICA

La produzione cartaria, già pressoché stazionaria nel 1970 rispetto ai livelli conseguiti nel 1969, ha subito una sensibile flessione nel corso del 1971 (— 5,4%).

Il risultato è dovuto sia a fattori di carattere generale, che hanno influenzato negativamente quasi tutte le attività produttive del sistema economico italiano, determinando una minore richiesta di prodotti cartari destinati ai vari usi industriali, sia ad elementi specificatamente inerenti al settore.

Una difficoltà addizionale non trascurabile alla gravissima situazione di crisi che attraversa il settore è costituita dai conflitti di lavoro verificatisi nel primo semestre del 1971 e che soprattutto in giugno, cioè alla vigilia dei rinnovi contrattuali dei lavoratori cartari, hanno notevolmente rallentato l'attività produttiva e ulteriormente aggravato lo squilibrio fra costi e ricavi.

Nella contrazione della domanda va comunque ricercata la causa principale dei risultati negativi del 1971; a conferma delle ridotte capacità di assorbimento del mercato interno e della conseguente stasi produttiva, si è avuta una diminuzione notevole (— 28% in volume) delle importazioni di materie prime per la fabbricazione di carta, che costituiscono una quota molto rilevante degli approvvigionamenti dell'industria cartaria italiana.

Se in un'ottica a breve termine è da ritenere che, una volta migliorate le condizioni economiche generali, si dischiudano prospettive favorevoli ad una ripresa della domanda, ciò non sarà sufficiente a rimuovere i problemi di ordine strutturale che caratterizzano l'industria cartaria.

Di tali problemi, fondamentale risulta quello della razionalizzazione del settore, che si presenta troppo frazionato per poter realizzare le condizioni di massima produttività e di minimi costi imposte dalla situazione estremamente concorrenziale del mercato nazionale e di quelli esteri.

Secondo i più recenti dati analitici del censimento Asso-carta (1970) risultano attive in Italia ben 537 cartiere, mentre secondo altre fonti di informazioni esisterebbero in Italia oltre 600 stabilimenti. Nella tabella che segue sono stati elaborati i dati relativi all'occupazione media ed alla produzione giornaliera di 361 cartiere, per le quali tali elementi sono disponibili.

**OCCUPAZIONE MEDIA E PRODUZIONE GIORNALIERA
DI 361 CARTIERE ITALIANE (1970)**

A) In valore assoluto			
Classi di addetti	Unità produttive	Occupati	Produzione giornaliera (q)
0 - 49	266	4.599	21.956
50 - 99	46	3.168	16.816
100 - 199	11	1.646	10.238
200 - 499	21	6.629	23.685
500 - 999	10	6.173	26.050
1.000 e oltre	7	12.415	32.116
TOTALE	361	34.630	130.861
B) In % sul totale			
0 - 49	73,7	13,3	16,8
50 - 99	12,8	9,1	12,9
100 - 199	3,0	4,8	7,8
200 - 499	5,8	19,1	18,1
500 - 999	2,8	17,8	19,9
1.000 e oltre	1,9	35,9	24,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0

La situazione di frazionamento produttivo descritta (tanto più grave se si tiene conto che gli impianti cartari dei principali paesi produttori, come la Svezia, hanno dimensioni medie pari a circa 10 volte quelle italiane) fa ritenere indispensabile un processo di concentrazione ma — nella grave situazione attuale — questo processo, che implica anche integrazioni verticali a monte ed a valle, può essere avviato soltanto tramite massicci interventi finanziari esterni da attuarsi con l'applica-

zione di provvedimenti legislativi attinenti la ristrutturazione di singoli settori o aziende.

Nella seconda metà del mese di marzo del 1972, i rappresentanti dell'industria cartaria — che occupava nel 1970 circa 95.000 addetti — hanno presentato domanda al Ministero del Lavoro per la dichiarazione di « grave crisi economica » per lo intero settore della carta, del cartone e della pasta da carta, confermando la gravità della situazione descritta e l'urgenza di misure di sostegno.

Un altro problema di importanza basilare per quest'industria — certamente di non facile soluzione se non nel più lungo periodo — è quello dello sviluppo della produzione nazionale di cellulosa, al quale un contributo determinante potrebbe derivare da più incisivi interventi in materia di politica forestale.

Le disposizioni vigenti, che prevedono particolari incentivazioni per i progetti di rimboschimento, non offrono infatti un sostegno sufficiente all'iniziativa dei produttori interessati, sia per la redditività estremamente differita nel tempo di un impianto forestale, sia per gli elevati oneri gestionali e finanziari di imprese del genere. Si rendono pertanto necessarie modifiche sostanziali all'attuale sistema di agevolazioni o, in alternativa, un intervento pubblico diretto, mediante il quale siano conseguibili molteplici obiettivi: dalla promozione di iniziative forestali di grande dimensione — premessa necessaria per assicurare ampi approvvigionamenti all'industria cartaria — alle possibilità di offrire una valida difesa contro la progressiva degradazione del territorio e di creare più vaste aree adatte allo sviluppo turistico montano.

2.6 ALLUMINIO

Nel 1971 i consumi mondiali di alluminio sono aumentati del 5%, con un rallentamento sui tassi tendenziali di lungo periodo (7-8%).

Nello stesso anno, la capacità produttiva di alluminio primario è aumentata del 18% circa (1,7 milioni di tonnellate), ciò che ha provocato un certo accumulo di scorte presso i produttori.

A questa situazione — che si è concretata in una riduzione dei prezzi — i principali produttori internazionali hanno reagito con la chiusura totale o parziale di impianti (specie negli Stati Uniti) e con il rallentamento nell'esecuzione dei notevoli programmi di investimenti già intrapresi (specie in Europa e in Giappone).

In Italia, il consumo di alluminio primario ha mostrato una contrazione di un certo rilievo, da attribuire in gran parte alla stasi produttiva o ai regressi registrati in tutti i settori principali utilizzatori (edilizia, meccanica, industria elettrica).

Le prospettive del settore scontano un certo recupero nella domanda, specie in quella interna; tuttavia è da ritenere che i prezzi internazionali si manterranno su livelli piuttosto depressi almeno fino a che una chiara ripresa produttiva non avrà consentito il riassorbimento dei margini di capacità attualmente non utilizzati.

Occorre tuttavia tener presente che quest'andamento dei prezzi si riferisce all'alluminio primario scambiato sotto forma di lingotti, che rappresenta una frazione non molto rilevante del consumo totale di alluminio. La struttura internazionale dell'industria è infatti caratterizzata da un accentuato grado di integrazione verticale, che comprende la fase di trasformazione della bauxite in allumina, l'elettrolisi dell'allumina e le seconde lavorazioni dell'alluminio prodotto. Questa integrazione consente di minimizzare gli effetti delle oscillazioni dei costi nelle varie fasi produttive, con ripercussioni molto ridotte sui prezzi dei prodotti semilavorati (laminati, estrusi, polveri, filo, ecc.) e finiti.

Le possibilità di sviluppo di un'industria dell'alluminio organicamente concepita e realizzata risultano pertanto ancora notevoli, specie in Italia, dove i consumi pro-capite del metallo si mantengono su livelli estremamente bassi rispetto ad

altri paesi europei: a fronte dei 5,1 Kg dell'Italia si pongono, infatti, 8,1 Kg per la Francia, 12,3 Kg per la Germania Federale, 18,1 Kg per il Belgio (1970).

2.7. TURISMO

Il turismo nel 1971 è stato caratterizzato da una domanda in sostanziale « stagnazione » e da una offerta in evoluzione sia qualitativa che quantitativa.

Secondo i dati forniti dal Ministero del Turismo, i passaggi di frontiera sono aumentati del 2% circa, passando da 32,9 milioni di unità nel 1970 a 33,5 milioni di unità nel 1971 (19,5 milioni di escursionisti e 14,0 milioni di turisti). Inoltre, il numero delle presenze di turisti stranieri negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nel 1971 è rimasto allo stesso livello del 1970 (70 milioni di presenze). In complesso la componente estera della domanda turistica è stata scarsamente dinamica denunciando l'influenza di fattori negativi quali: la perdita di competitività dei prezzi italiani rispetto a quelli praticati dalle aziende turistiche in Grecia, Spagna e Jugoslavia, la scarsa incisività e ampiezza delle campagne pubblicitarie all'estero, la situazione pesante del settore turistico e dei settori ad esso collegati (scioperi prolungati nel settore alberghiero e nei settori collaterali), i noti avvenimenti in campo monetario.

Un andamento migliore ha fatto registrare il turismo degli italiani rispetto a quello degli stranieri. Nel 1971 le giornate di presenza dei turisti italiani sono state pari a 182 milioni con un aumento del 4% rispetto al 1970 (175 milioni di presenze). Si è assistito, per contro, ad una contrazione della permanenza media per turista che è passata da 7,1 a 6,5 giornate di presenza nel totale degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri e da 5 a 4 giornate di presenza negli esercizi alberghieri.

Le presenze complessive italiane e straniere negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri dal 1970 al 1971 si sono accresciute del 2,8%, ad un ritmo, cioè, insufficiente ad assicu-

rare una adeguata utilizzazione delle accresciute attrezzature ricettive.

In effetti l'andamento stagionale delle correnti turistiche e le elevate punte nei mesi più caldi hanno indotto a creare opportune riserve di attrezzature, dimensionate per i periodi di punta. In questa situazione l'espansione della domanda turistica a tassi meno elevati che per il passato, come è avvenuto nel 1971, può contribuire a deteriorare ulteriormente gli equilibri gestionali delle aziende operanti nel settore, già nella media negativamente influenzati da indici di utilizzazione delle attrezzature molto ridotti.

L'apporto valutario della spesa dei turisti esteri è passato da 1.025 miliardi di lire a 1.150 miliardi di lire fra il 1970 e il 1971 con un incremento del 12,2%, dovuto in gran parte alla lievitazione dei prezzi e, quindi, più apparente che reale.

La spesa dei turisti italiani all'estero è valutabile a 550 miliardi di lire nel 1971, contro 455 miliardi di lire nel 1970. Il saldo della bilancia turistica italiana è stato quindi pari a 600 miliardi di lire nel 1971, superiore di circa 30 miliardi di lire rispetto a quello del 1970, ma inferiore di ben 112 miliardi di lire al saldo del 1969. Quest'ultimo fatto, posto in relazione con la stazionarietà delle presenze estere fra il 1970 e il 1971, deve costituire uno stimolo per le autorità di governo italiane ad affrontare in modo organico i problemi che ostacolano l'espansione dei flussi turistici stranieri in Italia. E' da sottolineare che una soluzione coordinata dei molti problemi che attualmente si dibattono (stimolo allo scaglionamento delle vacanze, aumento degli stanziamenti nel bilancio dello Stato per spese organizzative e operative, lotta all'inquinamento, politica adeguata dei trasporti e dei settori collaterali al turismo, ecc.) può costituire una condizione ormai irrinunciabile per un più rapido ed organico sviluppo del settore turistico.

Per affrontare in modo organico i problemi di uno sviluppo turistico di tipo moderno nel nostro Paese occorre puntare programmaticamente su formule nuove che consentano

di acquisire la clientela soprattutto internazionale, offrendo servizi adeguati in termini di qualità e di prezzo. Dalle tendenze in atto nel nostro e in altri paesi si rileva che le linee di sviluppo sono sostanzialmente tre:

— creazione di adeguate strutture ed infrastrutture turistiche per la clientela che si muove soprattutto in automobile e preferisce utilizzare il tempo libero trasferendosi frequentemente da una località all'altra (motels e stazioni di servizio carburanti dotate di un'ampia gamma di servizi commerciali; alberghi, autogrill e drugstores lungo le autostrade);

— più stretto coordinamento della rete dei grandi alberghi con le compagnie di trasporto aereo, in modo da soddisfare la clientela che utilizza individualmente per i suoi spostamenti il mezzo aereo e soprattutto si muove sulle linee internazionali per ragioni sia di affari sia di diporto;

— creazione di centri turistici sia autosufficienti sia integrati nel contesto commerciale ed infrastrutturale locale, a seconda dei casi, e in grado di qualificare l'offerta ricettizia italiana ai livelli richiesti da una domanda sempre più esigente e di salvaguardare il patrimonio paesistico nazionale dalle localizzazioni caotiche e irrazionali che hanno in gran parte compromesso ampie zone dell'Italia Settentrionale e Centrale.

La creazione di centri turistici che nella gestione utilizzino i più moderni sistemi di « marketing » e di « promotion » appare come uno degli strumenti in grado di assicurare una offerta ricettizia caratterizzata da indici di utilizzazione elevati e tali da permettere l'equilibrio economico gestionale delle aziende operanti nel settore.

Parallelamente alla creazione di tali centri converrà affrontare realisticamente il problema di una programmazione coordinata sia dello sviluppo dei porti turistici sia dei parchi nazionali, che consenta di competere, anche sul piano della qualità, con le analoghe iniziative che sono state già prese o sono in corso di realizzazione in vari paesi mediterranei concorrenti.

Dall'analisi dei problemi e delle tendenze su esposte, emerge in modo chiaro il fatto che il turismo si è sempre più quali-

ficato negli anni passati e sempre più tenderà a qualificarsi in futuro come una attività spiccatamente industriale e non più come un'attività di servizio, richiedendo l'investimento coordinato di ingenti capitali in più aree ed una accurata programmazione sia per acquisire la clientela sia per assicurare gli approvvigionamenti necessari alle varie unità controllate.

2.8 INDUSTRIA CONSERVIERA

L'industria conserviera italiana ha visto aggravarsi nel 1971 una crisi che perdura da molti anni e che ha le sue radici non solo in un'inadeguata struttura industriale ma anche nello insoddisfacente approvvigionamento delle materie prime di origine agricola e nel costoso e antiquato sistema distributivo sia dei prodotti agricoli sia dei prodotti dell'industria conserviera destinati ai mercati nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda i prodotti agricoli destinati alla trasformazione, le difficoltà nascono dalla mancanza o dalla insufficienza di rapporti contrattuali equi e chiari tra produttori agricoli ed industriali conservieri, dall'eccessiva variabilità da un anno all'altro dei prezzi e delle quantità dei prodotti agricoli offerti e dalla non adeguata rispondenza della qualità di questi prodotti alle esigenze dell'industria trasformatrice, che a loro volta riflettono quelle di mercati concorrenziali, ormai a carattere internazionale, in rapida evoluzione.

Nel campo industriale, la struttura produttiva presenta molti aspetti negativi: la produzione è frammentata in un numero eccessivo di impianti che lavorano solo per un breve ciclo stagionale con attrezzature spesso obsolete (il che si riflette in molti casi sulla qualità del prodotto).

Molte delle difficoltà derivano dal fatto che una quota eccessiva della produzione è concentrata nei primi derivati del pomodoro, che ormai hanno raggiunto livelli di consumo difficilmente superabili ed incontrano una crescente concorrenza da parte di industrie estere che producono a costi più bassi sia per il minor prezzo pagato per la materia prima sia per il mi-

nor livello dei salari industriali. Il superamento di queste gravi insufficienze sul piano industriale va ricercato — oltre che nella instaurazione di chiari rapporti con i produttori agricoli — nella riduzione dei costi soprattutto attraverso la concentrazione della produzione in impianti di dimensioni ottimali e nell'aumento dei ricavi conseguibili mediante la diversificazione dei prodotti verso tipi e varietà più pregiati e la ricerca di prodotti nuovi a più alto valore aggiunto (surgelati, precucinati, pre-dosati) che siano suscettibili di un ampio collocamento sul mercato a seguito di adeguate politiche promozionali.

Sul piano della distribuzione, esistono ampie possibilità di miglioramento dell'attuale sistema di commercializzazione dei prodotti conservati (ad esempio attraverso l'unificazione o il coordinamento delle reti di vendita di cui dispongono le imprese maggiori) e di creazione di adeguate infrastrutture per i prodotti relativamente nuovi (catena del freddo per surgelati e precucinati). Nei rapporti con le grandi catene di distribuzione esistenti all'estero (Germania, Inghilterra, ecc.) è possibile rafforzare la posizione dei prodotti italiani sempreché questi rispondano per qualità e prezzo alle esigenze del mercato.

Sul piano congiunturale, infine, la produzione conserviera italiana avrebbe registrato aumenti quantitativi rilevanti nel corso del 1971. Ma — soprattutto per le conserve di pomodoro — è incerto il significato da attribuire alla rilevazione che, essendo oggetto di frequenti rettifiche e di lodevoli miglioramenti ed ampliamenti, non consente di accertare l'entità degli aumenti effettivamente realizzati nel corso dell'anno.

Sembra comunque indubbio che gli aumenti di produzione siano stati piuttosto rilevanti nel comparto delle conserve di pomodoro, con riflessi negativi sull'entità delle scorte invendute e sul livello dei prezzi. Considerevoli anche gli aumenti nei comparti degli ortaggi conservati (+ 6,7%) e della frutta (+ 13,8%) che nel 1971 hanno segnato anche aumenti rilevanti sia all'esportazione (+ 24,9% e + 17,9% rispettivamente) sia all'importazione (+ 14,1% e + 7,7%): segni que-

sti di un potenziale di mercato che si sta ampliando e diversificando nello stesso tempo.

Le dimensioni della produzione, degli scambi con l'estero e della domanda nazionale di conserve vegetali nel 1971 risultano, in base ai dati disponibili, dal prospetto seguente:

**PRODUZIONE, COMMERCIO ESTERO E DOMANDA APPARENTE
DI CONSERVE VEGETALI ED ITTICHE IN ITALIA**
(dati provvisori per il 1971)

VOCI	CONSERVE VEGETALI				CONSERVE ITTICHE			
	Ortaggi	Pomodori	Frutta	Totale	Tonno	Pesci surg.	Altri	Totale
A) Migliaia di tonnellate								
Produzione	200	746	460	1.406	37,0	20,0	21,0	78,0
Importazione	27	11	45	83	2,8	9,9	17,0	29,7
Esportazione	30	238	240	508	0,6	—	0,9	1,5
Domanda apparente	197	519	265	981	39,2	29,9	37,1	106,2
B) In % della produzione								
Importazione	13,5	1,5	9,8	5,9	7,6	49,5	81,0	38,1
Esportazione	15,0	31,9	52,2	36,1	1,6	—	4,3	1,9
Domanda apparente	98,5	69,6	57,6	69,8	105,9	149,5	176,7	136,2

Un'importanza crescente sta acquistando — in relazione all'aumentato tenore di vita e all'alto prezzo dei prodotti freschi — il consumo di carne e di pesce conservati.

La produzione nazionale di conserve di carne si stima in circa 200 milioni di scatole nel 1970 (di peso unitario non precisato) contro 175 nel 1968 e 185 nel 1969. Nei primi nove mesi del 1971 l'importazione di conserve di carni bovine è ammontata a 41.080 q. per un valore di 2.120 milioni di lire (con-

tro 45.235 q. e 2.229 milioni nel corrispondente periodo del 1970) e la esportazione a 58.479 q. e 3.874 milioni di lire (contro 40.237 q. e 2.337 milioni di lire nel 1970): il nostro Paese è quindi passato da importatore netto ad esportatore netto nel periodo considerato e, dato l'intervenuto aumento del consumo interno, la produzione nazionale deve essere sensibilmente aumentata nel 1971. E' un fatto questo di rilevante importanza non solo per il settore alimentare e per i riflessi sulla bilancia commerciale italiana, ma anche perché potrà consentire ai paesi esportatori di carne non conservata di acquisire crescenti contropartite per il pagamento.

L'andamento della produzione di conserve ittiche nel 1971 (+ 3,6%) ha sostanzialmente ripetuto gli sviluppi dell'anno precedente (+ 3,3%). L'aumento risulta peraltro da una dinamica più accelerata (+ 0,6% nel 1970 e + 2,2% nel 1971) della produzione di tonno (che rappresenta i 2/3 del settore) rispetto agli altri prodotti (sardine, acciughe e preparazioni varie) che hanno subito una certa decelerazione (+ 8,8% nel 1970 e + 6,1% nel 1971).

Per effetto di tali risultati, il ricorso ai mercati esteri è diminuito sensibilmente (- 9,7% per l'intero settore, - 5,6% per il tonno), e le esportazioni — sia pure per quantità assai limitate — hanno avuto un'espansione notevole (+ 17,5% per il complesso delle conserve ittiche, + 33,5% per il tonno).

Un discorso a parte va fatto per i pesci surgelati, la cui domanda in continua espansione è soddisfatta per il 33% circa dalle importazioni, aumentate del 6,6% nel 1971 contro il 5,5% del 1970; tale aumento va ricondotto ad uno sviluppo della produzione (+ 6,8%) inferiore a quello realizzato lo scorso anno (+ 8,3%).

Per il complesso dei prodotti surgelati (ittici e vegetali, precucinati e carnei) non si dispone di dati dettagliati sul commercio estero, ma l'andamento della produzione — più che quadruplicata dal 1964 al 1971 — è assai indicativo della crescente diffusione e del favorevole accoglimento di tali prodotti da parte dei consumatori italiani.

Molto elevati infatti risultano i saggi di crescita verificatisi tra il 1964 ed il 1970, e che variano da un minimo del 17,1% medio annuo per i vegetali ad un massimo del 43% per i pesci surgelati, dato il basso livello da cui muoveva il settore all'inizio del periodo; ma anche nel 1971 lo sviluppo (+ 5,9%) è stato abbastanza sostenuto per tutti i prodotti considerati.

II - L'ATTIVITA' DELL'EFIM NEL 1971

1. STRUTTURA E PARTECIPAZIONI DELL'EFIM

Il Decreto Presidenziale 27 gennaio 1962 n. 38, modificato parzialmente col Decreto Presidenziale 9 agosto 1967 n. 1284, e la legge 5 novembre 1964 n. 1176, che disciplina l'attività dell'Ente, sono rimasti, anche per l'esercizio 1971, i due provvedimenti in base ai quali è regolata l'attività dell'EFIM.

Nel corso dell'esercizio è stata emanata la legge 22 marzo 1971 n. 184 « Interventi per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali ».

Com'è noto detta legge autorizzava l'IMI, l'IRI, l'ENI e l'EFIM a costituire una società per concorrere al mantenimento ed all'accrescimento dei livelli di occupazione compromessi da difficoltà transitorie di imprese industriali.

A tale scopo la legge stessa ha attribuito al patrimonio dell'IMI 30 miliardi di lire e, in aumento del fondo di dotazione, 10 miliardi di lire a ciascuno dei tre Enti: IRI, ENI ed EFIM.

La legge stessa prevede:

— che i fondi destinati alla società rimangano depositati presso la Tesoreria dello Stato sino al momento del loro versamento a capitale sociale;

— che le eventuali riduzioni di capitale della società per copertura perdita vengano per la quota di competenza, con decreto ministeriale, portate in detrazione dei fondi di dotazione;

— che l'aumento dei fondi di dotazione in parola sia esente dall'imposta sulle società.

In esecuzione di tale legge è stata costituita la società GEPI S.p.A. — Società di Gestioni e Partecipazioni Industriali — con un capitale sociale iniziale di 90 milioni di lire successivamente aumentato a 30 miliardi di lire, al quale l'EFIM partecipa nella misura di un sesto.

Nell'esercizio 1971 l'EFIM ha incassato:

— ai sensi della legge 20 febbraio 1968 n. 99 la quota di fondo di dotazione afferente all'esercizio 1971;

— ai sensi della legge 29 dicembre 1969 n. 1072 le quote afferenti agli esercizi 1969, 1970 e 1971.

Sul totale dei mezzi liquidi assegnati con leggi a fondo di dotazione, ammontanti complessivamente a 145 miliardi di lire, l'EFIM al 31 dicembre 1971 aveva incassato tutte le rate di competenza pari a 116 miliardi di lire ad eccezione di una modesta differenza di L. 695.000 che dovrebbe essere versata unitamente alla quota, relativa alla legge 29 dicembre 1969 n. 1072, di competenza dell'esercizio 1972.

Ad esaurimento dei fondi assegnati, l'EFIM nel 1972 dovrà incassare 29 miliardi di lire, oltre ai 5 miliardi di lire di cui alla legge 22 marzo 1971 n. 184 che verranno richiesti allorché la società GEPI procederà all'aumento del proprio capitale da 30 a 60 miliardi di lire.

Nel dicembre 1971, a seguito dell'avvenuta approvazione da parte del CIPE dei programmi di investimento dell'EFIM, è stato presentato al Senato un disegno di legge per un ulteriore aumento del fondo di dotazione per fronteggiare gli impegni derivanti dai nuovi programmi. Il disegno di legge però al momento non è stato ancora approvato dal Parlamento.

Con decreti del Ministro per le Partecipazioni Statali del 2 agosto 1971 sono stati nominati per un triennio il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Ente.

Le partecipazioni dell'EFIM nell'esercizio 1971 sono passate, rispetto al 1970, da L./mil 38.385 a L./mil 109.100. Tale incremento è dovuto per la quasi totalità all'aumento del capi-

tale sociale di società finanziarie del Gruppo ed a quello sottoscritto nella GEPI.

L'aumento di capitale sociale delle finanziarie di Gruppo è stato effettuato al fine di fornire alle stesse i mezzi necessari per attuare il programma di ristrutturazione delle partecipazioni azionarie facenti capo all'Ente.

In diminuzione si segnala la cessione della partecipazione azionaria nella Pignone Sud passata sotto il controllo ENI e quella della Energie inquadrata nella MCS. La riduzione riguardante la partecipazione nella Società Italiana Vetro è derivata da una operazione destinata a parziale copertura di perdite.

* * *

Al 31 dicembre 1971 le partecipazioni possedute direttamente dall'EFIM erano le seguenti:

SOCIETA'	Capitale sociale (Lire)	Ripartizione % del capitale		
		EFIM	Aziende del Gruppo	Altri
Finanziaria E. Breda	18.000.000.000	50,008%	—	49,992%
MCS	45.000.000.000	99,77 %	0,23 %	—
INSUD	38.166.700.000	40,7 %	—	59,3 %
Istit. Ricerche Breda	900.000.000	98,6 %	1,4 %	—
S.I.V.	15.600.000.000	33,33 %	—	66,67 %
Edina	300.000.000	50,— %	50,— %	—
Breda Termomeccanica e Locomotive	4.000.000.000	4,37 %	95,63 %	—
Breda Meccanica Bresciana	1.000.000.000	5,— %	95,— %	—
Finanziaria Regionale Ligure	5.000.000.000	5,— %	—	95,— %
Breda Ferroviaria — Partecipazioni e Fi- nanziamento Costru- zioni Ferroviarie	35.000.000.000	99,714%	0,286%	—
S.F.I.R.S.	20.000.000.000	0,5 %	—	99,5 %
S.B.A.R.E.C.	11.700.000	99,92 %	0,08 %	—
Italsiel	2.000.000.000	3,— %	—	97,— %
ELDEFIM	10.000.000	25,— %	75,— %	—
GEPI	30.000.000.000	16,66 %	—	83,34 %

In attuazione dei programmi predisposti, l'EFIM ha provveduto a trasferire, nel periodo 1° gennaio-15 marzo 1972, le intere partecipazioni da esso possedute nelle seguenti società:

- Società Italiana Vetro (trasferita alla MCS);
- Breda Termomeccanica e Locomotive e Breda Meccanica Bresciana (trasferite alla Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie);
- Edina (trasferita alla S.I.G.M.A.).

2. ATTIVITA' OPERATIVE

2.1 GESTIONE DELLE AZIENDE IN ESERCIZIO PRODUTTIVO

Nonostante la stasi registrata dal sistema produttivo italiano, l'attività dell'EFIM ha consentito di realizzare nel 1971 ulteriori apprezzabili progressi, sia nel complesso delle attività del Gruppo, sia per quel che riguarda, in particolare, l'azione svolta nel Mezzogiorno.

L'occupazione complessiva nelle aziende del Gruppo EFIM è aumentata nel 1971 del 4,6% e cioè in misura di gran lunga superiore allo 0,4% registrato nel complesso nazionale delle attività industriali. Escludendo le aziende che nel corso del 1971 sono state cedute — in linea soprattutto con la politica promozionale seguita nelle aziende controllate tramite la INSUD, intesa a recuperare le risorse finanziarie già impegnate per impiegarle in ulteriori nuove iniziative — l'aumento della occupazione delle aziende EFIM nel 1971 risulta pari al 10% e l'aumento del fatturato pari al 5,2%.

Il più forte aumento di occupazione si è avuto nel Mezzogiorno: il raffronto con i dati del 1970 (escludendo le aziende cedute a terzi) indica un incremento pari ad oltre il 14%. L'occupazione complessiva nelle aziende controllate dal Gruppo e localizzate nel Mezzogiorno è pertanto salita ad oltre 10.800 unità (mentre era praticamente nulla nel 1962, anno di costituzione dell'EFIM) pari ad oltre il 50% dell'occupazione totale.

Considerando le aziende avviate o promosse dal Gruppo e successivamente cedute (Alce, Elettrografite Meridionale, Pi-

gnone Sud) l'occupazione diretta creata nel Mezzogiorno supera le 12.300 unità.

Questi risultati sono stati conseguiti in una fase congiunturale difficile, caratterizzata inoltre dall'aumento dei costi del lavoro particolarmente elevato nella maggior parte dei settori in cui operano le aziende del Gruppo.

Nelle principali aziende meccaniche dell'EFIM il costo orario del lavoro ha segnato nel 1971 aumenti pari ad oltre il 18% ed incrementi ancora superiori si sono avuti nelle aziende localizzate nel Mezzogiorno a seguito dell'applicazione dell'ultima fase dell'accordo sul riassetto zonale (luglio 1971).

Le aziende del Gruppo hanno reagito a questa accentuata tendenza all'aumento dei costi del lavoro, in atto ormai da circa tre anni, introducendo ogni possibile innovazione sul piano tecnologico, allo scopo di aumentare la produttività ed intensificando la ricerca di nuovi sbocchi commerciali sia sul mercato interno sia su quelli internazionali.

Questa azione non ha potuto evitare, tuttavia, rilevanti perdite di gestione, negli anni 1970 e 1971, delle aziende impegnate nella produzione di materiale rotabile ferroviario. Le perdite sono state causate dall'assunzione di ordini a condizioni dimostratesi successivamente non remunerative a seguito della eccezionale lievitazione dei costi e dalla necessità di assicurare continuità di occupazione ai lavoratori impiegati nel settore. Il superamento di questa difficile situazione sarà condizionato — come si è detto in precedenza — da una sollecita approvazione da parte del Parlamento del Piano poliennale 1972-1978 delle Ferrovie nel quadro di una politica di rilancio dei trasporti di massa su rotaie non solo a livello nazionale ma anche ai livelli regionali e metropolitani. Esaurita l'ultima tranche del precedente Piano, il volume di lavoro acquisito nel 1971 dalle aziende del Gruppo EFIM operanti nel settore non può giudicarsi soddisfacente: è necessario pertanto — anche al fine di un più rapido rinnovo del parco rotabile nazionale, senza il quale l'obiettivo di un rilancio del trasporto ferroviario risulterebbe irrealizzabile — che il CIPE e il Parlamento provvedano sollecitamente

all'approvazione del nuovo piano pluriennale da tempo predisposto dalle Ferrovie, ma tuttora inoperante e — come si è detto in precedenza — già inadeguato in rapporto alle esigenze del traffico.

Anche nel settore degli impianti termici convenzionali per la produzione di energia elettrica, nel quale operano la Breda Termomeccanica e la Termosud, si è verificata una stasi determinata dalle difficoltà che l'ENEL incontra sia nell'ottenere il consenso da parte delle varie amministrazioni locali in merito all'ubicazione delle nuove centrali termiche sia per la scarsità di mezzi finanziari a disposizione.

Nel settore della componentistica di centrali nucleari sono stati conseguiti risultati soddisfacenti con l'acquisizione di importanti commesse sia in Italia (pressure vessel per la centrale nucleare dell'ENEL di Caorso) sia all'estero (Germania Federale ed Austria).

La difficile situazione del settore dei getti e dei forgiati (Breda Fucine e Fucine Meridionali) è dovuta in parte ad una tendenza riflessiva della domanda, ed in parte all'accentuarsi della concorrenza internazionale, avvantaggiata dalle crescenti difficoltà riscontrate dalle aziende italiane nel rispetto delle date di consegna a causa delle persistenti tensioni nei rapporti sindacali.

Nel settore motoristico, nel quale operano la Ducati Meccanica e la Isotta Fraschini e Motori Breda, è proseguito con risultati positivi il programma di ristrutturazione già avviato lo scorso anno. La Ducati ha realizzato e introdotto sul mercato, con buoni risultati commerciali, nuovi modelli di motociclette di grossa cilindrata e nuovi tipi di motori stazionari, mentre la nuova serie di motori realizzata dalla Isotta Fraschini presenta interessanti prospettive di successo.

La brusca caduta di attività che si è manifestata nel settore dell'edilizia ha pesantemente condizionato l'evoluzione di tutte le aziende del Gruppo nelle linee di produzione connesse; diminuzioni di ordini e di fatturato sul mercato nazionale sono state registrate presso la Siv (vetro piano e cristallo per l'edi-

lizia), la Breda Standard (condizionatori d'aria), le Fucine Meridionali (parti di macchine per movimento terra e trattori: in particolare catenarie) e la Brema (pneumatici industriali).

Nel settore delle attività varie e dei servizi, infine, la Locatrice Italiana ha aumentato il proprio volume di lavoro ad un tasso inferiore a quello degli anni passati, date le ripercussioni particolarmente accentuate della crisi produttiva del 1971 sulle piccole e medie aziende industriali, che sono tra le maggiori utilizzatrici del leasing.

Nel complesso, si può affermare che il Gruppo EFIM — pur avendo risentito della generale intonazione recessiva dell'attività industriale in Italia nel 1971 — sia riuscito, sia pure a prezzo di continui e notevoli sforzi sul piano della ristrutturazione e della gestione aziendale ad ottenere, salvo per alcuni particolari settori in crisi profonda (materiale rotabile ferroviario, carta, vetro, cantieristica), apprezzabili progressi; gli interventi e le soluzioni adottate per raggiungere tale risultato, pur avendo consentito di minimizzare gli effetti negativi del generale andamento economico, non potranno tuttavia risultare validi se il periodo di recessione e di incertezza dovesse prolungarsi ulteriormente.

L'intervento dell'EFIM, con le proprie strutture organizzative e gestionali, non può infatti che costituire un appoggio ed un sostegno per le aziende controllate, nell'intento di coordinarne e razionalizzarne le politiche di sviluppo. Perché questa azione possa dare i suoi frutti, è necessario però che essa si inserisca in una politica economica intesa a dare un generale riassetto del sistema produttivo italiano sufficientemente solido da consentire alle aziende di operare in un clima di equilibrato sviluppo economico e sociale del Paese.

Nel quadro di tale politica, particolare cura dovrà essere rivolta ai settori che oltre a risentire della avversa situazione economica generale sono venuti a trovarsi in condizioni strutturali, tecnologiche e di mercato particolarmente gravi.

Oltre al settore del materiale rotabile ferroviario, di cui si è detto, va richiamata l'attenzione delle autorità responsabili

sull'industria cartaria, che è caratterizzata da una struttura produttiva eccessivamente frammentata in un numero elevato di piccole aziende e da un eccesso di capacità produttiva totale. Per l'industria del vetro in lastre, il risanamento è subordinato all'abbandono di impianti ormai obsoleti e all'introduzione di tecnologie avanzate che, attraverso una forte riduzione dei costi di produzione, consentano di porre l'industria italiana ai livelli competitivi della Comunità Europea.

2.2 IL POTENZIAMENTO ORGANIZZATIVO DELLE AZIENDE ED IL SISTEMA INFORMATIVO DI GRUPPO

Per contribuire all'ammodernamento ed alla efficiente strutturazione delle aziende in esercizio così come all'avviamento delle nuove iniziative, già da alcuni anni l'EFIM ha provveduto ad istituire, nell'ambito del proprio Ispettorato, un'apposita unità con il compito specifico di promuovere l'introduzione presso le aziende del Gruppo di nuove tecniche organizzative, di coordinare i problemi organizzativi di comune interesse e di unificare le procedure di organizzazione aziendale in modo da consentire alle aziende di giovare delle reciproche esperienze ed allo EFIM di disporre di rapporti e di dati raffrontabili, tali da favorire il controllo delle gestioni.

In questo quadro di azione, come già illustrato nelle relazioni degli anni precedenti, sono stati predisposti gli elementi di un Sistema Informativo di Gruppo con l'obiettivo di rappresentare in sintesi i risultati dei Sistemi Informativi Aziendali che a loro volta ne costituiscono il naturale supporto di base. Ciò ha comportato la necessità di effettuare la revisione delle procedure di informazione in atto presso le varie aziende, revisione che è tuttora in corso di esecuzione.

In relazione alle esigenze di cui sopra si è deciso, sulla base di studi approfonditi, di costituire un nucleo di elaboratori comuni, opportunamente ubicati sotto l'aspetto geografico, collegati con una rete di mezzi sistemati presso le aziende e ca-

pacì non solo di trasmettere e ricevere i dati degli elaboratori centrali ma anche di risolvere, in alcuni casi, automaticamente « in loco » una serie di problemi minori.

Tale soluzione, oltre ad assicurare la gestione unitaria del Sistema Informativo, ha l'obiettivo di offrire anche ad aziende di medie dimensioni, quali di norma sono molte di quelle controllate dal Gruppo, la potenzialità ed i vantaggi dei grandi elaboratori elettronici, mantenendo nello stesso tempo una certa autonomia operativa delle singole aziende.

Si è provveduto così, alla fine del 1970, alla costituzione della consociata Eldefim che, continuando l'attività dell'ex Centro Elaborazione Dati dei Servizi Comuni Breda, ha il compito di adeguare l'attività di analisi, programmazione ed elaborazione dei dati alle vaste esigenze aziendali già tratteggiate e di gestire il sistema di elaborazione dei dati di Gruppo.

In relazione agli obiettivi sopra indicati, si è provveduto a predisporre gli opportuni programmi di realizzazione che, suddivisi in fasi, forniscono l'indirizzo dell'attività attuale e futura da intraprendere.

Parallelamente all'attività relativa ai programmi di cui sopra è continuata l'opera di periodico aggiornamento professionale dei quadri dirigenti. Anche nel 1971, infatti sono stati svolti a tal fine seminari per la discussione di argomenti riguardanti l'applicazione di nuove tecniche di gestione. Nel corso dell'anno è pure continuata l'opera di formazione dei giovani laureati mediante il loro diretto inserimento nei vari settori operativi aziendali.

3. AVVIAMENTO DI NUOVE AZIENDE, REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI, NUOVI PROGRAMMI.

Anche durante il 1971 è proseguita l'azione dell'EFIM prevalentemente volta ad una sempre più intensa industrializzazione del Mezzogiorno: nel corso dell'anno sono state costituite alcune nuove società, sono state iniziate le attività da parte di altre società, precedentemente costituite, e sono continuati numerosi studi per nuovi progetti e programmi.

La INSUD ha concretato la propria azione con la costituzione di quattro nuove iniziative nel settore manifatturiero, con la partecipazione paritetica di qualificati imprenditori privati, e precisamente la S.A.M.M. per la produzione di attrezzature per l'industria automobilistica, la Manifattura di Rieti per la tintoria e finissaggio di filati sintetici e di cotone, la Breda Nardi per la produzione di elicotteri su licenza della Hughes Tool Company e la Nuova Elettromeccanica Sud per la produzione di morsetteria per linee elettriche ed il relativo stampaggio.

La stessa INSUD ha promosso, nel settore turistico, la costituzione della Monte Pollino per la realizzazione di impianti turistici invernali ed estivi sui due versanti, calabro e lucano, del Monte Pollino. Sempre nel 1971, la MCS ha costituito la società Somit per l'esercizio dell'industria mineraria (bauxite, fluorite e solfuri misti).

Durante l'anno 1971 sono state inoltre costituite due nuove società, la Sopal e la Cidac, mentre sono state assunte partecipazioni nell'Agind e nella Emco: queste quattro nuo-

ve società opereranno tutte nel settore alimentare, affiancandosi alle altre iniziative precedentemente promosse dal Gruppo e già in esercizio.

Nel corso del 1971 la Filatura di Foggia, la Eron e la Radaelli Sud hanno iniziato l'attività produttiva regolare, pur risentendo delle difficili situazioni in cui, per un complesso di motivi, sono costrette ad operare. Nel settore turistico la Gioia del Tirreno, ultimata la realizzazione del villaggio di Nicotera, ha iniziato con particolare successo l'attività ricettiva.

La Schwarzenbach Sud Italia ha ultimato la costruzione dello stabilimento ed ha già avviato, nel gennaio 1972, la attività produttiva, mentre proseguono i lavori di costruzione degli stabilimenti di varie società (Cellulosa Calabria, Cementerie Calabro Lucane, Fonderie Corazza, Italsil, Osram Sud, Vime, La Irpinia, Alsar ed Eurallumina) che dovrebbero tutte iniziare le lavorazioni entro il 1972 o nei primi mesi del 1973.

Sono iniziati nel 1971 i lavori di costruzione dei nuovi stabilimenti delle società Fimit Sud, Ivisud, Manifattura di Rieti, S.A.M.M. e Smae, mentre si è dato luogo alla progettazione esecutiva degli stabilimenti di altre società (Fren-Do Sud, Italiana Jaeger-Sud, Nuova Elettromeccanica Sud) ed alla progettazione urbanistica per gli insediamenti turistici della Costa d'Otranto, della Baia di Trentova e della Sybaris.

Numerosi contatti sono altresì in corso per la promozione di nuove iniziative, sia nel settore manifatturiero che in quello turistico.

Nella tabella che segue sono sintetizzate le principali notizie riguardanti le varie iniziative del Gruppo in corso di realizzazione, mentre le iniziative già in esercizio al 31 dicembre 1971 sono incluse nell'elenco delle società del Gruppo riportato alla fine della presente relazione.

Gli investimenti realizzati nel 1971 hanno raggiunto 150 miliardi di lire; quelli previsti nei programmi del quinquennio 1971-75, già approvati dal CIPE, ammontano a 730 miliardi di

lire, compresi gli investimenti già effettuati nel 1971 e quelli, per 27 miliardi di lire, che per ragioni tecniche verranno effettuati dopo il 1975.

Gli investimenti programmati per il quinquennio 1971-75 ammontano dunque a 703 miliardi di lire e sono distribuiti su una gamma assai vasta di industrie manifatturiere e di servizi industriali di tipo moderno. Il 90% degli investimenti risulta concentrato nel Mezzogiorno e destinato prevalentemente alla creazione di nuove iniziative industriali, con un aumento di occupazione di circa 20.000 unità; il 10% circa, per contro, riguarda iniziative già in esercizio nel Centro-Nord, nelle quali una azione continua di ammodernamento degli impianti e l'introduzione di nuove tecnologie costituiscono le condizioni del mantenimento degli attuali livelli occupazionali in un quadro di accentuata competitività internazionale.

Dei 703 miliardi di cui sopra, 330 saranno investiti nel settore della metallurgia non ferrosa e, in particolare, dell'alluminio, settore che in passato, di fronte ad un vivace aumento della domanda, non era riuscito a svilupparsi nel nostro Paese in modo adeguato alle esigenze del mercato nazionale, divenuto conseguentemente sempre più tributario di grandi gruppi internazionali e di un crescente volume di importazioni.

Al vasto campo delle altre industrie manifatturiere, nel programma 1971-75, sono stati destinati 289 miliardi di lire, dei quali 70 nei settori delle industrie meccaniche e della cantieristica, dove l'EFIM opera da tempo utilizzando know-how ed esperienze proprie, e 30 nell'industria alimentare, alla quale si intende dare un contributo di ammodernamento, di sviluppo in nuovi campi e di riorganizzazione commerciale, indispensabili alla sopravvivenza e allo sviluppo del settore, con riflessi importanti sulle produzioni agricole, sui consumi nazionali e sul commercio con l'estero. I restanti 189 miliardi di lire riguardano investimenti in un vasto arco di attività manifatturiere, da realizzare in genere in associazione con qualificate imprese pubbliche e private, italiane e straniere (cemento, carta e pa-

sta da carta, gomma, vetro, industrie complementari all'industria automobilistica meridionale, industrie manifetturiere varie).

Infine, 84 miliardi del programma di investimenti dello EFIM nel 1971-75 saranno destinati, quasi totalmente nel Mezzogiorno, al potenziamento di servizi industriali di tipo moderno (leasing, turismo, ricerca applicata, edilizia popolare, infrastrutture civili).

La grande varietà dei settori di intervento, generalmente tipici della media industria, richiederà non solo adeguati finanziamenti ma anche un impegno assai rilevante sul piano della programmazione, del coordinamento, della preparazione del personale e del controllo amministrativo e gestionale.

Per la parziale copertura finanziaria dell'insieme dei programmi approvati dal CIPE, è già stato presentato al Parlamento un disegno di legge per l'assegnazione al fondo di dotazione dell'EFIM di 115 miliardi di lire, con proposta di aumento, approvata dal Ministero del Tesoro, a 125 miliardi.

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Italsil S.p.A.	Ricerca e coltivazione di cave di sabbie silicee	Stabilimento in costruzione	Melfi
Fonderie Corazza S.p.A.	Produzione di getti in ghisa comune e speciale	Stabilimento in costruzione	Modugno
VIME - Vetrerie Italia Meridionale S.p.A.	Produzione di vetro meccanico cavo	Stabilimento in costruzione	Bari
Cementerie Calabro Lucane S.p.A.	Produzione di cementi, calci ed in genere leganti idraulici	Stabilimenti in costruzione	Matera e Castrovillari
Osram Sud S.p.A.	Produzione di lampade elettriche	Stabilimento in costruzione	Modugno
Schwarzenbach Sud Italia S.p.A.	Produzione di tessuti di fibre sintetiche	In avviamento	Rieti
SMAE - Società Meridionale Accessori Elastomerici S.p.A.	Produzione di accessori per auto in gomma, in materie plastiche e in materie affini	Stabilimento in costruzione	Battipaglia
IVISUD - Industrie Vernici ed Affini S.p.A.	Produzione di pitture, smalti, stucchi, vernici, mastici adesivi, sigillanti, resine sintetiche ed affini	Stabilimento in costruzione	Caivano
Italiana Jaeger-Sud S.p.A.	Produzione di strumenti di bordo per autoveicoli, strumenti similari ed affini	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Avellino
FREN-DO SUD S.p.A.	Produzione di freni e frizioni per tutti i tipi di autoveicoli, materiali d'attrito per uso industriale, amianto e gomma per guarnizioni e prodotti affini	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Avellino
FIMIT SUD S.p.A.	Produzione di materiali e manufatti fono - termoassorbenti	Stabilimento in costruzione	Pignataro Maggiore

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Denominazione sociale	Campo di attività	Stato di sviluppo dell'iniziativa	Ubicazione impianti
Cellulosa Calabria S.p.A.	Produzione di pasta semichimica, cellulosa e pasta da carta in genere	Stabilimento in costruzione	Crotone
Manifattura di Rieti S.p.A.	Tintoria e finissaggio di filati sintetici e di cotone	Stabilimento in costruzione	Rieti
S.A.M.M. - Società Ausiliaria Meccanica Meridionale S.p.A.	Produzione di attrezzature ed utensileria speciale per l'industria automobilistica	Stabilimento in costruzione	Avellino
BREDA NARDI - Costruzioni Aeronautiche S.p.A.	Produzione di aeromobili e di parti di essi	Programma in corso di definizione	
Nuova Elettromeccanica Sud S.p.A.	Produzione di morsetteria e raccorderia per linee elettriche ad alta e media tensione	Stabilimento in corso di progettazione esecutiva	Villa S. Giovanni
La Irpinia S.p.A.	Produzione di carne in scatola e relativa commercializzazione	Stabilimento in costruzione	Avellino
Costa d'Otranto S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	Insedimenti in corso di progettazione esecutiva	Otranto
Golfo di Squillace Turistica S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Simeri Crichi
Baia di Trentova S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Trentova
Sybaris S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di redazione il progetto urbanistico	Cassano allo Jonio
Metapontina Turistica S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	In corso di completamento l'acquisto dei terreni	Pisticci e Montalbano Jonico
MONTE POLLINO - Società per lo Sviluppo Ambientale e Turistico del Monte Pollino S.p.A.	Realizzazione e gestione di insediamenti turistici	In corso di completamento l'acquisto dei terreni	Terranova di Pollino Castrovillari Morano
Società Mineraria Chimica Metallurgica per l'Industria dell'Alluminio in Sardegna - ALSAR S.p.A.	Industria e commercio dell'alluminio	Stabilimento in costruzione	Portovesme
EURALLUMINA S.p.A.	Trasformazione di bauxite in allumina	Stabilimento in costruzione	Portovesme

4. PROBLEMI DEL LAVORO

4.1 OCCUPAZIONE

L'occupazione complessiva del Gruppo ha raggiunto, alla fine del 1971, le 21.536 unità, con un aumento rispetto al 31-12-70, di 946 unità, pari al 4,6%.

Se si tiene conto degli occupati nelle società Pignone Sud ed Elettrografite Meridionale, aziende del Mezzogiorno avviate dall'EFIM e cedute nel corso del 1971, l'aumento sale a 2.086 unità, pari al 10%, di molto superiore, come si è detto nella parte generale, a quello registrato nel complesso nazionale delle attività industriali.

Tale aumento è stato reso possibile dalle numerose nuove iniziative del Gruppo nelle regioni meridionali e dal potenziamento delle attività di aziende già operanti sia nel Mezzogiorno sia nelle altre regioni italiane.

Complessivamente, l'occupazione creata nel Mezzogiorno dalle aziende dell'EFIM a tutto il 1971, comprese le iniziative cedute a terzi, ammonta a 12.330 unità.

Un ulteriore incremento degli organici è previsto nel corso del biennio 1972-1973 in relazione all'entrata in esercizio di nuove attività produttive ed alle riduzioni degli orari contrattuali di lavoro.

4.2 RAPPORTI SINDACALI

L'attività di relazioni umane e sociali delle aziende del Gruppo è stata influenzata, durante l'intero arco dell'anno 1971,

da una conflittualità espressa spesso, segnatamente nel settore metalmeccanico, in forme e modi tali da turbare gravemente l'equilibrio tecnico-produttivo.

In tutte le aziende sono state avanzate rivendicazioni di carattere economico e normativo tendenti a modificare sensibilmente i contenuti e, in alcuni casi, la struttura dei contratti collettivi di categoria.

Si sono registrati conflitti e tensioni che hanno assunto proporzioni diverse a seconda della onerosità delle singole richieste.

In alcune aziende, con particolare riferimento a quelle metalmeccaniche del Sud, le rivendicazioni si sono susseguite con frequenza anche quadrimestrale; in alcuni casi la gravità dell'incidenza delle richieste sui costi di produzione ha influenzato l'andamento delle trattative e la durata delle astensioni dal lavoro. Talune vertenze sono state caratterizzate soprattutto dall'anormalità delle forme di agitazione, le quali hanno inciso notevolmente sulla prestazione che è stata resa in maniera irregolare ed ampiamente inadempiente rispetto agli obblighi contrattuali e di legge, talora anche a danno del patrimonio aziendale.

In altre aziende il processo di definizione delle controversie salariali è stato più rapido, per l'accettabilità di richieste che prevedevano oneri supportabili dalle gestioni aziendali.

La disponibilità delle aziende è stata particolarmente ampia per la discussione dei problemi della disciplina dei rapporti sindacali nella fabbrica e della ricerca dei mezzi più idonei per migliorare le condizioni ambientali di lavoro al fine della tutela della salute dei lavoratori.

In quest'ultimo campo, sono stati stipulati con le organizzazioni di categoria e le rappresentanze sindacali dei lavoratori accordi che prevedono la stretta collaborazione delle parti nelle azioni tendenti ad eliminare le cause di rischio e di nocività dell'ambiente di lavoro.

Le astensioni dal lavoro hanno raggiunto, nel 1971, il numero di 900.000 ore ed hanno quasi sempre assunto forme che

hanno ostacolato lo svolgimento dell'attività produttiva in misura notevolmente superiore, a parità di ore di scioperi effettuati, a quella degli anni precedenti. Alle assenze per scioperi, si è aggiunto un forte aumento delle assenze per malattia di breve periodo; ciò ha notevolmente inciso sull'utilizzazione degli impianti con conseguenti riflessi sulla lievitazione dei costi di produzione.

Il fenomeno dell'assenteismo, in forte aumento con l'entrata in vigore della legge 20-5-1970, n. 300, non è purtroppo dovuto a fattori di carattere temporaneo, ma trova le sue cause soprattutto nella inadeguata azione di controllo da parte degli Istituti Previdenziali competenti che dovrebbe tendere, attraverso opportuni interventi, ad evitare o, quanto meno, a scoraggiare gli abusi.

Nel corso del 1971 il costo del lavoro è notevolmente aumentato, oltre che per effetto delle negoziazioni integrative aziendali, anche per il sensibile aumento dell'indennità di contingenza e per l'applicazione del 3° scatto previsto dall'accordo sul riassetto zonale.

4.3 SICUREZZA SUL LAVORO

E' proseguita, nel corso del 1971, l'intensa azione diretta a controllare il fenomeno infortunistico con interventi dal centro e con il miglioramento dell'efficienza dei servizi di sicurezza sul lavoro operanti nelle aziende.

In particolare, si è provveduto ad inserire nell'organizzazione di fabbrica esperti nel campo della prevenzione infortuni, ad istituire speciali comitati di sicurezza a vari livelli ed a potenziare i servizi sanitari di stabilimento. Inoltre, sono state promosse iniziative intese a sensibilizzare i capi operativi sulla necessità di un loro costante intervento sulle maestranze al fine di suscitare l'interesse alla formazione di una più viva coscienza antinfortunistica. I problemi relativi alla nocività di alcune lavorazioni sono stati esaminati ed affrontati con par-

ticolare attenzione; al riguardo, è stata utilizzata l'esperienza di enti ed istituti specializzati che hanno collaborato e collaboreranno in avvenire per il miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro. A tal fine, come precisato in altra parte della relazione, sono stati sottoscritti accordi sindacali con le rappresentanze dei lavoratori.

La politica antinfortunistica seguita ha dato risultati che possono considerarsi soddisfacenti se si tiene conto che l'indice di frequenza degli infortuni — in costante e notevole aumento negli anni decorsi anche a livello nazionale — è stato generalmente contenuto ed in talune aziende ha registrato anche apprezzabili diminuzioni.

Un ulteriore miglioramento della situazione è prevedibile per l'anno 1972 in relazione ai numerosi interventi programmati dalle aziende soprattutto nel settore degli impianti e delle attrezzature.

4.4 FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'attività di formazione professionale nell'ambito del Gruppo è proseguita particolarmente intensa nel corso del 1971, perdurando la carenza di personale qualificato occorrente per l'esercizio delle nuove iniziative e per il potenziamento di quelle già avviate.

In collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con la assistenza tecnica del CIAPI sono stati addestrati 100 giovani in mestieri di meccanica varia di particolare interesse della Termosud di Gioia del Colle.

Il Centro di Addestramento Professionale Breda di Sesto S. Giovanni ha qualificato 120 giovani meccanici, la maggioranza dei quali sono saldatori elettrici, ad argon ed in arco sommerso. La Sezione di Bari dell'Istituto di Ricerche Breda ha concluso il corso di 24 mesi per laureati ricercatori assegnatari di borse di studio istituite, su richiesta dell'EFIM, dalla Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del programma promozionale dei

quadri direttivi ed intermedi necessari ai nuovi insediamenti industriali nel Sud.

Oltre 125 diplomati tecnici, dipendenti delle società Alsar ed Eurallumina, hanno perfezionato la propria preparazione professionale partecipando a corsi di addestramento ed effettuando stages presso aziende specializzate nel settore dell'alluminio. Nel quadro della formazione professionale dei futuri quadri direttivi, l'EFIM dall'inizio del 1971 sta attuando un piano di addestramento per neo-laureati in discipline giuridiche ed economiche da utilizzare in posizioni di responsabilità nei settori dei problemi del lavoro ed amministrativo-gestionali a livello di azienda.

La formazione — avente carattere prevalentemente pratico — viene curata da dirigenti delle società controllate e consentirà una sufficiente disponibilità di specialisti in campi molto impegnativi dell'attività industriale.

L'EFIM, inoltre, ha organizzato seminari di studio riguardanti l'IVA, la Sicurezza sul Lavoro, l'Analisi del Valore, ai quali hanno partecipato 200 dirigenti ed impiegati con funzioni direttive del Gruppo.

5. CONTRIBUTO DELL'EFIM ALLA RICERCA APPLICATA ED ALLO SVILUPPO

Tra le cause strutturali che hanno maggiormente contribuito al rallentamento del ritmo di espansione dell'economia italiana, una delle più rilevanti è costituita dall'insufficiente livello quantitativo e qualitativo della ricerca, sia di base che applicata, svolta nel nostro Paese.

Pur essendo evidente che l'attività in taluni settori della ricerca — per l'impegno finanziario e le risorse tecniche ed umane richieste — è necessariamente limitata ai paesi industrializzati di maggiore potenza economica, la carenza di iniziative di ricerca applicata, che pure sarebbero compatibili con le risorse del sistema economico italiano e delle industrie di grandi e spesso anche di medie dimensioni, continua a costituire una grave remora allo sviluppo del nostro apparato produttivo.

L'insufficiente attività svolta in questo settore si può ricondurre a diversi ordini di motivi, tra i quali si possono ricordare: il distacco tra i centri di ricerca universitaria e l'industria; le difficoltà di formazione di nuovi ricercatori nelle condizioni di crisi in cui si trova l'istruzione superiore italiana; l'insufficiente preparazione dei responsabili delle imprese industriali, e quindi la scarsa propensione che ne deriva alla ricerca, sia svolta in proprio che affidata a terzi; la frammentazione dei centri di ricerca esistenti; il maggior prestigio attribuito alla ricerca pura rispetto a quella applicata, e infine — come già si è accennato — la scarsa disponibilità di mezzi finanziari presso le aziende

industriali italiane, caratterizzate nella quasi totalità da margini di utile che sono andati rapidamente decrescendo negli ultimi anni.

L'ulteriore distinzione tra ricerca applicata a processi e ricerca applicata a prodotti (anche se spesso non è facile distinguere tra le due categorie, data la connessione tra processo produttivo e prodotto finale) pone in rilievo l'estrema carenza della prima rispetto alla seconda. Lo sviluppo di nuovi processi produttivi, non necessariamente destinati a prodotti nuovi, ma orientati a ridurre i costi di produzione di manufatti già esistenti ed accettati dal mercato interno e da quelli internazionali, implica di regola forti investimenti ad elevato rischio di insuccesso; e tuttavia rappresenta l'unica soluzione per rivitalizzare interi settori produttivi messi in crisi dai generali aumenti nei costi degli inputs tradizionali (specie la manodopera).

Lo sviluppo di nuovi prodotti, che costituisce un'alternativa di minor costo e quindi caratterizzata da minori rischi di insuccesso, non può essere considerata in alcun modo sostitutiva della prima attività, ma deve essere un'integrazione ed un complemento, in quanto costituisce la condizione necessaria affinché l'industria sia posta in grado di soddisfare le esigenze nuove della domanda su mercati sempre più competitivi.

Questa distinzione può essere di una certa importanza ai fini della individuazione delle politiche di ricerca e degli strumenti più adatti nei due casi. Per i nuovi processi, che spesso richiedono competenze pluridisciplinari ed impegni finanziari superiori alle possibilità della maggior parte delle imprese, sembra opportuno suggerire l'accentramento della ricerca in Istituti specializzati o presso grandi gruppi industriali singoli o associati sulla base di un finanziamento prevalentemente pubblico e ciò al fine di coordinare efficientemente grandi progetti di durata pluriennale, e di evitare la frammentazione delle iniziative che limita la produttività degli organismi di ricerca esistenti. Per i nuovi prodotti, lo sviluppo dei quali costituisce un problema più specificatamente aziendale, sarà opportuno per contro snellire e potenziare gli strumenti di sostegno già

esistenti, mantenendo tuttavia le ricerche entro l'ambito delle singole unità produttive.

L'attività di ricerca dell'EFIM ha continuato a svolgersi secondo le linee già tracciate nelle precedenti relazioni, articolandosi, come di consueto, secondo due linee ben definite: la prima consistente nella messa a punto, nell'analisi e nella realizzazione di progetti di ricerca presso le aziende; la seconda, nell'attività svolta dall'Istituto di Ricerche Breda presso i due centri di Milano e di Bari.

Particolari ricerche su problemi di metallurgia (formazione di ferrite delta nella saldatura di acciai inossidabili austenitici, tendenza alla frattura ed alla corrosione sotto tensione di acciai per la costruzione di recipienti di grosso spessore) sono state svolte congiuntamente dall'Istituto di Ricerche e dalle aziende interessate ai risultati (Breda Termomeccanica e Locomotive).

Le ricerche iniziate o in progetto presso le aziende riguardano il rendimento di un motore solare applicato a pompe idrauliche, un nuovo processo di estrazione a bassa temperatura dello zucchero dalla barbabietola e dalla canna e di depurazione del sugo zuccherino, un processo di ottimizzazione di impianti di trasporto pneumatico, ed un sistema di propulsione a idrogetto per natanti di piccola e media potenza.

Nel settore ferroviario, è in fase avanzata un progetto di convoglio veloce a turbina con casse ad assetto variabile che rappresenta un'innovazione di grande rilievo rispetto ai mezzi ferroviari tradizionali. Nel settore della trazione, sono inoltre allo studio applicazioni del motore ad induzione lineare a veicoli urbani e suburbani.

L'Istituto di Ricerche Breda ha svolto una nuova tranche dei suoi programmi pluriennali di ricerca per la CECA e la Assider nel settore siderurgico, ed ha potenziato le sue attività negli studi relativi ai diversi processi di dissalazione delle acque marine e salmastre, e di depurazione delle acque e dei fiumi industriali.

Le ricerche sulla dissalazione sono state svolte in preva-

lenza presso il centro di Bari, con parziale finanziamento dello Istituto di ricerca sulle acque del CNR; gli aspetti trattati sono stati prevalentemente quelli relativi, nel processo multiflash, alla desolfatazione delle acque marine. E' proseguita inoltre la realizzazione di un impianto pilota basato sulla elettrodialisi.

Quanto alla depurazione delle acque reflue e dei fumi industriali, è stata condotta a termine col finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno una ricerca pluriennale relativa agli scarichi delle cartiere, che rappresentano una grave fonte di inquinamento delle acque. Nel settore delle emissioni gassose, sono stati effettuati rilievi e misurazioni preliminari relativi all'impianto di elettrolisi dell'alluminio della società Alsar.

Tra i programmi di ricerca di maggiore importanza, che si accompagnano al crescente interesse dell'EFIM per tutti i settori connessi al trattamento delle acque ed alla lotta agli inquinamenti, si ricorda un programma pluriennale che comprenderà la realizzazione di un prototipo di distillatore basato su nuovi principi, oltre all'approfondimento dei problemi connessi allo uso di resine a scambio ionico per il trattamento delle acque marine.

L'insieme delle attività e dei programmi elencati non esaurisce il complesso delle ricerche in corso presso molte aziende del Gruppo, ognuna delle quali, nel suo settore di attività, svolge una continua opera di rinnovamento, di applicazione di nuove tecnologie, di sviluppo di nuovi prodotti. Quest'opera è tuttavia ostacolata da tutti i fattori ai quali si è già fatto cenno (in particolare, dalla compressione dei margini aziendali), particolarmente sensibili presso le aziende che operano in settori caratterizzati da complessi fenomeni di crisi (specie nelle produzioni di materiale ferroviario e nel settore cartario).

Perché il processo di degenerazione tecnologica che si tenta di arrestare con tutti i mezzi a disposizione possa essere coronato da qualche successo, occorre tuttavia un più deciso sostegno pubblico alla ricerca applicata: sostegno che non può limitarsi alla concessione di prestiti, troppo onerosi per le aziende utilizzatrici, da parte degli organismi che hanno il compi-

to istituzionale di gestire i fondi messi a disposizione dallo Stato per la ricerca, ma che deve comprendere un contributo sufficiente a ridurre i rischi affrontati dalle aziende che — nello attuale momento di crisi, ed in presenza di una concorrenza internazionale sempre più qualificata — intendano assumersi il difficile compito di avviare validi programmi di ricerca applicata. Oltre all'attività svolta in questo campo dall'Istituto di Ricerche Breda, le aziende dell'EFIM hanno continuato a svolgere nel 1971 un'intensa attività per lo sviluppo di nuovi processi produttivi e di nuovi prodotti.

Al riguardo vanno ricordati, tra l'altro, gli studi e le esperienze svolti: dalla Breda Termomeccanica e Locomotive per la messa a punto del ciclo produttivo dei vessels destinati a centrali nucleari che hanno contribuito e dovrebbero contribuire ancor più in avvenire a risultati commerciali sul mercato italiano ed estero; dalla BRIF che ha progettato una serie di motori diesel di media potenza di nuova concezione e costruito e provato i prototipi relativi; dalla Ducati Meccanica che ha progettato e costruito una nuova serie di motori a scoppio stazionari, di motori entro bordo per imbarcazioni da diporto e di motori fuoribordo; dalle Reggiane che hanno messo a punto nuovi processi per la produzione di sciroppi zuccherini dalla melassa di barbabietola e per il trattamento dei succhi nel ciclo della normale lavorazione sia della barbabietola sia della canna da zucchero, con un aumento delle rese e diminuzione dei costi, e stanno effettuando ricerche più vaste e complete intese a trovare vie e mezzi più convenienti per l'estrazione dello zucchero.

6. LE PARTECIPAZIONI DIRETTE DELL'EFIM

6.1 FINANZIARIA ERNESTO BREDA

Il bilancio al 30 giugno 1971 si è chiuso con un utile netto di L/mil. 917 che ha consentito, dopo la destinazione del 5% al fondo di riserva ordinario, l'assegnazione al capitale di un dividendo del 4,75%.

Le tensioni e le difficoltà che avevano caratterizzato nel 1970 lo svolgimento delle attività produttive di maggior interesse per le società controllate, sono andate aggravandosi nel corso del 1971 determinando situazioni caratteristiche di una vera e propria recessione, e più difficili problemi di gestione. L'opera della Finanziaria è stata quindi particolarmente rivolta al superamento di tali difficoltà, con interventi che dovrebbero consentire in futuro un miglioramento sul piano produttivo ed economico delle gestioni aziendali. Il successo di questa azione resta peraltro condizionato alla ripresa della espansione dell'apparato produttivo italiano nel suo insieme ed al ritorno alla normalità dei rapporti sindacali.

Alcune importanti operazioni sono state perfezionate nel corso dell'anno, in relazione anche all'indirizzo di concentrare l'attività della Finanziaria nel settore meccanico tradizionale.

Sono state infatti cedute alla MCS le partecipazioni nella GIS — Società Italiana Gomma (proprietaria del 49% del pacchetto azionario della Brema) e nella C.R.D.M. — Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali.

Sono state cedute anche alla Breda Ferroviaria - Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie, cui è demandato il compito di coordinare l'attività delle aziende operanti nel settore della costruzione di materiale mobile ferroviario e dei mezzi di trasporto, n. 1.206.000 azioni della F.A. Isotta Fraschini e Motori Breda, per cui la partecipazione della Finanziaria Ernesto Breda in questa società si è ridotta al 3% del capitale sociale.

Al fine di raggiungere un miglior coordinamento dell'attività delle società interessate si è proceduto inoltre a rilevare dalla Sofid — società controllata dall'ENI — la partecipazione nelle Fucine Meridionali ed a cedere alla stessa Sofid la partecipazione nella Pignone Sud.

L'opera di valorizzazione del patrimonio immobiliare della società è proseguita nel 1971, ma i risultati non sono stati corrispondenti alle attese a causa delle molteplici difficoltà determinate dalla carenza di norme legislative che caratterizza ancora questo settore di attività.

6.2 BREDA FERROVIARIA - PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE

Il bilancio al 30-6-1971 si è chiuso con un pesante risultato negativo (L/mil. 1.680) determinato dalle perdite verificatesi nella gestione di alcune società controllate che, come noto, operano in settori produttivi (costruzioni di materiale rotabile ferroviario, costruzioni navali, veicoli per trasporti collettivi, nonché motocicli, motori e bene di investimento di vario tipo) tra i più colpiti dalle difficoltà derivanti dalla incerta situazione economica del Paese.

Alle difficoltà di carattere generale sopra indicate si sono aggiunte quelle derivanti dalle agitazioni sindacali particolarmente intense e per talune aziende quelle molto gravi e perduranti, determinate dai problemi di ristrutturazione e di riorganizzazione dei processi produttivi e dei servizi aziendali.

La gestione delle aziende controllate è stata pertanto estremamente difficile, e per l'esercizio 1971 si prevedono risultati economici sfavorevoli.

Il settore del materiale rotabile ferroviario — nel quale operano cinque delle nove società della Finanziaria — è quello che costituisce il problema di maggior peso, la cui soluzione potrà aversi solo in un periodo non breve, nel corso del quale sarà inevitabile affrontare ancora rilevanti perdite di gestione, in attesa che la difficile fase di riconversione, di ammodernamento e di riorganizzazione, già avviata, dia i suoi frutti.

Lo Stato ha affidato all'EFIM il compito di risanare le aziende a partecipazione statale operanti nel settore. L'assolvimento di questo compito è in primo luogo largamente condizionato da fattori — analizzati in un precedente capitolo di questa relazione — il cui controllo esula dalle responsabilità dell'Ente, e che possono ricondursi sostanzialmente ad un più ampio e sollecito finanziamento del piano poliennale delle FS 1972-78 e ad una politica di concentrazione delle commesse in lotti economici che consentano la produzione di serie e quindi la riduzione dei costi.

Ma anche sul piano strettamente produttivo il compito affidato all'EFIM è assai gravoso, in quanto la riconversione, lo ammodernamento e la riorganizzazione degli impianti richiederanno molti anni di intenso lavoro mentre l'occupazione, che dovrà essere mantenuta al livello attuale, potrà dare il suo pieno apporto produttivo solo verso il termine di attuazione del programma, del quale qui di seguito si delineano le caratteristiche di maggior rilievo.

Nel quadro di questo programma si è già proceduto alla riconversione delle lavorazioni nello stabilimento di Milano della Ferroviaria Breda Pistoiesi, che è stato riassorbito per concentrazione dalla Breda Termomeccanica e Locomotive, mentre per le Reggiane è previsto un graduale abbandono della produzione di materiale rotabile ferroviario ed un sempre più ampio inserimento nel settore dell'impiantistica.

A seguito di queste attività di riconversione, la produzione di materiale rotabile ferroviario delle aziende EFIM risulta concentrata nei cinque stabilimenti di Pistoia, Matera, Reggio Calabria, Castellammare di Stabia e della Sofer di Pozzuoli, della quale società, già gestita per procura per conto della Finmeccanica e della cui posizione si è già parlato negli anni scorsi, la Breda Ferroviaria ha rilevato nel 1971 il pacchetto azionario.

Inoltre, sempre al fine di assicurare alle aziende un efficiente livello produttivo, alla Breda Pistoiesi si sta procedendo alla costruzione del nuovo stabilimento, in sostituzione del vecchio ormai obsoleto, nel quale, pur di mantenere il livello di occupazione delle maestranze, il lavoro continua ad essere svolto in condizioni assai onerose.

Ma anche negli altri stabilimenti — Ferrosud di Matera, Omeca di Reggio Calabria ed Avis di Castellammare di Stabia — sono in corso o in programma investimenti intesi a migliorare la produttività e a sviluppare nuovi tipi di produzioni.

La riorganizzazione in corso oltre che a svolgersi al livello delle singole aziende si propone di creare uno stretto coordinamento sul piano tecnico-commerciale e produttivo tra tutte le aziende EFIM che si occupano della costruzione del materiale rotabile ferroviario e tra queste e quelle che nello stesso campo fanno capo alla FIAT.

Perché questo coordinamento permetta di conseguire i migliori risultati e assuma carattere permanente è stato previsto si addivenga ad una ulteriore collaborazione, tra EFIM e FIAT.

Con la collaborazione dei due Gruppi industriali potrebbe venir posto in essere un complesso produttivo nel settore del materiale rotabile ferroviario che dovrebbe essere capace di dare un contributo decisivo alla innovazione tecnologica nel campo dei trasporti di massa su rotaia e al rilancio delle esportazioni.

In altre aziende controllate dalla Breda Ferroviaria — come si dirà qui di seguito — (Ducati, Reggiane, Isotta Fraschini e Motori Breda) si sta procedendo ad ammodernamenti cospicui e al riordino di tutta l'attività produttiva e ci si augura

che alcuni segni di miglioramento rispetto alle situazioni sfavorevolissime degli anni scorsi possano venire confermati nel 1972; per il Cantiere Navale Breda, la cui gestione è appesantita — come si vedrà in seguito — dagli ordini assunti a prezzi bloccati, è in corso un'azione di profonda ristrutturazione che comporta tra l'altro un radicale ammodernamento degli impianti e l'attuazione dell'accordo di collaborazione con un Gruppo armatoriale, di cui si è riferito nella relazione dello scorso anno.

Al fine di dotare la Breda Ferroviaria dei necessari mezzi finanziari, nel corso del 1971 è stato sottoscritto e interamente versato l'aumento di capitale da 5 a 20 miliardi di lire già deliberato nel 1970; è stato inoltre deliberato in data 5 aprile 1971 un nuovo aumento da 20 a 35 miliardi pure sottoscritto ed interamente versato entro l'anno mentre un ulteriore aumento da 35 a 50 miliardi di lire deliberato in data 15 dicembre 1971 verrà perfezionato nel corso del 1972.

6.3 INSUD

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con un utile netto di L/mil. 180 che, dopo l'assegnazione del 5% alla riserva ordinaria, è stato destinato al fondo rischi azionari.

Nel corso del 1971 l'attività promozionale svolta dalla INSUD per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, si è concretata nella impostazione di 5 nuove iniziative, per la realizzazione delle quali sono state costituite le seguenti società:

- nel settore manifatturiero: la S.A.M.M., la Manifattura di Rieti, la Breda Nardi, la Nuova Elettromeccanica Sud;
- nel settore turistico: la Monte Pollino.

Diverse altre iniziative sono in fase di studio e trattativa sia nel settore manifatturiero sia in quello turistico. Come già fatto presente nella relazione dello scorso anno, in attuazione degli accordi e conformemente ai fini istituzionali, nel gennaio 1971 sono state cedute alla Pirelli una quota (40%) del-

la partecipazione nella Me.Ca. e alla Union Carbide Italia la intera partecipazione nella Elettrografite Meridionale.

Si segnala inoltre che nei primi giorni del 1972 è stata ceduta alla Pirelli un'ulteriore quota (30%) della partecipazione nella Me.Ca. e che sono in corso di esecuzione le cessioni dei pacchetti azionari Al.Co. e Frigodaunia alla SOPAL — Società Partecipazioni Alimentari del Gruppo EFIM, e del pacchetto Termosud alla Breda Termomeccanica e Locomotive.

Nel corso dell'anno si è reso necessario adeguare agli impegni assunti il capitale sociale che con delibera dell'Assemblea del 24 maggio è stato aumentato da 30 a 40 miliardi di lire.

Anche nel 1971 la società è stata notevolmente impegnata a prestare la propria assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria alle società collegate, oltre che nella ricerca e lo studio di nuove iniziative.

L'opera promozionale svolta dalla INSUD dalla sua costituzione viene posta in evidenza dalle seguenti cifre.

A completamento dei programmi già avviati o definiti risulteranno impiegate direttamente circa 9.500 unità lavorative, cui vanno aggiunte almeno 7.000 unità per attività ausiliarie e collaterali, arrivando così in totale alla creazione di 16.500 posti di lavoro.

Per le iniziative allo studio, di alcune delle quali si prevede entro breve tempo la definizione, è inoltre prevista una occupazione diretta di 2.100 unità lavorative cui si devono aggiungere almeno 1.500 unità indirette.

I posti di lavoro creati dalla INSUD nel Mezzogiorno si eleveranno così ad oltre 20.000.

6.4 M C S

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con un utile netto di L/mil. 110 e anche per il 1971 si prevede un risultato economico positivo.

Nel corso dell'esercizio 1971 sono continuate le operazioni di smobilizzo delle residue attività minerarie in Sardegna

che si ritiene dovranno essere concluse definitivamente nel corso del 1972.

I rapporti con l'ENEL relativi alla determinazione dell'indennizzo dei beni ceduti sino dal 1964, a seguito della nazionalizzazione dell'industria elettrica, non hanno segnato alcun progresso.

E' stata invece conclusa una lunga vertenza insorta sin dal 1955 con l'INAIL in ordine alla liquidazione dei premi relativi al personale occupato presso l'allora Mineraria Carbonifera Sarda.

Intensa e laboriosa è continuata l'attività di assistenza alle società controllate, Alsar ed Eurallumina, impegnate nella costruzione dei propri impianti in Sardegna.

Nel corso del 1971 la struttura della MCS si è notevolmente ampliata in attuazione di un programma di organica distribuzione delle partecipazioni del Gruppo tra le diverse finanziarie, predisposto dall'EFIM ed approvato dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

La società ha infatti acquisito dalla Finanziaria Ernesto Breda le partecipazioni nel settore della gomma (GIS - Società Italiana Gomma che a sua volta partecipa, insieme al Gruppo Firestone, nella Brema) e nel settore della carta (C.R.D.M. - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali) e dall'EFIM, nei primi mesi del 1972, la partecipazione nella Siv.

Inoltre, così come preannunciato nello scorso esercizio, la MCS ha costituito nel 1971 la Somit S.p.A. alla quale fanno ora capo tutte le attività di ricerca mineraria impostate nei precedenti esercizi dalla stessa MCS e relative soprattutto alle materie prime impiegate nel processo produttivo dell'alluminio.

La MCS ha assunto inoltre nel corso del 1971 la partecipazione nell'Al.Co. ed ha costituito due nuove società, e cioè la Cidac — Compagnia Italiana Distribuzione Alimenti Conservati — operante nel campo della commercializzazione dei prodotti alimentari e la società finanziaria SOPAL — Società Partecipazioni Alimentari.

Quest'ultima, in relazione ai vasti programmi predisposti dal Gruppo nel settore alimentare, riunirà tutte le participa-

zioni dirette ed indirette che la MCS ha transitoriamente assunto.

Per dotare la società dei mezzi finanziari necessari a fronteggiare i notevoli fabbisogni della propria vasta attività è stato sottoscritto e liberato l'aumento del capitale sociale da 11.700 a 23.400 milioni di lire già deliberato nel 1970 mentre un ulteriore aumento a 45.000 milioni di lire, deliberato dall'Assemblea degli azionisti il 29-4-1971, era sottoscritto interamente e versato limitatamente ai 3/10 al 31-12-1971.

6.5 ISTITUTO DI RICERCHE BREDA

L'Istituto ha svolto nel corso dell'anno una intensa attività sia per conto di terzi che per conto di consociate del Gruppo.

Nel settore della metallurgia sono continuate, secondo il programma delineato nell'anno precedente, le ricerche a carattere pluriennale per conto della CECA e dell'Assider mentre altre hanno avuto inizio per conto dell'Aeronautica Militare.

Nel campo delle acque è stata ultimata la ricerca, durata tre anni, sulla depurazione delle acque di scarico di cartiere.

In relazione ai problemi dell'inquinamento atmosferico, si è avuto un promettente avvio dell'attività nel settore delle analisi dell'atmosfera, di gas e di fumi. Per quest'attività prima ancora dell'emanazione della legge sugli inquinamenti atmosferici, avvenuta in data 15 aprile 1971, un intenso lavoro di laboratorio a Milano aveva permesso di realizzare la messa a punto dei metodi analitici, dei metodi di prelievo dei campioni e delle relative sonde, dei metodi di misura delle portate di fluidi gassosi, nonché la costruzione di una unità mobile attrezzata per i prelievi e le misure da effettuare in loco. Anche il laboratorio di Bari ha contribuito alla messa a punto dei metodi ed alla esecuzione delle analisi ed ora verrà attrezzato con una unità mobile per analisi e controlli.

Fra i lavori di media durata meritano di essere ricordati

quelli concernenti una ricerca sulle cause di rottura di parti di acciaio inossidabile di un impianto di frazionamento aria in Indonesia, ed una ricerca sull'origine della rottura violenta, durante una prova di collaudo a pressione idraulica, di un separatore di umidità del metano, facente parte di un gruppo di apparecchi da installare su piattaforma marina.

L'attività svolta per conto di consociate riguarda controlli, prove, analisi eseguiti per l'Alsar, in relazione alla costruzione dello stabilimento di Portovesme ed al processo di produzione dell'alluminio, per la Breda Termomeccanica e Locomotive, nel campo delle costruzioni nucleari, per la Breda Fucine ed ancora per l'Alsar, relativamente agli studi sull'inquinamento dell'aria negli stabilimenti e nelle zone circostanti agli stessi.

Nel quadro dei finanziamenti di cui alla legge 1089 del 25 ottobre 1968 hanno avuto inizio, per conto della Breda Termomeccanica e Locomotive, due ricerche, una sulla saldatura degli acciai inossidabili austenitici e l'altra sulla tendenza alla frattura ed alla corrosione sotto tensione di acciai di grosso spessore per recipienti.

Infine, sempre per conto della Breda Termomeccanica e Locomotive, si è ultimato il programma, iniziato nel 1966, concernente le ricerche sulla dissalazione, finanziate in parte dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nel settore della dissalazione per elettrodialisi, imprevedibili difficoltà costruttive non hanno permesso di completare nel corso dell'anno la nuova unità sperimentale che sarà tuttavia portata a termine nei primi mesi del 1972.

6.6 S.B.A.R.E.C. - SOCIETA' BONIFICHE ANTIMINE RECUPERI E COSTRUZIONI

La società, che non svolge più alcuna attività produttiva, ha definito nel corso dell'anno alcune pendenze amministrative che hanno comportato la necessità di una svalutazione del capitale sociale.

6.7 ELDEFIM

Il 1971 è stato il primo anno di attività della società che, costituita sul finire del 1970, ha rilevato il personale ed i mezzi in dotazione al Centro. Elaborazione Dati dei Servizi Comuni Breda.

In questo primo periodo l'attività dell'Eldefim è stata rivolta principalmente a predisporre la struttura necessaria alla realizzazione dei programmi operativi definiti dall'apposito Comitato Tecnico costituito nell'ambito della società e del quale fanno parte esperti dell'EFIM e delle società Finanziarie del Gruppo.

La società è stata inoltre impegnata a realizzare l'adeguamento della propria struttura all'attività da svolgere con il potenziamento degli organici, il reperimento di personale qualificato ed idoneo e la sua preparazione e qualificazione attraverso la partecipazione a corsi specialistici.

Contemporaneamente l'attività dell'Eldefim è stata rivolta a migliorare l'efficienza dei mezzi perfezionando a tal fine i sistemi operativi, normalizzando e disciplinando i rapporti con le aziende utenti e migliorando dal punto di vista tecnico le varie procedure in vista di possibili sviluppi.

Nel corso del 1971 la società ha dato inizio inoltre alla realizzazione di un programma a breve termine di studi per nuove applicazioni ed ha partecipato alla messa a punto del progetto definitivo del Sistema Informativo di Gruppo di cui sono state date più ampie informazioni in un altro capitolo della presente relazione.

7. LE PARTECIPAZIONI DELLA FINANZIARIA ERNESTO BREDA

7.1 BREDA TERMOMECCANICA E LOCOMOTIVE

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con un utile netto di L./mil. 146, che ha consentito una remunerazione del capitale nella misura del 5%.

Anche nel 1971 l'attività produttiva dell'azienda è stata turbata da gravi agitazioni sindacali causate da rivendicazioni di carattere normativo ed economico che, anche se solo parzialmente accettate dall'azienda hanno determinato un notevole aumento nel costo del lavoro.

Il rallentamento dell'attività in conseguenza degli scioperi è avvenuto poi in un periodo particolarmente delicato della vita aziendale e cioè quando si stava per realizzare l'assorbimento per concentrazione dello stabilimento di Milano della Ferroviaria Breda Pistoiesi.

Tale provvedimento, resosi necessario per potenziare l'apparato produttivo e per poter allestire specifiche linee di lavorazione per i tre settori ove l'azienda opera (caldaie convenzionali, turbine, componenti per centrali nucleotermoelettriche), ha comportato un impegno assai rilevante sul piano organizzativo, tecnico e finanziario.

Per questi motivi il risultato del 1971, pur mantenendosi positivo, non potrà consentire di ottenere un tasso di remunerazione del capitale sociale pari a quello del precedente esercizio.

L'attività commerciale ha registrato nel 1971 alcune flessioni nel settore degli impianti tradizionali, ma nel complesso si è mantenuta su un livello soddisfacente grazie soprattutto all'aumento verificatosi negli ordini di componenti per centrali nucleotermoelettriche.

Questa lavorazione, che è stata avviata di recente con notevoli investimenti, ha indirizzato l'azienda in un nuovo campo di attività tecnologicamente molto avanzato che le consente di mantenere il passo con la concorrenza internazionale più qualificata.

Tra gli ordini acquisiti nel 1971 figurano importanti forniture fra le quali meritano di essere segnalate:

- n. 4 generatori di vapore per la Siemens tedesca;
- n. 2 pressure vessels per l'AEG-Telefunken;
- n. 1 modulo per l'impianto di dissalazione dell'ANIC di Gela.

Le commesse più importanti realizzate nel 1971 riguardano n. 2 grandi generatori di vapore e n. 1 turbina a vapore da 320 MW per la seconda centrale termoelettrica di Brindisi e n. 1 generatore di vapore per l'Alsar di Portovesme.

Il carico di lavoro a fine anno assicura la possibilità di realizzare il pieno impiego degli impianti per tutto il 1972 e per buona parte del 1973.

Le previsioni per il 1972 lasciano intravedere un sensibile incremento dell'attività produttiva resa possibile dalla progressiva riconversione dello stabilimento di Milano già appartenente alla Ferroviaria Breda Pistoiesi.

Anche le acquisizioni di ordini, specie da parte dell'ENEL, dovrebbero subire un sensibile incremento non appena i numerosi progetti già completati dall'Ente di Stato passeranno alla fase di concreta realizzazione.

Per far fronte agli ingenti impegni finanziari il capitale sociale è stato elevato a 6 miliardi di lire.

Nonostante che la vastità dei programmi di sviluppo sia nel

campo delle lavorazioni tradizionali sia in quello delle nuove produzioni imponga alla società la soluzione di complessi problemi di ordine organizzativo, tecnico e finanziario, le prospettive a lungo termine permangono favorevoli, sempre che la lievitazione dei costi resti contenuta entro i limiti imposti dalla competitività internazionale.

7.2 TERMOSUD

Alla fine del 1970 l'azienda ha superato il periodo di avviamento ed ha chiuso il bilancio con un utile di L/mil. 20.

Le favorevoli prospettive che si presentavano alla società all'inizio del 1971, fondate sull'acquisizione di un consistente carnet di lavoro e sul raggiunto assestamento della struttura organizzativa, sono state ostacolate da una serie di agitazioni sindacali dirette a conseguire rivendicazioni salariali e normative di notevole ampiezza.

Oltre a risentire di queste agitazioni, l'attività produttiva nel 1971 è stata aggravata anche dal ritardo verificatosi nello approvvigionamento di importanti quantitativi di materiali. La parziale utilizzazione degli impianti e la riduzione di rendimento del personale che ne sono derivate lasciano prevedere per il 1971 un risultato economico sfavorevole.

I lavori per l'ampliamento dello stabilimento si possono ritenere ormai completati ed i nuovi impianti entreranno in esercizio gradualmente nel corso del 1972. E' prevista l'assunzione di nuovo personale prescegliendolo tra i partecipanti ai corsi di addestramento tenutisi, come in passato, con la collaborazione del CIAPI di Bari.

Gli ordini acquisiti nell'anno hanno registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente; tuttavia il consistente carico di lavoro al 31-12-1971 e la stretta collaborazione esistente con i servizi tecnici e commerciali della Breda Termomeccanica consentono di prevedere un regolare svolgimento dell'attività produttiva.

7.3 BREDA RATEAU - SCHNEIDER

L'attività commerciale della società nel campo delle turbine, condensatori e apparecchiature similari, si è svolta nel 1971 in modo regolare. Nel corso dell'anno la Rateau Schneider si è associata ad altri operatori francesi del settore, per cui attualmente è allo studio l'opportunità di rinnovare o meno gli accordi con i nuovi azionisti.

Il bilancio al 31-12-1971 chiuderà come di consueto in pareggio, poiché i costi di gestione sono ripartiti tra gli azionisti.

7.4 BREDA STANDARD

L'esercizio 1970 si è chiuso con una perdita di L/mil. 156. L'avversa congiuntura economica, che ha colpito in modo particolare il settore dell'edilizia, ha negativamente influenzato l'andamento produttivo del 1971.

Il volume delle vendite è stato inferiore alle previsioni, ma la società ha svolto normalmente l'attività produttiva allo scopo di evitare possibili conflitti di lavoro. Perdurando la crisi si è reso assolutamente necessario, nei primi giorni del 1972, ridurre il lavoro a 24 ore settimanali con ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, allo scopo di contenere l'entità delle giacenze di magazzino, aumentate a causa della produzione invenduta.

In previsione della grave perdita di gestione che si avrà, per i motivi sopraesposti, nell'esercizio 1971, l'Assemblea degli azionisti tenutasi nel mese di novembre ha ridotto, a parziale copertura delle perdite, il capitale sociale da L. 250.000.000 a L. 2.500.000 ed ha provveduto contemporaneamente al suo ripristino.

Nei primi mesi del 1972, a seguito della decisione dell'American Standard di abbandonare la produzione delle apparecchiature per il condizionamento dell'aria, si è pervenuti ad un ac-

cordo con detta società in base al quale il Gruppo EFIM ha rilevato la partecipazione da essa posseduta nella Breda Standard, che è passata così sotto il completo controllo del Gruppo.

7.5 BREDA HEURTEY BERGEON

L'esercizio 1970 si è chiuso con un utile di L/mil. 4, confermando le previsioni fatte all'inizio dell'anno.

Anche nel 1971 la società è riuscita ad espandere ulteriormente la propria attività sia in termini di ordini acquisiti che di fatturato.

Tale progresso è la conseguenza della politica aziendale intesa a concentrare l'azione promozionale nel campo degli impianti destinati a quelle costruzioni che hanno risentito in minor misura della grave crisi dell'industria edilizia.

I risultati economici per il 1971 dovrebbero mantenersi su un livello soddisfacente, ed il carico di lavoro già acquisito per il 1972 permette di guardare al più immediato futuro con moderato ottimismo.

7.6 BREDA FUCINE

Come preannunciato nella relazione dello scorso anno, il risultato economico dell'esercizio 1970 è stato positivo essendosi registrato un utile di L/mil. 128, che ha consentito la remunerazione del capitale sociale nella misura del 4%.

Nel 1971 l'attività commerciale dell'azienda ha risentito dello sfavorevole andamento del mercato nazionale dei beni strumentali e del rallentamento della domanda sui mercati esteri ed ha pertanto dovuto registrare una flessione nell'acquisizione di ordini, rispetto al 1970, del 10% circa.

Tale flessione è stata altresì determinata dalla minor competitività aziendale derivante dai forti incrementi dei costi di

produzione, cui non ha fatto riscontro un adeguato aumento dei ricavi.

I settori produttivi di maggiore flessione sono stati i getti ed i fucinati grezzi e lavorati nonché le attrezzature petrolifere, mentre un certo miglioramento si è avuto per le macchine industriali.

Anche nel decorso esercizio l'attività commerciale all'estero è stata considerevole soprattutto per le forniture all'URSS ed alla Cina.

L'attività produttiva del 1971 ha subito un forte rallentamento nel terzo trimestre, a seguito di una serie di scioperi di rilevante portata compiuti dal personale in occasione di rivendicazioni retributive e normative. Alla conclusione della vertenza ha fatto seguito la ripresa dell'attività produttiva a ritmo normale; i notevoli aggravii di costo che ne sono derivati hanno tuttavia limitato la competitività dell'azienda nei confronti della concorrenza internazionale.

Nonostante le accennate difficoltà di ordine commerciale e produttivo, il risultato economico del 1971 dovrebbe essere favorevole.

Il programma di investimenti avviato nel precedente esercizio è stato praticamente completato ed ha permesso, unitamente ad una migliore organizzazione delle lavorazioni, di contenere in parte gli aumenti di costo.

Nel luglio 1971 la Breda Fucine, nel quadro delle direttive di Gruppo intese a raggiungere un miglior coordinamento nella gestione delle società controllate, ha acquistato dalla Sofid una ulteriore quota del capitale azionario delle Fucine Meridionali, portando così la propria partecipazione dal 50% al 97%. Con tale operazione l'attività delle due società, vista nell'insieme, rappresenta ora un complesso di ragguardevoli dimensioni con possibilità di significative integrazioni produttive.

Successivamente il capitale delle Fucine Meridionali è stato elevato da 1.980 a 4.500 milioni di lire. L'aumento è stato sottoscritto per intero dalla Breda Fucine e versato limitatamente ai 4/10.

Per quanto concerne l'andamento dell'altra società collegata, la Simmel, alla quale la Breda Fucine partecipa con 1/3 del capitale sociale, il risultato del 1971 dovrebbe mantenersi positivo, nonostante la crisi di mercato delle catenarie per mezzi cingolati.

7.7 FUCINE MERIDIONALI

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con una perdita di L/milioni 860 e per il 1971 è previsto un risultato economico ancor più sfavorevole.

La ragione fondamentale di questo andamento va ricercata soprattutto, come è stato più volte ricordato nelle precedenti relazioni, nello stato di continua agitazione sindacale che non ha ancora consentito, nonostante i ragguardevoli investimenti realizzati, di razionalizzare i processi produttivi e di utilizzare pienamente gli impianti.

Nel corso dell'anno l'attività produttiva è rimasta paralizzata più volte e per lunghi periodi, fino alla completa stasi nel quarto trimestre del 1971.

Complessivamente le ore perdute nell'anno sono state pari al 24% delle ore disponibili compresi gli scioperi e le ore di assenze per malattia, che si sono triplicate rispetto al 1970.

In tali condizioni le molteplici iniziative intraprese nel campo commerciale, produttivo ed impiantistico non hanno avuto alcun effetto ai fini della ripresa economica dell'azienda.

Le acquisizioni di ordini nel decorso esercizio hanno registrato una flessione rispetto al 1970 del 28%, determinata sia dalle difficoltà di mercato in cui si trovano le produzioni alle quali è interessata l'azienda, sia dall'impossibilità di assicurare termini di consegna competitivi dato il rallentamento della produzione e il suo andamento disordinato conseguente alle continue ripetute agitazioni del personale.

La prima fase del programma di nuovi investimenti nel set-

tore delle catenarie è stata portata a termine con la costruzione della terza linea per la lavorazione meccanica delle maglie.

In questo settore la società ha ormai raggiunto un soddisfacente livello di efficienza tecnica; tuttavia la crisi mondiale dell'industria trattoristica, unitamente alle difficoltà operative succennate, hanno permesso una utilizzazione solo parziale della capacità produttiva degli impianti.

Le previsioni per il 1972 indicano, in linea di massima, un normale carico di lavoro.

La società è comunque impegnata nella ricerca di soluzioni idonee a riassetare la grave situazione e in tal senso sta operando fiduciosa della comprensione di tutto il personale dipendente.

E' da attendersi d'altra parte che il più stretto coordinamento, di recente avviato, tra l'attività della società e quella della Breda Fucine contribuisca al miglioramento della gestione.

7.8 BREDA MECCANICA BRESCIANA

Il bilancio 1970 si è chiuso con una perdita (L/mil. 323) inferiore a quella del precedente esercizio, conformemente alle previsioni indicate nella relazione dello scorso anno.

L'attività produttiva continua infatti ad essere influenzata dai molteplici fattori negativi che discendono dalla situazione di ridotta dinamica commerciale dei prodotti oggetto dell'attività aziendale.

Il settore delle armi da caccia continua a risentire della crescente concorrenza nazionale ed estera, e delle oggettive difficoltà che incontra sempre più l'esercizio di questo sport sul territorio nazionale (nuovo regime delle licenze, rarefazione progressiva della selvaggina, crescente opposizione di vasti strati dell'opinione pubblica). Mancano peraltro le soluzioni alternative alla caccia largamente diffuse in altri paesi, ampiamente dotati di poligoni di tiro aperti al pubblico, impianti di tiro al volo ed al piattello, riserve di caccia, ecc.

Il settore delle armi per la difesa presenta più ampie possibilità commerciali pur essendo caratterizzato da forti fluttuazioni e da una persistente assenza di commesse da parte delle Forze Armate italiane. Nel 1971 sono stati assunti due importanti ordini da parte di paesi della NATO, relativi all'introduzione del congegno di alimentazione automatica su complessi Bofors campali e navali.

L'azienda è attualmente impegnata nella riorganizzazione interna dei reparti, da realizzare anche attraverso l'ammodernamento e la razionalizzazione dell'impiego dei mezzi tecnici. Notevoli sforzi vengono inoltre compiuti per la ricerca di nuovi settori di attività, da affiancare alle produzioni tradizionali e consentire così la continuità d'impiego della manodopera attualmente occupata.

L'adozione di questi provvedimenti dovrebbe consentire di ottenere un graduale miglioramento dei risultati di gestione e porre le basi di futuri sviluppi.

Un primo, sia pur modesto, risultato è stato ottenuto con l'avviamento della produzione di valvole ad alta pressione per vapori, gas e liquidi, ma dal suo sviluppo non sono da attendersi significativi effetti sul ristabilimento dell'equilibrio aziendale.

7.9 BREDA PRECISION

L'attività della società, a seguito del trasferimento alla Pignone Sud dei principali settori produttivi che aveva avuto luogo già nel 1970, è stata molto ridotta. Sono infatti ora in corso di espletamento soltanto alcune commesse per conto della Jugoslavia, dell'Argentina e dell'Agip, acquisite in anni precedenti nel campo delle attrezzature elettroacustiche e dei simulatori di guida per auto; né si prevedono in questi settori ulteriori possibilità di lavoro.

Nel novembre del 1971 la Singer — che a suo tempo aveva assorbito la General Precision con la quale la società aveva stretti rapporti di collaborazione — ha praticamente risolto ogni

rapporto con la Breda Precision anche di carattere commerciale. A questa è venuta così a mancare una fonte di lavoro dovuta all'attività di vendita di prodotti della società americana.

Anche le prospettive per la futura attività commerciale della società sono pertanto molto limitate.

7.10 S.I.G.M.A. - SOCIETA' IMMOBILIARE GENERALE MILANESE AZIONARIA

E' proseguito nel 1971 il programma di attività predisposto dall'EFIM in favore dei dipendenti delle società del Gruppo dislocate nel Mezzogiorno.

Nel corso dell'esercizio è stata completata la costruzione del « Nucleo servizi sociali », annesso al complesso residenziale per dipendenti delle aziende del Gruppo operanti nella zona di Bari, denominato Condominio Adriatico.

Il Nucleo servizi si articola in due edifici nel primo dei quali hanno già trovato sistemazione la scuola materna e la scuola elementare; nell'altro, che è stato consegnato di recente, troveranno sistemazione negozi, magazzini ed altre attività commerciali.

E' anche proseguita nel corso del 1971 la progettazione di un nuovo insediamento residenziale da realizzare nella zona di Gioia del Colle in favore del personale dello stabilimento della Termosud, ed a tale scopo la Sigma ha provveduto all'acquisto delle aree necessarie.

Nel quadro di queste iniziative promosse a favore dei lavoratori del Gruppo va pure inserito lo studio di un progetto di costruzione di un analogo insediamento residenziale da realizzare nelle zone di Vasto e San Salvo, per dare un contributo alla soluzione del problema della casa per i dipendenti della Siv.

Nell'anno 1971 l'attività della Sigma è stata rivolta prevalentemente alle iniziative di cui sopra, dato che la perdurante incertezza in materia di disciplina urbanistica, impedendo l'at-

teso rilancio dell'attività edilizia, è stata di ostacolo alla valorizzazione delle proprietà immobiliari del Gruppo.

La Sigma ha tuttavia consolidato la propria struttura attraverso l'assunzione di partecipazioni di controllo, con le quali si è assicurata una più stretta collaborazione con altre due società dell'EFIM: la Ote, che opera nei settori della progettazione, programmazione, direzione di lavori riguardanti immobili, edilizia urbana e lavori pubblici in genere; e l'Edina, che ha per scopo sociale la promozione e la realizzazione di progetti di edilizia industriale soprattutto nel campo dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata.

7.11 EDINA

Nell'anno 1971 la società, tuttora in fase di ristrutturazione, ha svolto un'attività molto limitata. Si è proceduto alla definizione dei rapporti in corso con alcune cooperative edilizie e alla cessione a condizioni soddisfacenti del progetto « Conca d'Oro » in Roma.

Nel corso dell'anno la società ha preso una partecipazione del 10% nel capitale delle società « Autoporto Bologna S.p.A. » e « Centro Alimentare di Bologna S.p.A. » per conto delle quali dovrà sovrintendere, in qualità di « general contractor », alla progettazione ed ai lavori di costruzione dei relativi impianti.

La società segue inoltre con interesse le possibilità che potranno offrirsi alle aziende a partecipazione statale di mettere a disposizione la loro collaborazione per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica, che si vanno faticosamente elaborando.

7.12 OTE - ORGANIZZAZIONE TECNICO EDILE

Nel 1971 l'attività dell'azienda ha riguardato soprattutto la progettazione di insediamenti turistici e la progettazione e di-

rezione di lavori per complessi residenziali destinati ai lavoratori di alcune società del Gruppo che operano in Sardegna.

Sono state svolte numerose indagini preliminari e piani di fattibilità di insediamenti turistici, anche in collaborazione con altre società di progettazione.

Il bilancio della società si è chiuso sostanzialmente in pareggio.

I programmi futuri prevedono la continuazione dell'attività a favore sia delle società del Gruppo EFIM sia di committenti esterni (nel caso specifico la progettazione dell'Autoporto e del Centro Alimentare di Bologna).

7.13 BREDAS PROGETTI E COSTRUZIONI

L'attività promozionale che la società ha svolto all'estero ha dato, nel corso dell'esercizio 1971, alcune reazioni positive.

Il Gruppo Sud-Chemie di Monaco (Germania Federale) ha affidato alla società lo studio tecnico-economico, la progettazione e la direzione dei lavori di uno stabilimento industriale da realizzare in Sardegna.

Sono a buon punto trattative con il Governo del Benue Plateau State (Nigeria) per uno studio di fattibilità e per la progettazione preliminare di una cemeniera nella zona di Yandev.

Questa iniziativa potrebbe avere ulteriori sviluppi — oltre che sul piano industriale nell'interesse di altre società dello EFIM — anche per l'ottenimento di incarichi per lo studio di altre cemeniere e in genere di impianti industriali.

Un'intensa attività promozionale viene svolta anche in molti altri paesi (Africa, Sud America, Europa Orientale).

Sul mercato nazionale la società, oltre ad eseguire le commesse acquisite nell'ambito delle iniziative industriali del Gruppo, che procedono secondo gli impegni assunti, sta svolgendo un'azione assidua presso gli Enti e gli organismi interessati alla programmazione di nuove iniziative industriali.

Procede soddisfacentemente il montaggio del primo pre-

riscaldatore, su brevetto Torrecem-Breda, interamente progettato dagli uffici tecnici della società, per il cementificio di Rignano sull'Arno della Cementi Bruschi; trattative sono in corso per ulteriori forniture.

Sulla base del carico di lavoro acquisito, si può fondatamente prevedere per l'esercizio 1971 un risultato economico positivo.

7.14 LOCATRICE ITALIANA

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con un utile di L/mil. 78, e si prevede anche per il 1971 un risultato positivo, che dovrebbe consentire di corrispondere al capitale il consueto dividendo. L'attività svolta dall'azienda nel decorso esercizio è stata negativamente influenzata dalle condizioni generali della economia e dal rallentamento degli investimenti, in quanto il « leasing » si è sviluppato in Italia prevalentemente nel campo delle piccole e medie imprese industriali, che sono state le più colpite dall'andamento recessivo dell'economia.

Tuttavia in conseguenza del sempre più favorevole accoglimento del « leasing », la società ha potuto incrementare la propria attività, anche se l'indice di sviluppo degli affari conclusi, che era stato mediamente del 25% nel triennio 1968-70, si è ridotto al 6% nel 1971.

Un più rapido sviluppo del « leasing » dovrebbe aversi per effetto della norma, inserita nella nuova legge per la Cassa per il Mezzogiorno, in base alla quale possono essere concessi finanziamenti agevolati e contributi anche ad iniziative realizzate in tutto o in parte con il sistema della locazione finanziaria.

8. LE PARTECIPAZIONI DELLA BREDA FERROVIARIA - PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTO COSTRUZIONI FERROVIARIE

8.1 FERROVIARIA BREDA PISTOIESI

L'esercizio 1970 si è chiuso, secondo quanto anticipato nella relazione dello scorso anno, con un risultato economico fortemente negativo.

Per l'esercizio 1971 è poi da prevedere un peggioramento a causa del perdurare delle sfavorevoli condizioni in cui si svolge la gestione aziendale, determinate dal fatto che la società ha eseguito e sta ancora eseguendo commesse assunte a prezzi notevolmente bassi in un periodo di insufficiente carico di lavoro e dalla situazione operativa aziendale, negativamente caratterizzata sia da una forte conflittualità sindacale, sia dal fatto che — in attesa del completamento del nuovo impianto in corso di costruzione — la produzione viene svolta nel vecchio stabilimento di Pistoia, ormai obsoleto.

Le agitazioni verificatesi nel quadro delle contrattazioni aziendali hanno causato la perdita di un elevato volume di ore di lavoro ed hanno contribuito inoltre a determinare consistenti aumenti nei costi che, a causa della estrema concorrenzialità del settore, sono fonte di seria preoccupazione ai fini di una gestione equilibrata.

Nel 1971 si è registrato un discreto numero di ordini a prezzi più elevati; l'esaurimento dei fondi stanziati per il piano di ammodernamento e rinnovo delle FS ha comportato una scarsa assegnazione di commesse ferroviarie, che tuttavia è stata in

parte compensata dall'acquisizione di ordini nel settore dei trasporti urbani. La società si è infatti assicurata una serie di forniture per la Metropolitana di Milano, per l'ATAC di Roma e per l'ATM di Milano. Circa le prospettive del più immediato futuro si è in attesa dell'approvazione da parte degli organi responsabili del nuovo piano pluriennale delle FS, dal quale si attendono consistenti assegnazioni di lavoro, mentre buone prospettive si hanno anche nel settore degli autobus urbani e dei treni metropolitani. Scarse appaiono invece le possibilità nel breve periodo di sviluppare le esportazioni, benché l'azienda continui a svolgere un'attività promozionale sui mercati esteri, anche attraverso la partecipazione a consorzi internazionali e l'effettuazione di studi per la realizzazione di veicoli di nuova concezione.

Nel corso del 1971 sono stati adottati alcuni provvedimenti intesi a migliorare la struttura tecnico-produttiva dell'azienda. Con il 1° ottobre 1971 lo stabilimento di Milano è stato incorporato nella Breda Termomeccanica e Locomotive, che per la propria attività produttiva aveva l'esigenza di disporre di spazi più ampi e di nuovi mezzi produttivi.

Con l'abbandono dello stabilimento di Milano e la concentrazione di tutte le lavorazioni nel nuovo stabilimento di Pistoia, che ormai è in fase di completamento, si sono poste le condizioni per sensibili miglioramenti sotto il profilo tecnico-produttivo al fine di riportare l'azienda a livelli di equilibrio economico ed aumentarne la competitività sui mercati esteri. Il nuovo stabilimento di Pistoia, che interesserà un'area di oltre 200.000 metri quadrati, sarà dotato dei più moderni mezzi tecnici e concepito secondo le più razionali impostazioni produttive.

8.2 SOFER - OFFICINE FERROVIARIE

La società, che era affidata in gestione alla Breda Ferroviaria da parte dell'azionista Finmeccanica, è stata rilevata nel dicembre 1971 dalla Breda Ferroviaria — Partecipazioni e Finanziamento Costruzioni Ferroviarie.

Si è così completato il previsto inquadramento nell'ambito del Gruppo EFIM di tutte le aziende a partecipazione statale operanti nel settore delle costruzioni di materiale mobile ferroviario.

L'esercizio 1970 si è chiuso secondo le previsioni con una notevole perdita di gestione (L/mil. 528).

Le difficoltà illustrate nella relazione dello scorso anno, si sono aggravate nel 1971 essendosi dovute definire due « piattaforme » riguardanti sia questioni di carattere retributivo e normativo, sia problemi di ammodernamento degli impianti e dei servizi aziendali.

Ciò ha causato ovviamente perdite di lavoro e aumenti sensibili nei costi del personale, contribuendo ad aggravare la già precaria situazione dell'azienda. Anche per l'esercizio 1971 è previsto pertanto un risultato di gestione fortemente negativo. Per coprire le perdite già maturate al 30 settembre, si è provveduto nel dicembre 1971 a svalutare il capitale sociale da L/mil. 500 a L/mil. 1 ed alla sua contemporanea ricostituzione.

Nel corso del 1971 l'acquisizione di ordini da parte delle FS è stata soddisfacente e pure ad un livello soddisfacente si è mantenuto il carnet di lavoro.

Nell'anno sono stati prodotti e consegnati alla Società Strade Ferrate Meridionali i prototipi degli elettrotreni di nuova progettazione che la Sofer deve fornire; le prove di linea hanno dato buoni risultati e le consegne degli altri veicoli avranno inizio nel primo semestre del 1972.

Purtroppo il notevole aumento dei prezzi subito dai materiali subito dopo la assunzione di questa commessa non compensabile con la formula contrattuale di revisione, qualora non si addivenga ad un riconoscimento dell'onere che ne deriva da parte del committente, si ripercuoterà in modo grave sulla gestione del 1972.

Per il futuro più lontano le prospettive di miglioramento sul piano economico sono essenzialmente legate al raggiungimento di più alti livelli di produttività nel quadro della normalizzazione dei rapporti sindacali e alla possibilità di acquisire ordini a prezzi più elevati di quelli ottenuti in passato.

8.3 FERROSUD

L'esercizio 1970 si è chiuso con una perdita di 181 milioni di lire.

Nonostante i miglioramenti del processo produttivo, iniziati negli scorsi anni e continuati con intensità nel 1971, anche per quest'anno si prevede una perdita.

Le rivendicazioni sindacali hanno dato luogo a due prolungate vertenze caratterizzate da forme particolarmente aspre, che hanno paralizzato l'attività produttiva per circa due mesi e che si sono risolte con nuovi aggravii di costi, che già nello anno precedente avevano subito aumenti eccezionalmente alti rispetto al 1969.

Le condizioni per una pronta ed efficace ripresa che consenta di raggiungere l'equilibrio della gestione sono legate alla possibilità di svolgere l'attività produttiva in un clima di normalità, in quanto da parte della società sono stati attuati i provvedimenti di carattere organizzativo intesi a dare una migliore ristrutturazione delle linee di produzione, mentre è stata anticipata, rispetto ai termini inizialmente previsti, la realizzazione di taluni investimenti necessari per consentire un sempre più fluido e razionale svolgimento del lavoro.

8.4 O.ME.CA. - OFFICINE MECCANICHE CALABRESI

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con una perdita di L./mil. 292 a causa soprattutto dell'influenza negativa sull'attività produttiva di fattori esterni all'azienda, quali le agitazioni ed i gravi disordini connessi alla rivendicazione per il capoluogo di regione che solo nel primo bimestre 1971 hanno causato la perdita di 20.000 ore di manodopera diretta.

A queste agitazioni si sono aggiunte a metà esercizio, e cioè nel trimestre luglio-settembre 1971, quelle relative ad alcune rivendicazioni aziendali che hanno fortemente ridotto la

produzione, causando la perdita di oltre 35.000 ore di manodopera diretta e generando inoltre notevoli ritardi nelle consegne e sensibili abbassamenti nei rendimenti produttivi.

Tutto ciò ha determinato un rallentamento nella realizzazione dei programmi riguardanti soprattutto l'attrezzamento delle nuove linee di lavorazione di containers e l'avviamento di nuove importanti produzioni di elevata qualificazione tecnica, quale quella di carrozze per « treni bandiera ».

Peraltro il flusso di nuovi ordini si è mantenuto su di un discreto livello, mentre è proseguita la politica di specializzazione della produzione con le altre società dell'EFIM operanti nello stesso settore attuando a tal fine molti scambi di forniture.

Per i motivi indicati anche l'esercizio 1971 presenterà una perdita di gestione.

Le prospettive per il 1972 appaiono migliori, potendosi contare su un elevato carnet di lavoro sia nel settore ferroviario che in quello dei containers.

8.5 AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI

L'esercizio 1970 si è chiuso con un utile di modesta entità (L/mil. 4), sintomatico comunque di quel processo di miglioramento della gestione aziendale reso possibile dai rilevanti investimenti effettuati per l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti.

Il 1971 è stato tuttavia contrassegnato dall'insorgere di una grave vertenza sindacale che ha comportato la perdita di molte ore di lavoro, da un'eccezionale accentuazione dell'assenteismo e da un regresso sensibile della produttività.

I risultati economici dell'esercizio si prevedono pertanto nettamente negativi.

Le prospettive per l'immediato futuro appaiono abbastanza buone per quanto riguarda il carnet di lavoro, che allo stato attuale assicura la piena occupazione delle maestranze fino alla metà del 1973. E' da augurarsi che il lavoro possa svolgersi

per il futuro in un clima di piena collaborazione così da poter trarre dalle commesse disponibili risultati positivi.

L'azienda continua d'altra parte nell'opera di riorganizzazione e ammodernamento, mediante il completamento dei nuovi investimenti programmati ed il perfezionamento dei metodi di lavoro.

8.6 REGGIANE O.M.I.

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con una perdita di L./mil. 310, dovuta soprattutto ai motivi già esposti nella relazione dello scorso anno e cioè la mancata possibilità di assorbimento degli aumenti dei costi del personale conseguenti alla entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro, e le difficoltà insorte nell'espletamento di alcune importanti forniture per l'estero acquisite in esercizi precedenti.

L'andamento dell'anno 1971 ha avuto un corso abbastanza regolare ed i rapporti con il personale si sono mantenuti entro i limiti di un corretto dialogo sindacale.

Il risultato della gestione presenterà perciò senz'altro dei miglioramenti e dovrebbe raggiungere o avvicinarsi all'equilibrio economico.

L'acquisizione di ordini non ha dato risultati molto soddisfacenti a causa della flessione verificatasi sulle assegnazioni di commesse da parte delle F.S. e della scarsa domanda nel settore degli impianti industriali dovuta alla flessione degli investimenti nel complesso dell'economia nazionale.

Tuttavia l'intensa attività commerciale svolta e i contratti di licenza stipulati lo scorso anno con importanti società estere hanno consentito di acquisire le prime ordinazioni nel campo dei mezzi di sollevamento (in particolare ponti gru per containers) e dei « jetways » (attrezzature per il rapido sbarco dei passeggeri dai grandi aerei) che possono costituire importanti nuovi sviluppi dell'attività aziendale.

In merito alle prospettive a breve e medio termine si segnala che l'azienda sta attraversando un momento particolare essendo in fase di ristrutturazione per il previsto graduale abbandono della produzione di materiale rotabile ferroviario e per un maggiore inserimento nel settore dell'impiantistica.

Le prospettive di questo settore sono piuttosto incerte nell'attuale situazione, che è fortemente influenzata dalla mancata ripresa degli investimenti sia privati sia pubblici nei settori di maggiore interesse della società (attrezzature portuali, aerostazioni, impianti siderurgici, zuccherifici).

La società sta svolgendo perciò un'azione promozionale intesa ad ampliare il proprio campo di attività con riferimento sia alla ricerca e all'acquisizione di nuove licenze, sia allo studio e sperimentazione di nuovi prodotti.

Particolare attenzione viene, inoltre, rivolta ai mercati esteri, sui quali va affermandosi sempre più la domanda di impianti completi « chiavi in mano ». Per fronteggiare questa domanda si prospetta l'opportunità della creazione di una adeguata organizzazione di Gruppo.

8.7 BRIF - FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI E MOTORI BREDA

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con una perdita netta di L/mil. 336 determinata dalle difficoltà di gestione esposte nelle precedenti relazioni e che da alcuni anni travagliano la azienda. In data 22 giugno 1971 l'Assemblea degli Azionisti ha provveduto a ridurre il capitale, per copertura di perdite, da 1.800 a 1.260 milioni di lire e ne ha deliberato l'aumento a 3.500 milioni di lire al fine di dotare l'azienda dei mezzi necessari a finanziare il programma di nuovi investimenti in corso.

Il piano di ristrutturazione, a suo tempo predisposto ed illustrato nella relazione dello scorso anno, è in fase di ultimazione. Infatti è stata portata a compimento la razionalizzazione dei processi tecnico-produttivi, allargandone il campo delle ap-

plicazioni, e si è modificata l'impostazione produttiva orientata adesso essenzialmente verso lavorazioni di serie.

Nello stesso tempo una più spinta azione di penetrazione commerciale ha consentito di acquisire un notevole volume di nuove ordinazioni ed il carnet di lavoro ha raggiunto limiti soddisfacenti.

Anche il programma di ammodernamento dei macchinari e degli edifici dei due stabilimenti di Saronno e Bari è in avanzata fase di realizzazione. Si ritiene che il programma possa essere portato a termine entro breve tempo, così da consentire ulteriori miglioramenti della produttività aziendale.

Gli ingenti sforzi finanziari ed organizzativi compiuti per il raggiungimento dell'equilibrio gestionale sono stati anche nel corso del 1971 ostacolati da una lunga agitazione sindacale, composta soltanto alla fine dell'esercizio, che non ha consentito di conseguire gli obiettivi indicati in sede di previsione.

Pertanto anche nel 1971 si avrà una perdita di gestione.

Con l'esercizio 1972, essendo molto avanzati il processo di ristrutturazione e riorganizzazione e l'ammodernamento degli impianti, si dovrebbero ottenere sensibili miglioramenti sul piano tecnico-produttivo, ma solo per il 1973, allorché detto processo sarà completato, si può prevedere il raggiungimento dell'equilibrio economico.

8.8 DUCATI MECCANICA

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso in perdita (L/mil. 249), pur presentando un notevole miglioramento nei confronti dello anno precedente.

L'andamento del 1971 ha confermato la validità delle scelte di gestione operate in precedenza, già illustrate nella relazione dello scorso anno, ed intese a concentrare le risorse aziendali sui prodotti di maggior qualificazione. I modelli di motocicli in produzione nel precedente esercizio hanno avuto una note-

vole richiesta da parte della clientela, ed i nuovi modelli lanciati sul mercato sia nel settore dei motocicli (modello da 750 cc.) che dei motori stazionari e dei fuoribordo, hanno trovato una favorevole, promettente accoglienza.

I risultati economici del 1971, malgrado una vertenza sindacale che ha fortemente intralciato e condizionato la gestione, saranno pertanto migliori di quelli del precedente esercizio pur non potendosi prevedere il raggiungimento del pieno equilibrio economico.

Nel corso dell'anno è stato completamente definito il programma di ampliamento e di ammodernamento dello stabilimento di Borgo Panigale, di cui si è fatto cenno nelle relazioni degli anni precedenti, ed ha avuto inizio la fase operativa con l'acquisto dell'area necessaria, l'avvio dei lavori di costruzione dei fabbricati e le ordinazioni del nuovo macchinario. I nuovi investimenti consentiranno di disporre di reparti più moderni e funzionali e di effettuare le lavorazioni con mezzi più aggiornati ed automatizzati. Entro il 1972 dovrebbe essere completato il trasferimento e la sistemazione dei reparti nei nuovi fabbricati. Le prospettive delle vendite si presentano per il 1972 abbastanza promettenti sia per una maggiore disponibilità dei motocicli Scrambler monocilindrici da 250, 350 e 450 cc., che già nel 1971 hanno avuto una richiesta molto sostenuta, sia per la possibilità di introduzione del modello bicilindrico da 750 cc. che è stato, come già detto, favorevolmente accolto sul mercato.

Nel settore dei motori a benzina e diesel si concentreranno gli sforzi su alcuni modelli che presentano migliori prospettive di mercato e sarà anche creata un'efficiente rete per la loro vendita.

Il settore dei fuoribordo offre buone possibilità in conseguenza dello sviluppo che in Italia ed in campo europeo va assumendo la nautica da diporto.

L'esercizio 1972 pertanto si presenta con favorevoli prospettive, malgrado le sostanziali difficoltà derivanti dai continui aumenti dei costi del lavoro.

8.9 CANTIERE NAVALE BREDA

L'esercizio 1970 si è chiuso in pareggio, in quanto la perdita di gestione (L/mil. 2.498) è stata coperta con una rivalutazione dei terreni di pari importo. Le cause che hanno determinato tale risultato sono le stesse illustrate nella relazione dello scorso anno e cioè l'impossibilità di coprire — per gli ordinativi di navi acquisiti senza la clausola di revisione dei prezzi — i forti aumenti dei costi di produzione e i riflessi delle agitazioni sindacali sull'andamento della gestione.

Il 1971 ha risentito ancora di questa situazione, in quanto la produzione svolta si riferisce a commesse acquisite prima del 1970 a prezzi bloccati, mentre i costi hanno continuato ad aumentare a ritmo accelerato.

Per effetto dell'accordo stipulato con un Gruppo armatoriale che ha assunto una partecipazione di minoranza nella società, e che è stato illustrato nella precedente relazione, la acquisizione di nuovi ordini è risultata sufficientemente ampia, tanto da assicurare la piena occupazione delle maestranze fino a tutto il 1973.

I rapporti con il personale si sono mantenuti nel 1971 su di un piano di sufficiente normalità, pur essendosi verificate numerose astensioni dal lavoro.

Gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali prevedono tra l'altro una forte riduzione del ricorso alle ditte esterne e comportano quindi l'esigenza di ampliare sensibilmente gli organici del Cantiere.

Le difficoltà di poter reclutare nella zona manodopera qualificata hanno indotto l'azienda ad effettuare, in collaborazione con un Istituto Professionale locale e con il contributo del Ministero del Lavoro, appositi corsi di addestramento di giovani lavoratori.

Ogni possibile sforzo è stato fatto e si sta facendo per portare il Cantiere in una posizione di efficienza e di competitività.

Per realizzare queste finalità è in fase di realizzazione un

programma di investimenti per il potenziamento e l'ammodernamento del Cantiere, già illustrato nella precedente relazione, che prevede tra l'altro la costruzione di un bacino per navi da oltre 100.000 tonnellate di portata lorda nel quadro della graduale attuazione operativa dell'accordo di cui sopra.

Nel corso del 1971 è stato portato a termine lo studio e la messa a punto del progetto con la collaborazione e l'assistenza di una importante « consulting » giapponese, — la I.H.I. — Ishikawajima - Harima Heavy Industries Co. Ltd. di Tokyo.

Il completamento del programma, è previsto per i primi mesi del 1974.

9. LE PARTECIPAZIONI DELLA INSUD

9.1 RADAELLI SUD

L'esercizio 1970 si è chiuso con una perdita di L/mil. 595,4 a causa di una serie di difficoltà di gestione connesse allo sfavorevole andamento del mercato (in particolare alla crisi della edilizia) ed al conseguente accentuarsi della concorrenza.

Dopo l'acquisizione da parte della INSUD della maggioranza del pacchetto azionario della Radaelli Sud, avvenuta nel 1970, sono state avviate le azioni necessarie per il miglioramento della attività sociale.

Particolare cura è stata dedicata alla riorganizzazione dello stabilimento, alla predisposizione delle attrezzature e dei cicli di lavorazione, al potenziamento dell'Ufficio Tecnico, all'avvio degli studi per l'aggiornamento delle produzioni, alla preparazione del personale; è stata inoltre ristrutturata l'organizzazione commerciale.

Ormai lo stabilimento è in esercizio in tutti i reparti, sia di montaggio che di lavorazione meccanica, e la produzione risulta corrispondente agli standards qualitativi richiesti.

Naturalmente restano ancora da superare molte difficoltà per la normalizzazione della situazione aziendale che richiederà tempi non brevi, tanto più se si tiene conto della attuale crisi dei settori ai quali sono destinate in gran parte le produzioni di compressori e di motocompressori della Radaelli Sud.

In relazione a quanto sopra anche i risultati dell'esercizio 1971 permarranno negativi.

9.2 ERON

L'esercizio 1970 si è chiuso con una perdita di L/mil. 195.

La crisi del settore delle macchine agricole ha reso particolarmente difficile l'avvio della nuova iniziativa.

Nel corso del 1971 la produzione è stata quindi molto limitata.

Si sono inoltre manifestate diverse disfunzioni nel settore tecnico ed in quello commerciale, a causa di divergenze sorte con il socio tecnico sulla conduzione dell'azienda e sul modo di affrontare i problemi della sua strutturazione.

Per uscire dalla situazione di immobilismo e di incertezza che si era in tal modo determinata, la INSUD ha ritenuto opportuno acquistare l'intero pacchetto azionario della società.

Subito dopo si è dato l'avvio, con la consulenza di qualificati tecnici del settore, ad una profonda azione di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, che comprende anche lo allargamento della gamma produttiva e l'inserimento di nuove lavorazioni.

Per migliorare la situazione finanziaria il capitale sociale, svalutato per perdite da L/mil. 650 a L/mil. 300, è stato aumentato a L/mil. 800, con integrale sottoscrizione da parte della INSUD.

9.3 FONDERIE CORAZZA

Sono stati completati i lavori di costruzione del reparto officina e della fonderia, mentre sono in fase avanzata alcune opere complementari.

Sono in corso i montaggi dei principali macchinari e impianti.

Si prevede che l'attività produttiva potrà essere avviata nel secondo semestre del 1972, con un sensibile slittamento rispetto alle previsioni a causa soprattutto dei ritardi da parte delle imprese di costruzione.

9.4 BREDA NARDI - COSTRUZIONI AERONAUTICHE

E' stata costituita il 15-2-1971 con un capitale iniziale di L/mil. 10 sottoscritto per il 35% dalla INSUD, per il 15% dalla Finanziaria E. Breda e per il 50% dalla Nardi S.p.A.

L'iniziativa prevede la realizzazione di uno stabilimento per la fabbricazione di elicotteri su licenza della società americana Hughes Tool Company.

Nella prima fase sono previsti investimenti per L/mil. 2.100 con occupazione di 150 unità lavorative, cifre suscettibili di aumenti in relazione al carico di lavoro che sarà possibile acquisire.

La Guardia di Finanza ha prescelto l'elicottero Hughes modello 500 per l'ammodernamento delle sue linee di volo ed ha già ordinato alla nuova società 10 elicotteri di questo modello.

9.5 NUOVA ELETTROMECCANICA SUD

La società costituita il 4 ottobre 1971 con la partecipazione paritetica della INSUD e della Elettromeccanica Sud, realizzerà uno stabilimento per la produzione di morsetteria per linee elettriche ed il relativo stampaggio.

L'iniziativa, da localizzare a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) richiederà a programma completato l'investimento di L/mil. 3.600 con una occupazione di 350 unità lavorative.

E' stato già individuato, nell'ambito del Consorzio Industriale di Reggio Calabria, un terreno idoneo del quale si sta ora perfezionando l'acquisto.

E' in corso di elaborazione il progetto esecutivo; subito

dopo si provvederà ad indire le gare per l'appalto dei lavori edili.

9.6 S.A.M.M. - SOCIETA' AUSILIARIA MECCANICA MERIDIONALE

La società — che realizzerà uno stabilimento per la produzione di attrezzature per l'industria automobilistica meridionale — è stata costituita il 18-1-1971 con la partecipazione paritetica della INSUD e della Di Palo & C. S.p.A. di Torino, facente parte di un gruppo di aziende operanti nel settore meccanico.

E' stato acquistato nell'ambito del Nucleo Industriale di Avellino il terreno necessario e sono stati appaltati i lavori di un primo lotto di opere edili; si è provveduto inoltre ad ordinare i macchinari a più lungo termine di consegna.

Un primo nucleo di personale è in addestramento presso gli stabilimenti dell'associata Di Palo.

Il capitale della società è stato aumentato da L/mil. 500 a L/mil. 1.000 di cui il 50% sottoscritto dalla INSUD.

9.7 SMAE - SOCIETA' MERIDIONALE ACCESSORI ELASTOMERICI

I lavori di costruzione dello stabilimento di Battipaglia, iniziati nel giugno scorso, procedono con regolarità.

I fabbricati destinati alle lavorazioni ed ai magazzini sono pressoché terminati, mentre quelli destinati ai servizi generali ed agli uffici sono in avanzata fase di costruzione.

Sono stati ordinati i principali macchinari ed impianti, alcuni dei quali sono già stati montati.

L'inizio della produzione è previsto per il secondo semestre del 1972.

Nel corso dell'anno il capitale sociale è stato aumentato da L/mil. 500 a L/mil. 1.000, di cui il 50% è di proprietà della INSUD.

9.8 IVISUD

I lavori di costruzione dello stabilimento su una area di mq. 200.000 nell'agglomerato di Caivano (Area di Sviluppo Industriale di Napoli), sono iniziati nel mese di giugno del 1971.

E' stata ultimata la progettazione esecutiva degli impianti tecnologici e dei servizi generali e nei primi mesi del 1972 si procederà ai relativi appalti; è stato già ordinato un primo importante lotto di macchinari.

Si prevede di iniziare il montaggio degli impianti entro l'aprile 1972, mentre l'avvio delle produzioni (vernici, stucchi, smalti, ecc.) è previsto a partire dalla primavera del 1973.

Si è proceduto all'assunzione di un primo nucleo di tecnici che partecipa alla progettazione degli impianti e che, in seguito, sarà inserito nell'organico dello stabilimento.

Per far fronte alle esigenze finanziarie è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da L/mil. 480 a L/mil. 1.020, di cui 1/3 INSUD.

9.9 FREN-DO SUD

E' stata acquistata, nel Nucleo Industriale di Avellino, l'area necessaria alla realizzazione dello stabilimento della società che, come è noto, produrrà guarnizioni di attrito per i freni a disco.

E' stata completata la progettazione esecutiva dello stabilimento e si è provveduto all'aggiudicazione dell'appalto per le opere civili.

E' stata già ordinata la maggior parte dei macchinari.

9.10 ITALIANA JAEGER - SUD

E' in corso l'acquisto nel Nucleo Industriale di Avellino dell'area per la costruzione dello stabilimento della società che do-

vrà provvedere alla fabbricazione di strumenti di bordo per autoveicoli.

Si sta completando la progettazione esecutiva dello stabilimento e si prevede di procedere al più presto all'appalto delle opere civili.

9.11 FIMIT SUD

Nel mese di giugno, dopo l'aggiudicazione dei lavori di appalto delle opere civili, sono iniziati in località Pignataro Maggiore i lavori di costruzione dello stabilimento della società per la produzione di materiali fono-termoassorbenti.

E' stata effettuata l'ordinazione dei principali macchinari e si prevede che le produzioni potranno essere avviate entro il 1972.

9.12 AJINOMOTO-INSUD

L'esercizio 1970 si è chiuso con una perdita di L/mil. 362 in conseguenza delle difficoltà di mercato illustrate nelle relazioni dei precedenti esercizi.

Lo stabilimento di Manfredonia ha prodotto nel 1971 tonnellate 6.400 di glutammato monosodico, con un incremento rispetto all'anno precedente del 9%.

Anche il fatturato è stato superiore del 9,7% a quello dell'esercizio precedente.

Gli ulteriori miglioramenti conseguiti nel corso dell'anno nella conduzione degli impianti e taluni aumenti nei prezzi di vendita sono stati tuttavia in gran parte annullati dagli incrementi registrati nel costo del lavoro e delle materie prime.

Si prevede pertanto che il risultato dell'esercizio 1971 chiuderà con una perdita, anche se più contenuta di quella dell'esercizio precedente.

E' in corso di studio un programma di ampliamento degli

impianti, che dovrebbe consentire di ottenere una sensibile riduzione nei costi di produzione.

9.13 ME.CA. - MERIDIONALE CAVI

L'esercizio 1970 si è chiuso con un risultato favorevole (utile netto di L/mil. 67) confermando che la società ha positivamente superato il periodo d'avviamento dell'attività produttiva.

Nel 1971 la produzione di cavi dello stabilimento di Giovinazzo è stata di circa 8.200 tonnellate con una piena utilizzazione della capacità produttiva degli impianti.

La riduzione in peso rispetto allo scorso anno deriva dal fatto che, a seguito della crisi dell'edilizia, sono state ridotte le produzioni per tale settore sostituendole con produzioni di tipo speciale e di più elevato valore aggiunto, ma di peso inferiore.

Il fatturato ha presentato un decremento del 14% rispetto all'anno precedente, da attribuire in gran parte alle riduzioni intervenute nel costo del rame che, come è noto, costituisce una importante componente del prezzo.

Si prevede che anche questo esercizio chiuderà con un risultato soddisfacente.

Nel gennaio 1972 la INSUD, nel quadro della sua politica di promozione e successivo smobilizzo di iniziative avviate, ha ceduto all'associata Pirelli un'ulteriore quota della propria partecipazione restando così azionista per il 15% del capitale. La integrale cessione è previsto che avvenga alla fine dell'anno 1972 o agli inizi del 1973.

9.14 FILATURA DI FOGGIA

Lo stabilimento di Ascoli Satriano, che già aveva avviato negli ultimi mesi del 1970 lavorazioni di prova, ha gradual-

mente aumentato la produzione e si prevede che nei primi mesi del 1972 raggiungerà il livello di regime.

Proseguono le assunzioni di personale; a fine 1971 l'organico ha raggiunto le 124 unità.

E' in fase avanzata un ampliamento degli impianti che consentirà di aumentare l'occupazione di manodopera.

9.15 SCHWARZENBACH SUD ITALIA

Nel corso del 1971 lo stabilimento di Rieti è stato pressoché ultimato. Si è provveduto alla assunzione del personale necessario per la lavorazione ad un turno ed al suo addestramento, che è avvenuto presso lo stabilimento di Seveso dell'altro azionista che su base paritetica partecipa alla società insieme alla INSUD.

Nel gennaio 1972 ha avuto inizio l'attività produttiva che raggiungerà gradualmente nel corso dell'anno i livelli previsti.

E' stato aumentato il capitale da L/mil. 400 a L/mil. 500 di cui il 50% è di proprietà della INSUD.

9.16 MANIFATTURA DI RIETI

Il 15-1-1971 è stata costituita, con la partecipazione paritetica della INSUD e della Cucirini Cantoni Coats, la Manifattura di Rieti S.p.A. avente per oggetto la realizzazione di uno stabilimento per la tintoria ed il finissaggio di filati sintetici e di cotone.

Acquistata nell'ambito della zona industriale di Rieti una area di mq. 66.000 si è dato inizio alla costruzione dello stabilimento che si prevede sarà terminata entro il 1972.

Si è già provveduto ad aumentare il capitale da L/mil. 200 a L/mil. 400, di cui il 50% sottoscritto dalla INSUD.

9.17 CEMENTERIE CALABRO LUCANE

Nel corso del 1971 è proseguita la realizzazione dei due stabilimenti della società di Castrovillari e Matera.

In particolare presso lo stabilimento di Castrovillari i lavori di costruzione delle opere civili proseguono secondo i programmi: sono stati infatti ultimati i fabbricati della linea del forno, i fabbricati dell'insaccamento ed i capannoni di deposito per le materie prime; negli altri reparti le opere sono in fase avanzata.

Si è provveduto alla ordinazione di tutti i principali macchinari per alcuni dei quali è già iniziato il montaggio.

Nello stabilimento di Matera nonostante i pesanti ritardi dovuti alle agitazioni delle maestranze locali sono stati ultimati alcuni dei reparti più importanti.

Sono iniziati i montaggi della linea del forno e della centrale termica.

L'elettrodotto a 150 KV Matera-Castrovillari è pressoché ultimato.

L'avvio della produzione dei due stabilimenti è previsto entro il 1973.

Per dotare la società di adeguati mezzi finanziari è stato aumentato il capitale sociale da 5 a 10 miliardi di lire di cui il 50% è di titolarità della INSUD.

9.18 CELLULOSA CALABRA

I ritardi nella consegna dei terreni e nell'esecuzione delle necessarie infrastrutture esterne hanno comportato un considerevole slittamento nella realizzazione dello stabilimento di Crotona della società.

Superate queste difficoltà si è provveduto ad appaltare i lavori edili che sono iniziati nel mese di agosto 1971; essi procedono ora con regolarità. E' stata inoltre pressoché comple-

tata l'ordinazione dei macchinari, alcuni dei quali sono già disponibili in stabilimento

Si prevede che la produzione possa essere avviata per i primi mesi del 1973.

Per far fronte agli impegni finanziari, nel corso dell'anno si è provveduto ad aumentare il capitale sociale da L/mil. 500 a L/mil. 1.000, di cui il 65% è di titolarità della INSUD.

9.19 OSRAM SUD

La costruzione dello stabilimento di Modugno della società prosegue con regolarità ed i fabbricati industriali sono ormai pressoché completati.

Sono già stati installati alcuni dei principali macchinari, per cui si ritiene che potranno essere mantenuti i tempi del programma inizialmente stabilito che prevede l'avvio delle produzioni nella prima metà del 1972. I quadri tecnici del personale hanno ultimato il loro periodo di addestramento in altri stabilimenti della Osram in Italia e Germania.

Il capitale della società è stato aumentato da L/mil. 500 a L/mil. 1.000, di cui il 50% sottoscritto dalla INSUD.

E' già in progetto un ampliamento degli impianti che consentirà un maggiore impiego di manodopera.

9.20 VIME - VETRERIE ITALIA MERIDIONALE

E' stato revisionato il progetto dello stabilimento di Bari della società al fine di adeguarlo ai progressi tecnici intervenuti. Ciò ha naturalmente comportato uno slittamento nella realizzazione dei programmi iniziali. In base al nuovo progetto l'iniziativa richiederà investimenti per L/mil. 5.200, di cui L/milioni 4.500 per immobilizzazioni e L/mil. 700 per capitale circolante.

Sono stati appaltati i lavori per le opere murarie, che avran-

no inizio nei primi mesi del 1972, e per la carpenteria metallica.

Sono stati commissionati alcuni impianti che richiedono lunghi tempi di consegna.

9.21 ITALSIL

Proseguono regolarmente i lavori di costruzione dello stabilimento di Melfi della società: i fabbricati industriali sono pressoché completati ed è in fase avanzata il montaggio dei macchinari e degli impianti.

L'avvio delle lavorazioni è previsto per la metà del 1972.

9.22 TRE MARI

L'attività della società non prevede per il momento la diretta realizzazione di iniziative turistiche, ma è volta alla ricerca e allo studio di nuove iniziative da localizzare nelle regioni meridionali.

Tale attività si è sviluppata nel 1971 attraverso numerosi contatti con Enti pubblici e privati per la ricerca delle zone da valorizzare a fini turistici.

9.23 SOCIETA' TURISTICA GIOIA DEL TIRRENO

Il primo albergo da 600 posti letto della società è entrato in funzione il 2 luglio 1971, con la gestione del Club Méditerranée. Si tratta del complesso di Nicotera che può essere considerato il più importante e completo della regione calabrese.

L'albergo è composto di 300 camere con possibilità di aggiungere ai due letti normali uno o due letti per bambini; la ricettività totale potrà pertanto salire a 1.050 posti letto. I servizi generali sono dimensionati per tale potenzialità e comprendono moderne attrezzature complementari sportive e ricreati-

ve: una grande piscina, sei campi da tennis, un teatro-sala da ballo, un anfiteatro per concerti, un night club, un ristorante supplementare sulla spiaggia, e la scuola di vela e di yoga.

Il complesso di Nicotera è inoltre l'unico dei 50 villaggi del Club Méditerranée attrezzato per ricevere bambini al di sotto dei due anni offrendo loro un'assistenza completa giornaliera; l'albergo dispone infatti di una « nursery » per i bambini fino a 4 anni e di un « mini - club » per i bambini al di sopra di questa età.

L'albergo dispone al suo interno di alcuni negozi nei quali sono posti in vendita soprattutto prodotti dell'artigianato locale.

In relazione alle esigenze finanziarie il capitale sociale è stato aumentato da 1 a 2,5 miliardi di lire, interamente sottoscritto dalla INSUD.

9.24 TORRE D'OTRANTO

Durante l'inverno e nella primavera sono stati eseguiti alcuni lavori di completamento del villaggio turistico di Otranto ed in particolare sono stati costruiti una piscina e due nuovi campi da tennis, mentre è stata attrezzata una seconda baia.

L'impianto è rimasto aperto dal 14 maggio al 15 ottobre registrando anche nell'anno 1971 un pieno successo.

In relazione ai fabbisogni finanziari è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 500 a 700 milioni di lire, in corso di sottoscrizione.

9.25 COSTA D'OTRANTO

E' stato perfezionato un accordo per la gestione di un albergo di 600 posti letto con una importante società italiana.

Attualmente è in corso la progettazione dell'opera mentre

i lavori di costruzione, da iniziare nella primavera del 1972, dovrebbero essere ultimati in tempo per avviare l'attività ricettiva nella primavera del 1974.

E' allo studio altresì un piano di ulteriori interventi per raggiungere in una prima fase 1.800 posti letto.

Per far fronte alle spese previste per l'inizio dell'attività operativa, è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 500 milioni ad 1 miliardo di lire, in corso di sottoscrizione.

9.26 SYBARIS

Perfezionato l'acquisto di 180 ettari di terreno in territorio di Cassano allo Jonio, è in corso la redazione del progetto urbanistico che si estende anche ad un comprensorio adiacente; il Comune è stato più volte sollecitato per una pronta adozione del piano regolatore.

In previsione di un prossimo inizio dell'attività operativa, il capitale sociale è stato elevato da 980 milioni a 1 miliardo e 400 milioni di lire, interamente sottoscritto dalla INSUD.

9.27 METAPONTINA TURISTICA

Si stanno completando gli acquisti di terreni da privati. Per i terreni di Montalbano Jonico, che dovrebbero essere acquistati mediante permuta dall'Ente di Sviluppo Puglia e Lucania, l'utilizzazione appare incerta a causa della pineta che ricopre interamente questo comprensorio.

Alla luce di queste circostanze, e anche secondo il parere dei tecnici che stanno studiando l'assetto del territorio, risulta confermata la validità della scelta dei terreni di S. Basilio, gli unici ancora disponibili per uno sviluppo razionale di una iniziativa turistica di una certa ampiezza su tutto il litorale metapontino.

In previsione di un prossimo avvio dell'attività operativa si è proceduto ad un aumento del capitale sociale da 980 milioni ad 1 miliardo e 400 milioni di lire, interamente sottoscritto dalla INSUD.

9.28 GOLFO DI SQUILLACE TURISTICA

Perfezionato l'acquisto dei terreni (170 ettari circa) nella zona di Simeri Crichi, sono ora in corso contatti con un importante gruppo tedesco per la gestione di un primo albergo.

E' stato sollecitato il Comune per una rapida adozione del programma di fabbricazione.

In previsione di un prossimo avvio dell'attività operativa, il capitale sociale è stato aumentato da 850 milioni ad 1 miliardo e 350 milioni di lire, interamente sottoscritto dalla INSUD.

9.29 BAIA DI TRENTOVA

Il comprensorio prescelto in Comune di Agropoli è stato acquistato per circa 2/3 e si conta di completare l'acquisto entro alcuni mesi.

E' in corso l'esecuzione del progetto urbanistico in base al quale sarà possibile stipulare la convenzione con il Comune.

Sono stati avviati contatti con un importante gruppo per la gestione di un primo albergo.

In vista dell'inizio dell'attività operativa il capitale sociale è stato aumentato da 600 milioni ad 1 miliardo di lire, interamente sottoscritto dalla INSUD.

9.30 MONTE POLLINO

La società è stata costituita il 18 gennaio 1971 per la realizzazione sul Monte Pollino, sia nel versante calabro che in

quello lucano, di impianti turistici invernali ed estivi, nel rispetto dell'ambiente naturale, che si propone anzi di conservare e valorizzare mediante la creazione di vasti parchi naturali.

Sono stati già acquistati circa 1.150 ettari di terreno e si dispone di opzioni per altri 250.

Per far fronte alle necessità finanziarie il capitale sociale è stato aumentato da 50 a 500 milioni di lire, interamente sottoscritto dalla INSUD.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche dovrà esprimere il proprio parere sul progetto alle autorità governative, che dovranno prendere in merito le definitive decisioni.

Pertanto l'avvio dei lavori, per i quali sono stati già predisposti i progetti per ambedue i versanti, è subordinato a tali decisioni.

10. LE PARTECIPAZIONI DELLA MCS

10.1 ALSAR - SOCIETA' MINERARIA CHIMICA METALLURGICA PER LA INDUSTRIA DELL'ALLUMINIO IN SARDEGNA

Nel 1971 sono proseguiti i lavori per la costruzione dello stabilimento di Portovesme, per la realizzazione del quale, già a fine anno, erano stati spesi circa 69 miliardi di lire.

L'impianto dovrebbe entrare in esercizio verso la metà del 1972, sempreché le imprese fornitrici ed appaltatrici non accumulino ulteriori ritardi e salvo avvenimenti straordinari che potrebbero influire sui tempi programmati.

Per la copertura del fabbisogno finanziario connesso alla realizzazione degli impianti, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti, in data 26 marzo 1971, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 7,5 a 10,5 miliardi di lire, che è stato interamente sottoscritto e versato. In data 18 febbraio 1971 è stato stipulato, inoltre, con l'IMI il terzo contratto di mutuo agevolato, mentre il 22 marzo è stato stipulato con la Banque de Commerce et de Placements S. A. di Ginevra un contratto di finanziamento in eurodollari dell'importo di \$ 8.000.000 per la durata di 5 anni, ad un tasso d'interesse revisionabile semestralmente.

E' continuata l'operazione di addestramento del personale. E' stato dato corso alla qualificazione dei primi contingenti di operai addetti ai forni fusori di alluminio ed alle sale elettrolitiche, mentre i tecnici diplomati, destinati alla conduzione de-

gli impianti, provenienti dai corsi per borsisti ed assunti il 1° gennaio 1971, sono stati avviati presso stabilimenti di terzi sia in Italia che all'estero, per il conseguimento della preparazione necessaria allo svolgimento delle mansioni che saranno loro affidate all'entrata in esercizio degli impianti.

10.2 EURALLUMINA

Nel corso del 1971 la realizzazione degli impianti di Portovesme è continuata con regolarità e si può stimare che il grado di avanzamento dei lavori abbia raggiunto il 60%.

Entro l'anno 1972 si prevede pertanto di poter dare inizio all'attività produttiva.

In questa prospettiva sono stati già avviati programmi di addestramento per assistenti tecnici, operai meccanici, elettricisti e strumentisti, tutti di origine sarda, mediante corsi tenuti presso gli stabilimenti dell'associata Montedison.

E' prevista inoltre l'attuazione di altri corsi da svolgere direttamente dall'Eurallumina con la collaborazione della Regione Sarda.

L'aumento del capitale sociale da 1.500 milioni a 3.000 milioni di lire è stato perfezionato mentre per fronteggiare il fabbisogno determinato dalla costruzione dello stabilimento ci si è avvalsa, oltre che dei mutui agevolati concessi dall'IMI nel quadro delle vigenti norme sulla industrializzazione del Mezzogiorno, anche di un prestito in eurodollari a medio termine stipulato con una importante banca inglese.

La definizione delle strutture organizzative è stata pressoché completata in vista dell'imminente entrata in esercizio degli impianti.

10.3 SOMIT

La società è stata costituita il 25 marzo 1971, con capitale sottoscritto per il 99,8% dalla MCS e per lo 0,2% dalla Sigma. L'attività sociale ha per oggetto l'esercizio dell'industria mine-

raria, il commercio dei suoi prodotti e l'impiego degli stessi per trasformazione industriale, nonché l'assunzione di partecipazioni in società o enti che esercitano l'industria mineraria.

In Italia la Somit ha acquisito dalla MCS i titoli minerari riguardanti la ricerca di bauxite e fluorite e la partecipazione in alcuni permessi di ricerca di idrocarburi ubicati nell'offshore adriatico in condizioni paritarie con l'Agip e la Shell Italiana.

All'estero la società ha acquisito una partecipazione del 50% in una società messicana proprietaria di concessioni minerarie per la produzione di fluorite ed una partecipazione del 51% in una società canadese titolare di concessioni per ricerca e sfruttamento di carbon fossile su circa 190 Km².

10.4 SIV - SOCIETA' ITALIANA VETRO

Nel 1971 l'andamento produttivo è stato caratterizzato dalla fermata di alcuni importanti impianti delle prime lavorazioni dovuta al rifacimento periodico dei forni fusori, relativi al vetro tirato e al cristallo. Anche la linea di molatura e lustratura del cristallo è stata arrestata per procedere ad alcuni lavori di revisione e di manutenzione straordinaria.

Gli altri impianti, invece, hanno avuto una marcia sufficientemente regolare e, specie per quanto riguarda le linee del reparto vetro di sicurezza per auto, si sono registrati nel complesso miglioramenti di un certo rilievo.

Sul piano commerciale la società è riuscita ad aumentare il fatturato rispetto all'anno precedente nella misura dell'8% e tale incremento appare significativo se si pensa che è stato ottenuto in grande misura nel settore vetri di sicurezza per auto (+ 12,4%).

L'attività di vendita alle case automobilistiche italiane ha risentito delle interruzioni dell'andamento produttivo che si sono verificate in queste aziende, mentre all'estero, nonostante la forte concorrenza internazionale, la società è riuscita nel complesso a migliorare le proprie posizioni.

Per quanto riguarda i prodotti destinati all'edilizia sono note

le conseguenze derivanti dall'eccesso di capacità produttiva rispetto ai consumi che si riflettono in quotazioni estremamente basse e assolutamente inadeguate ai costi di produzione.

Nonostante l'espansione progressiva delle vendite abbia finalmente assicurato alla società un flusso regolare di lavoro, che le consente una normale saturazione della capacità produttiva, esistono alcuni problemi fondamentali di adeguamenti impiantistici e di completamento della gamma produttiva, che dovranno essere affrontati e risolti.

Ci si riferisce particolarmente all'adozione del processo « float glass » che condiziona, come già illustrato, i risultati attuali e futuri dell'intero complesso aziendale.

E' da ricordare che il recente ingresso nel MEC della Gran Bretagna (del paese cioè cui appartiene la società Pilkington, titolare del brevetto del float glass) e l'esigenza di far partecipare tutti i produttori ai benefici derivanti dal progresso tecnologico dovrebbero consentire una ragionevole soluzione di questo importante problema.

Nei primi mesi del 1971 dopo alcune agitazioni del personale l'azienda ha raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro conclusosi con un aumento rilevante dei costi del lavoro. Alcune vertenze sono sorte in merito all'applicazione delle norme contrattuali per cui nel mese di settembre si sono avute altre astensioni dal lavoro.

Per i motivi sopraesposti — crisi dell'edilizia, aumenti dei costi del lavoro, e soprattutto per l'impossibilità fino ad oggi di usufruire della tecnologia del float glass, della quale dispongono i maggiori concorrenti traendone rilevanti vantaggi in termini di economia dei costi di produzione — i risultati economici del 1971 continueranno a registrare gravi perdite.

10.5 BREMA

Il bilancio al 31-12-1970 si è chiuso con un risultato positivo (L/mil. 98) sebbene inferiore a quello registrato nel precedente esercizio.

La crisi dell'economia italiana, accentuatasi nel 1971, ha avuto conseguenze fortemente negative su tutte le industrie manifatturiere della gomma, provocando una forte diminuzione delle vendite rispetto al 1970.

In questo quadro, il 1971 ha rappresentato per la società un anno di consolidamento delle posizioni raggiunte su un mercato in cui la concorrenza, nazionale ed estera, è particolarmente vivace.

L'ulteriore prosecuzione del programma di ampliamento degli impianti ha d'altra parte consentito un soddisfacente aumento della produzione totale che ha raggiunto una media giornaliera di circa 6.300 coperture.

I rapporti con il personale non hanno causato particolari problemi dopo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro avvenuto nel mese di febbraio che ha comportato una lievitazione dei costi di lavoro del 40%. E' pertanto fortemente diminuito il rapporto ricavi-costi, poiché non è stato possibile assorbire gli aumenti di costo né attraverso una maggiore produttività, né attraverso un aumento dei prezzi.

I risultati economici del 1971 si prevedono tuttavia positivi, soprattutto grazie alle economie di scala realizzate con l'aumento della produzione totale.

Le prospettive per il 1972 restano condizionate dalla situazione economica generale, particolarmente pesante nel settore in cui opera l'azienda sia per la persistente crisi dei trasporti e dell'edilizia che rende sempre più difficile il collocamento di pneumatici per ricambio di autoveicoli industriali, sia per i mancati aumenti di produzione delle aziende produttrici di autovetture, veicoli industriali, autoveicoli per movimento terra e trattori agricoli.

La validità delle strutture e dell'organizzazione aziendale fanno comunque ritenere che, se si avrà una ripresa generale dell'economia, l'azienda potrà conseguire importanti affermazioni commerciali e produttive, e mantenere la propria gestione nei limiti di un soddisfacente equilibrio economico.

10.6 C.R.D.M. - CARTIERE RIUNITE DONZELLI E MERIDIONALI

Il settore cartario, che già nel 1970 aveva registrato un andamento del tutto insoddisfacente, ha presentato nel 1971 — come si è detto più diffusamente nella parte introduttiva di questa relazione — una ulteriore e più accentuata flessione, a causa soprattutto della persistente anormale situazione economica dei settori industriali e commerciali riforniti dall'industria cartaria. Ciò ha aggravato la situazione economico-produttiva delle aziende del settore, già negativamente influenzate dagli eccezionali aggravii dei costi di produzione determinati dall'aumento dei prezzi delle cellulose e dalla fortissima lievitazione dei costi del personale a seguito del rinnovo del contratto di lavoro e delle rivendicazioni di carattere aziendale.

L'attività della C.R.D.M. ha fortemente risentito di questo stato di crisi. Il minor livello di produzione, dovuto alla perdita di ore per scioperi e alla contrazione della domanda, ha comportato una ridotta utilizzazione della capacità produttiva degli impianti ed una conseguente maggiore incidenza dei costi fissi. Il bilancio del 1970 si è pertanto chiuso con una pesante perdita ed un risultato altrettanto sfavorevole è previsto per il 1971.

La partecipazione minoritaria posseduta dall'EFIM nella C.R.D.M., e successivamente aumentata per venire incontro alle esigenze, riconosciute indispensabili, di garantire almeno parzialmente i livelli di occupazione, si inquadra nel tentativo di condurre a termine, con funzione preparatoria ad una successiva azione della GEPI (anch'essa chiamata ad intervenire) una vera e propria ristrutturazione della società. Va tenuto presente però che il problema della C.R.D.M. va visto nel quadro generale di risanamento del settore cartario la cui attuazione richiede necessariamente interventi finanziari molto cospicui da parte degli Enti e degli Istituti appropriati.

10.7 ENERGIE

Le trattative per la cessione dello stabilimento di Pomezia, avviate nei primi mesi del 1970, sono state portate a con-

clusione agli inizi del 1971 a condizioni abbastanza soddisfacenti.

Nel corso del 1971 è stata definita con l'ENEL l'entità dello indennizzo relativo all'esproprio, avvenuto nel 1963, dell'elettrodotto Bressanone-Brennero costruito e gestito a suo tempo dalla società.

10.8 SOPAL - SOCIETA' PARTECIPAZIONI ALIMENTARI

Il raggruppamento delle aziende dell'EFIM che operano nel settore alimentare ha già raggiunto una considerevole dimensione ed un ulteriore sviluppo è previsto per i prossimi anni.

Alcune aziende operano nel settore dell'approvvigionamento della materia prima, altre nel settore della trasformazione, altre ancora nel settore della commercializzazione degli alimenti conservati.

Alcune iniziative — realizzate in associazione con produttori agricoli, con cooperative, con enti di sviluppo — riguardano la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura mediante la surgelazione od altri processi di conservazione; altre si dedicano all'attività di pesca con il fine di approvvigionare gli stabilimenti di trasformazione.

Sono in corso di definizione altre numerose iniziative industriali destinate ad ampliare la gamma dei prodotti disponibili per la commercializzazione.

E' prevista poi la realizzazione di rapporti sempre più stretti con agricoltori ed Enti di sviluppo ed il rafforzamento e affinamento organizzativo delle strutture commerciali e di marketing volte a porre a disposizione delle piccole e medie industrie private servizi di assistenza commerciale e tecnica.

Ai fini di assicurare all'industria gli approvvigionamenti necessari è previsto l'ulteriore sviluppo delle attività di pesca e dello stoccaggio del tonno, nelle zone adatte, nonché la creazione di società commerciali che si inseriscano nei mercati dei paesi produttori di carne. Questa attività si rende necessaria

in vista delle sempre maggiori difficoltà che si presenteranno al nostro Paese per l'approvvigionamento dei prodotti alimentari ad alto contenuto proteico e con il fine sia di garantire lavoro alle nostre industrie di trasformazione, sia di ridurre gli oneri valutari delle importazioni.

In considerazione degli aspetti commerciali, organizzativi e tecnici sopra ricordati, l'EFIM ha ritenuto necessario procedere alla costituzione di una nuova società, con funzioni di finanziaria capo-gruppo, che assuma a suo diretto carico tutti i servizi comuni (tecnico, finanziario, budget e programmazione, controllo di qualità, coordinamento delle produzioni, assistenza al personale, ecc.) e controlli le partecipazioni tanto nelle iniziative già in atto quanto in quelle programmate. La società finanziaria è stata costituita il 29 dicembre 1971, con capitale totalmente controllato dal Gruppo, sotto la denominazione di SOPAL — Società Partecipazioni Alimentari, con sede in Roma.

10.9 CIDAC - COMPAGNIA ITALIANA DISTRIBUZIONE ALIMENTI CONSERVATI

Come già precedentemente esposto, l'EFIM, in conformità agli indirizzi di politica economica formulati dagli organi della Programmazione Nazionale, ha in corso di realizzazione un programma di potenziamento e sviluppo della propria organizzazione nel campo dell'industria alimentare dove già opera da alcuni anni principalmente attraverso le consociate Al.Co. e Frigodaunia.

Si è constatato che tra i molteplici fattori che influiscono negativamente sull'andamento delle aziende operanti nel settore della conservazione degli alimenti, riveste particolare importanza la carenza di valide strutture commerciali che ha riflessi negativi sui costi di distribuzione, che risultano insostenibili soprattutto per le piccole e medie aziende.

La convinzione che un moderno sistema di commercializ-

zazione sia indispensabile al fine di promuovere l'aumento dei consumi interni e delle vendite all'estero, ha indotto l'EFIM a costituire una organizzazione che abbia la funzione di coordinare e sviluppare il collocamento sul mercato interno e su quelli esteri degli alimenti conservati e surgelati di produzione italiana. In via preferenziale tale organizzazione si interesserà del collocamento dei prodotti delle aziende del Gruppo o delle altre aziende nazionali che non dispongono di una propria efficiente rete di vendita.

A tal fine in data 10 maggio del 1971 è stata costituita la Cidac — Compagnia Italiana Distribuzione Alimenti Conservati S.p.A.

Nel corso dell'anno la nuova società non ha esplicato alcuna attività commerciale, ma ha avviato le procedure per lo accentramento delle strutture commerciali, centrali e periferiche, già esistenti presso le consociate Al.Co. e Frigodaunia.

Ha altresì assunto una partecipazione di controllo in due nuove società: la Agind S.p.A. con sede in Piacenza, azienda commissionaria nel settore alimentare e la Emco S.p.A. con sede in Asmara, azienda produttrice di carni conservate.

La vera e propria attività commerciale ha avuto inizio nel 1972.

10.10 AGIND

Nel quadro dei programmi concernenti l'attività del Gruppo nel campo dei prodotti conservati, l'EFIM, per integrare l'attività commerciale della Cidac, ha assunto, tramite la stessa, la partecipazione di maggioranza nell'Agind S.p.A. con sede a Piacenza, società che effettua operazioni di intermediazione soprattutto all'estero.

La società, costituita nel maggio 1971, dispone già di un'efficiente rete di uffici in Italia e all'estero ed ha personale specializzato nelle vendite sui mercati europei e mediorientali.

Essa ha iniziato l'attività nell'agosto 1971 e nel corso di cin-

que mesi ha raggiunto un soddisfacente volume di affari, che ha interessato prodotti provenienti dall'Italia Meridionale, dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Romania e che sono stati collocati prevalentemente nell'Italia settentrionale, nei Paesi Bassi, in Germania, in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Africa e nel Medio Oriente.

10.11 AL.CO. - ALIMENTARI CONSERVATI

Sono proseguiti nel corso dell'anno i lavori di potenziamento delle linee di lavorazione, che hanno consentito un sensibile incremento nella produzione rispetto al 1970; non si sono raggiunti tuttavia i livelli programmati, a causa della discontinuità nell'approvvigionamento delle materie prime (in particolare tonno ed ortofrutticoli).

E' continuata l'azione tendente ad istituire rapporti più immediati con i mercati d'approvvigionamento del tonno, ed in tale quadro è stata riorganizzata e potenziata la consociata Sitarp (Sociedad Italo Argentina de Pesca S.A.), costituita dalla Al.Co. nel dicembre 1969 insieme ad un gruppo di operatori argentini.

Anche per le vendite, al pari di quanto verificatosi per la produzione, si è avuto un notevole aumento rispetto al 1970, ma non nei termini prefissati per le già lamentate discontinuità nella fornitura del prodotto fresco.

Notevole è stata l'attività volta al potenziamento ed al miglioramento della organizzazione commerciale che ha consentito la espansione delle vendite soprattutto sui mercati esteri, nei quali il fatturato si è più che raddoppiato rispetto al 1970.

Per quanto attiene ai canali di vendita per l'esportazione la consociata tedesca Al.Co. Lebensmittelvertrieb GmbH di Rosenheim (costituita dall'Al.Co. in partecipazione paritetica con importatori locali) ha acquisito durante il 1971 importanti contratti per la fornitura di prodotti composti a base di tonno, per i quali si prevedono promettenti sviluppi.

La consociata inglese Al.Co. Coltman Ltd. (costituita in partecipazione paritetica con operatori inglesi del settore alimentare) non ha invece potuto raggiungere i livelli di vendite previsti a causa della concorrenza di altri paesi; la consociata ha tuttavia svolto un proficuo lavoro nel campo dei prodotti surgelati della Frigodaunia.

Nonostante gli incrementi della produzione e delle vendite, i risultati economici del 1971 saranno ancora negativi, in quanto la lievitazione dei costi (personale e materie prime) non ha trovato adeguato compenso nei moderati ritocchi apportati ai prezzi.

E' comunque da ritenere che nel 1972 la gestione aziendale registri sensibili miglioramenti, in conseguenza dell'azione precedentemente illustrati che il Gruppo sta svolgendo attraverso la SOPAL per il potenziamento, il coordinamento e l'accentrimento di vari servizi di tutte le consociate che operano nel settore degli alimenti conservati.

10.12 FRIGODAUNIA

Dopo la riorganizzazione dei servizi di vendita avvenuta nel 1970, la società ha impostato un nuovo programma di sviluppo della produzione industriale.

Nel 1971 la produzione di ortofruttili surgelati ha superato del 15% quanto era stato prodotto nello stabilimento di Foggia nell'esercizio precedente.

I risultati positivi, di cui si attende conferma negli esercizi futuri, sono stati possibili soprattutto grazie ad una più proficua collaborazione con i produttori agricoli.

La società, nel corso del 1971, ha dato inizio alla costruzione di un nuovo stabilimento di produzione situato nel Nucleo di industrializzazione del Sangro-Aventino. Il nuovo stabilimento, la cui entrata in funzione è prevista nel corso del 1972, è stato programmato per una produzione annuale di circa 22.000

quintali di ortofruttili surgelati, in gran parte destinati alla esportazione.

La Frigodaunia ha inoltre ripreso, nel corso del 1971, la commercializzazione di prodotti ittici surgelati che, dato lo sviluppo dei consumi sul mercato italiano, hanno contribuito alla formazione del fatturato nella misura del 20% circa.

L'attività svolta nel 1971, pur non avendo permesso il raggiungimento di una gestione equilibrata, sembra confermare la giusta impostazione delle linee di sviluppo seguite sia nel massimizzare la produzione che nel consolidare la struttura commerciale. Migliori risultati potranno aversi in futuro grazie anche all'azione di coordinamento e potenziamento avviata dal Gruppo per le aziende del settore, nell'ambito — come si è detto — della SOPAL - Società Partecipazioni Alimentari.

10.13 LA IRPINIA

La società, costituita dall'Al.Co., in partecipazione con alcuni operatori privati, ha quasi completato in Avellino la costruzione di uno stabilimento per la produzione di carne in scatola e derivati. Si prevede che lo stabilimento possa entrare in esercizio alla fine del primo semestre 1972.

10.14 ALBACORA

L'Albacora, che ha iniziato l'attività nel maggio del 1969 con una partecipazione di maggioranza dell'Al.Co., nel 1971 ha aumentato il fatturato del 20% circa rispetto al 1970.

La società controlla circa il 20% delle importazioni italiane di prodotti ittici conservati provenienti particolarmente da alcuni paesi del Nord Europa (Norvegia - Danimarca - Islanda), dalla Spagna, Portogallo, Marocco e Grecia.

L'azienda, in corso di ulteriore sviluppo, realizza risultati già soddisfacenti.

10.15 EMCO - YE ETHIOPIA MEGHIB SHARE COMPANY

Nel corso del 1971, attraverso la Cidac, è stata acquistata una partecipazione al 50% nella società Emco di Asmara.

La società ha uno stabilimento per la produzione di carne in scatola già conosciuta sul mercato italiano attraverso le vendite che finora venivano effettuate tramite la rete commerciale dell'Al.Co.

Detta società ha in programma nuovi investimenti che permetteranno maggiore autonomia nell'approvvigionamento di materia prima e maggiore potenzialità di produzione, per la quale esistono favorevoli prospettive di collocamento.

III PROGRAMMI E PROSPETTIVE

1. PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA E DELL'INDUSTRIA ITALIANA

La negativa evoluzione congiunturale registrata nel 1971 non potrà mancare di riflettersi sul 1972. Il declino della produzione industriale per tutto il corso dell'anno passato richiederebbe — perché venissero mantenuti i livelli medi del 1971 — un tasso di incremento della produzione industriale nell'arco dell'anno del 6% circa, che non appare facilmente realizzabile date le premesse accennate in precedenza, e tenendo conto del rinnovo di molti contratti nazionali di lavoro che vengono a scadenza con la fine del 1972.

In questa situazione, una sostanziale ripresa degli investimenti produttivi sembra difficilmente conseguibile; né si può ritenere che le tendenze alla riduzione nell'occupazione — fin qui arginate nei loro riflessi negativi sul piano sociale dal massiccio intervento della Cassa Integrazione Guadagni — potranno essere contenute oltre limiti ben definiti.

Le due componenti della domanda globale (interna ed estera) continueranno, per diverse ragioni, a mostrarsi scarsamente dinamiche: non sussistono, infatti, elementi sufficienti per ritenere che la cautela mostrata dalle famiglie nel 1971 debba essere sostituita da una maggiore propensione al consumo nel 1972; quanto alle Imprese, l'annullamento dei profitti (ed in molti casi la registrazione di pesanti passivi) fanno ritenere probabile un'ulteriore azione di ridimensionamento e di ristrutturazione, anziché una politica di investimenti destinata ad aumentare una capacità produttiva già eccedentaria in numerosi settori.

Quanto alla domanda estera, occorre ricordare come le perplessità avanzate nella relazione dello scorso anno siano state confermate dalla realtà: le incertezze che hanno caratterizzato per tutto l'anno il sistema dei pagamenti internazionali, con effetti negativi sul commercio mondiale ed in particolare su quello italiano (data la marcata apertura del nostro sistema economico) si sono concluse, almeno temporaneamente, con una serie di variazioni nelle parità valutarie dalle quali l'Italia non è uscita particolarmente avvantaggiata. I due mercati sui quali le nostre produzioni risultano più competitive a causa delle rivalutazioni intervenute sono infatti la Germania, in fase di stagnazione congiunturale, ed il Giappone, che assorbe una quota trascurabile delle nostre esportazioni; sul mercato degli Stati Uniti, dove al contrario si prevede una certa ripresa, le produzioni italiane risultano penalizzate dalla rivalutazione della lira nei confronti del dollaro.

Con il suo insieme di fattori positivi e negativi, il nuovo assetto dei pagamenti internazionali non si presenta tale da consentire una ripresa del commercio internazionale ai tassi di sviluppo del ventennio 1951-1970. Tra l'altro, l'ampiezza delle fasce di variazione delle parità attorno al valore centrale consente oscillazioni massime, tra valute diverse dal dollaro, fino al 9% circa, che, data la ristrettezza dei margini di utile consentiti da un mercato mondiale accentuatamente concorrenziale, rendono estremamente aleatoria qualsiasi operazione di scambio con l'estero in una valuta diversa da quella nazionale.

A questa considerazione si deve aggiungere che, già a pochi mesi dall'accordo di Washington, il nuovo assetto valutario appare di sempre più difficile applicazione, non essendo stato frenato se non in parte l'afflusso di valuta americana non più convertibile verso i paesi europei ed il Giappone, in presenza di un disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti di oltre 30 miliardi di dollari.

Per evitare che questi stimoli destabilizzanti colpiscano in modo troppo accentuato il commercio estero dell'Italia, si rendono necessarie misure che riducano il rischio connesso alla

esportazione, specie per quello che riguarda i contratti di più lunga durata (meccanica strumentale, cantieri navali, ecc.).

Queste misure dovrebbero comprendere una garanzia dai rischi di cambio in forma assicurativa, con oneri non eccessivamente elevati per gli operatori economici, e l'azione presso le autorità competenti perché vengano ristretti entro limiti meno ampi i margini di fluttuazione almeno tra le divise dei Paesi membri della Comunità Economica Europea: quest'ultima, Regno Unito incluso, ha assorbito nel 1971 il 49% delle esportazioni italiane, ed ha fornito il 46% circa delle importazioni.

Anche ammettendo che provvedimenti di questo genere possano contribuire a stimolare il commercio estero, occorre poi rimuovere i molteplici ostacoli di altra natura che impediscono una sollecita ed intensa ripresa produttiva.

Schematizzando e limitando l'analisi ai quattro elementi fondamentali della produzione (capitale, lavoro, materie prime e tecnologia), si può rilevare come l'approvvigionamento dei mezzi finanziari necessari al potenziamento delle attività produttive sia limitato negli strumenti disponibili per le imprese, e costoso.

Va ricordata, soprattutto, a questo proposito, l'insufficienza del capitale di rischio in tutte le imprese, dovuta alla scarsa attrattiva del risparmio per gli investimenti industriali nella situazione generale attuale e nel regime fiscale vigente e il conseguente finanziamento delle aziende attraverso il credito, spesso anche a breve termine, con tutti gli oneri, la rigidità e la incertezza che ne conseguono e che si riflettono negativamente sulle gestioni.

Sembra inoltre mancare presso molti degli Enti finanziatori la volontà di assumere i rischi connessi al finanziamento delle piccole e medie imprese, che costituiscono ancora la parte predominante del sistema produttivo italiano, specie in alcuni settori, sia in termini di fatturato, sia — elemento di ancor maggiore importanza — in termini di occupazione. La stagnazione o la caduta degli investimenti verificatesi negli ultimi anni danno la sensazione — peraltro difficilmente quan-

tificabile — che il nostro apparato produttivo abbia subito un impoverimento ed un invecchiamento che potrà concretarsi nel medio termine in una perdita di capacità concorrenziale sui mercati internazionali, ed in particolare su quelli più sviluppati, e verso i quali il nostro sistema è maggiormente esposto, non disponendo di strumenti di difesa di tipo doganale e tariffario (specie nei confronti dei Paesi CEE).

Occorre dunque che la dinamica persistentemente ascendente dei consumi si realizzi in un quadro di sviluppo equilibrato del prodotto nazionale e dei suoi impieghi e non avvenga dunque a spese degli investimenti, perché la crisi descritta resti un fatto temporaneo, e non avvii un processo cumulativo di disinvestimento più o meno palese in una visione strettamente congiunturale, ma certamente sensibile nei suoi effetti negativi di più lungo periodo.

Per quel che riguarda il lavoro, l'incognita rappresentata dai prossimi rinnovi contrattuali costituisce una pesante remora ai nuovi investimenti; sarebbe nell'interesse dell'intero sistema produttivo italiano, e quindi dei lavoratori, che le nuove rivendicazioni venissero rese note per quanto possibile tempestivamente, e che esse — opportunamente scaglionate lungo l'arco di validità dei contratti — tenessero conto delle effettive possibilità dell'apparato produttivo. Un negoziato aperto tempestivamente e su basi realistiche potrebbe consentire di evitare perdite di produzione e di redditi di lavoro dell'ordine di quelle causate dagli scioperi del triennio 1969-71, perdite che, inserendosi nell'attuale quadro recessivo, accentuerebbero ulteriormente la disoccupazione e provocherebbero nuove tensioni nel commercio con l'estero e nei prezzi ed un clima poco favorevole alla ripresa degli investimenti. Perché l'eventualità di un nuovo « autunno caldo » possa essere evitata, occorre d'altra parte che i programmi di riforme già approvati (casa, sanità e trasporti pubblici) abbiano almeno un concreto principio di attuazione; questa esigenza è particolarmente urgente nel settore della casa, dove all'insufficiente offerta di

alloggi popolari fa riscontro un'accentuata disoccupazione nel settore edilizio.

In una più ampia prospettiva va sottolineata anche l'importanza di quelle altre riforme di fondo — la scuola e la pubblica amministrazione — indispensabili allo sviluppo di una moderna società industriale, che esige un livello culturale ed una preparazione tecnico-professionale sempre più elevati ed interventi programmati e tempestivi da parte dei pubblici poteri, rivolti ad individuare e agevolare l'attività delle imprese produttrici di beni e servizi.

Nessun particolare problema si riscontra invece nel settore degli approvvigionamenti di materie prime, che non dovrebbe presentare nel 1972 particolari tensioni di prezzo o difficoltà di rifornimento; anche in questo caso, tuttavia, apparirebbe opportuno impostare tempestivamente una politica organica di rifornimenti (eventualmente in accordo con gli organismi comunitari) per avviare a soluzione una serie di problemi strutturali che potranno porre gravi ostacoli ad una nuova fase di sviluppo produttivo.

Quanto alla componente tecnologica, il sistema italiano ha subito un ulteriore indebolimento dalla recessione attraversata nel 1971. La ricerca presso l'industria — anche se non si dispone ancora di precisi dati quantitativi — ha risentito pesantemente delle difficoltà attraversate dall'economia; le erogazioni dei fondi pubblici stanziati a questo scopo non hanno potuto compensare il minore impegno dedicato alla ricerca dal sistema industriale nel suo complesso, sia per il loro ridotto ammontare, sia per il mancato snellimento delle procedure inerenti, ancora appesantite da una serie eccessiva di controlli e di remore amministrative.

In questo settore esiste dunque una notevole possibilità di miglioramento, senza creare aggravii aggiuntivi alla spesa pubblica, ma semplicemente applicando criteri meno restrittivi e procedure meno defatiganti che forniscano alla ricerca applicata un più immediato e concreto sostegno.

Un'ulteriore incognita che potrà contribuire a frenare lo

sviluppo economico alla fine del 1972 è costituita dall'applicazione della riforma tributaria, ed in particolare dall'introduzione dell'Imposta sul Valore Aggiunto. Nonostante che questo nuovo tipo di imposta sui consumi sia sotto molti aspetti più razionale del precedente, ed essendo stato recepito proprio per questa ragione dal nostro paese in sede di accordi comunitari, non c'è dubbio che la sua introduzione comporterà un immediato assestamento del sistema dei prezzi su livelli più elevati; a sua volta, questo fenomeno si ripercuoterà — tramite il meccanismo della scala mobile — sui costi del lavoro, con un ulteriore effetto inflazionistico secondario.

Un'attenta politica di controllo dei prezzi potrà consentire che la spirale inflazionistica così avviata si arresti a questo punto, e che la dinamica dei prezzi riprenda — sia pure da nuovi livelli — ad un ritmo relativamente moderato; in assenza di una politica di questo genere (che dovrebbe riguardare in particolare i prodotti di uso più comune ed alcuni servizi essenziali, come già è stato fatto in alcuni paesi europei all'indomani dell'introduzione dell'IVA) le tensioni sui prezzi potrebbero risultare insostenibili.

In conclusione, non sembra probabile che il 1972 costituisca un anno di espansione economica per il sistema produttivo italiano. L'apparato industriale dovrà sostenere — dopo un triennio caratterizzato da gravi difficoltà — nuove tensioni e risolvere una serie di difficili problemi.

In questo quadro, sembra indispensabile un'azione politica di deciso sostegno all'imprenditorialità pubblica e privata, che incoraggi per quanto possibile gli investimenti e le nuove iniziative, particolarmente necessarie a mantenere una certa vitalità nel tessuto industriale italiano.

2. PROGRAMMI, ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE DELL'EFIM NEL QUADRO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

2.1 PROGRAMMI E SITUAZIONE ECONOMICA NELLA QUALE ESSI VANNO ATTUANDOSI

I programmi dell'EFIM nel quinquennio 1971-75, ai quali si è precedentemente accennato, comportano investimenti che, per le sole immobilizzazioni tecniche, assommano a più di 700 miliardi di lire, in gran parte destinati alla costruzione di nuovi impianti nel Mezzogiorno. Sul contenuto di questi programmi, già analizzato, non ci si sofferma ulteriormente. Di essi si ritiene però opportuno esporre gli obiettivi e i motivi che li giustificano, inquadrandoli nella situazione economica nella quale vanno gradualmente realizzandosi.

I programmi EFIM si sviluppano secondo cinque direttrici distinte:

- 1°) Realizzazione di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno che, puntando sulla creazione di aziende di medie e piccole dimensioni, dia un contributo efficace alla diffusione di un più vivo spirito imprenditoriale nelle regioni meridionali e promuova la costituzione di quel tessuto connettivo sul quale possono svilupparsi su una valida base tecnico-economica i grandi complessi industriali e dal quale dipende in misura prevalente lo sviluppo del reddito e dell'occupazione.

- 2°) Creazione di un sistema produttivo e commerciale nel campo degli alimenti conservati, basato sulla realizzazione di stretti rapporti contrattuali tra industria e agricoltura e sulla costituzione di una rete di vendita vasta e capillare, variamente articolata ma condotta unitariamente e che, col rispetto delle regole proprie di una corretta strategia commerciale, possa porsi a servizio anche di piccoli produttori capaci e qualificati sul piano professionale ma impossibilitati a svolgere in modo autonomo la commercializzazione dei loro prodotti.
- 3°) Costituzione di un complesso industriale a ciclo integrale di produzione di alluminio primario e sue leghe e relativi semilavorati, che integri il fabbisogno del Paese oggi ancora soddisfatto per una larga quota dall'importazione e che rinnovi sul piano tecnologico e organizzativo le strutture dell'industria italiana del settore, rendendola sotto ogni aspetto competitiva sui mercati mondiali.
- 4°) Realizzazione nel Mezzogiorno di complessi turistici che consentano di mettere in valore le risorse paesistiche del Meridione, concentrando i maggiori sforzi in quelle regioni nelle quali le condizioni per la attuazione di iniziative industriali sono meno favorevoli e permettendo così di dare all'azione svolta dal Gruppo nell'area meridionale un carattere di equilibrata distribuzione nelle diverse regioni.
- 5°) Riassetto di alcune aziende assegnate o pervenute all'EFIM in circostanze e situazioni varie, che per diverse ragioni si trovano in stato di crisi grave e profonda (società operanti nei settori del materiale rotabile ferroviario, cantieristico, motoristico e cartario).

La situazione economica generale e in particolare l'andamento dell'attività industriale, analizzata all'inizio di questa relazione, è caratterizzata fundamentalmente da una riduzione dei ritmi produttivi, da una perdita di competitività e da un generale decremento della redditività.

La realizzazione dei programmi EFIM non può non risentire di questa situazione.

Gli effetti sfavorevoli di essa si fanno particolarmente sentire non solo nei tempi di realizzazione delle nuove iniziative e nei costi da sostenere per la loro attuazione, che sono cresciuti e continuano a crescere in misura sostanziale, ma anche — una volta completata l'iniziativa — nell'andamento della gestione, che impone tempi ed oneri di avviamento ben superiori a quelli inizialmente prevedibili.

Lo sfavorevole andamento delle gestioni è di particolare gravità per l'opera di riassetto che si sta svolgendo in alcune importanti aziende trasferite di recente all'EFIM o nelle quali per forza di eventi congiunturali l'EFIM si trova in certa misura coinvolto.

L'argomento merita una specifica trattazione nel quadro della situazione economica generale ricordata e delle prospettive che si delineano per il futuro.

Tra le aziende nelle quali in particolare l'Ente sta svolgendo la sua opera di riassetto e riorganizzazione vanno citate in prima linea quelle del settore del materiale rotabile ferroviario, trasferite all'EFIM, nell'ambito del coordinamento delle attività per settori omogenei, disposto dal Ministero delle Partecipazioni statali (Breda Pistoiesi, Sofer, Avis), quelle ex FIM ancora a partecipazione diretta dello Stato e trasferite dall'Amministrazione all'EFIM nella seconda metà del 1969 (Cantiere Navale Breda, Ducati Meccanica, Reggiane) e ancora la C.R.D.M. (Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali) nella quale l'EFIM, tra la fine del 1971 e l'inizio del 1972, ha dovuto accrescere la propria partecipazione — originariamente marginale — per garantire la possibilità di un intervento GEPI che altrimenti non sarebbe potuto riuscire tempestivo e appropriato, tenuto conto dell'urgenza richiesta dall'operazione.

L'opera di riassetto costituisce un compito impegnativo di gravosità non certo inferiore a quella derivante dalla definizione e attuazione dei programmi di realizzazione di nuovi impianti.

Il riassetto delle aziende infatti oltre a comportare l'onere di investimenti, sia pure più limitati di quelli richiesti dalla realizzazione delle nuove iniziative, deve svolgersi necessariamente continuando l'esercizio normale e mantenendo in carico tutto il personale dipendente, e comporta quindi oneri gravissimi costituiti dalle perdite di gestione.

D'altra parte il riassetto di una azienda richiede un periodo di tempo adeguato in quanto occorre spesso riesaminare e ridefinire il campo dell'attività produttiva, rinnovare l'organizzazione e i quadri, studiare ed ammodernare gli impianti e i macchinari.

Le difficoltà di gestione non si limitano perciò ad uno o due esercizi ma si estendono a periodi di tempo piuttosto lunghi.

Quando poi si verificano aumenti di costi del lavoro così elevati come quelli avutisi nel corso degli ultimi anni, anche le situazioni già critiche si appesantiscono in misura non contenibile e gli oneri che ne conseguono diventano insostenibili. Specie nelle presenti circostanze gli oneri derivanti dal riassetto non possono quindi in nulla configurarsi come risultati negativi dell'attività imprenditoriale ma assumono un carattere straordinario: se ne deve quindi prevedere un riassorbimento con provvedimenti ugualmente straordinari.

2.2 ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE

Come già è stato precisato nella relazione dello scorso anno, nella attuale situazione italiana (che presenta i caratteri di quella dell'anno passato) il punto di partenza della ripresa deve considerarsi la ricostituzione di adeguati margini nel ciclo produttivo industriale. Questo obiettivo può essere raggiunto solo con un adeguamento del ritmo di aumento del costo del personale agli incrementi di produttività e col contemporaneo massimo aumento della utilizzazione degli impianti disponibili.

Purtroppo però lo squilibrio tra aumento dei costi e quello

della produttività rispetto all'anno decorso si è accresciuto e c'è da temere che possa ulteriormente aggravarsi.

Lo stato di conflittualità e l'assenteismo hanno d'altra parte ulteriormente ridotto il grado di utilizzazione degli impianti.

Profonde e gravi sono le conseguenze di tale situazione su tutte le aziende e su tutti i settori industriali; ma tanto più pesanti queste conseguenze sono state e ancor più potranno essere sulle aziende e sui settori in crisi.

Occorre tener presente che una parte significativa della produzione industriale italiana proviene da settori industriali costituiti da aziende sottodimensionate o non sufficientemente specializzate o dotate di impianti tecnicamente obsoleti, o nelle quali più di uno di questi caratteri negativi si trovano a coesistere.

In questa precaria situazione versano alcuni settori nei quali l'EFIM si trova ad operare (carta, materiale rotabile ferroviario, vetro piano), nonché altre industrie, come quella tessile, la cui crisi è stata la prima a manifestarsi, quella degli apparecchi radio-televisivi, ecc.

Queste industrie, ed altre che pur non ricordate si trovano in situazione analoga, hanno potuto vivere e anche prosperare negli anni cinquanta e sessanta o perché favorite da protezioni doganali o perché potevano fruire rispetto all'estero di costi della manodopera più bassi.

Il sistema non ha però più retto agli inizi degli anni '70 quando in un mercato praticamente aperto il notevole aumento del costo del lavoro, in una situazione di struttura organizzativa del settore ancora arretrata, non modificabile se non in un lungo periodo, ha fatto lievitare i costi al di là dei prezzi praticati dai concorrenti esteri, che pur avendo costi del personale ugualmente elevati, avevano strutture produttive più efficienti e impianti tecnologicamente più moderni.

Nella situazione attuale le industrie che si trovano nelle condizioni critiche sopra ricordate, solo con un processo di riassetto su dimensioni aziendali più adeguate, o con un rinnovamento tecnologico o di specializzazione appropriati, possono

riprendere nuovo vigore e riportarsi ad un livello di competitività.

Il rinnovamento tecnologico e la specializzazione o l'attuazione di processi di raggruppamento toccano però quasi tutte le aziende di ciascun settore e comportano oneri di rinnovamento o di riconversione o di ammodernamento straordinariamente elevati e nel contempo implicano una consistente riduzione dell'occupazione, che occorre riassorbire con nuove iniziative in altri settori, che richiedono anch'esse adeguati tempi tecnici e nuovi investimenti.

La dimensione e la natura dei problemi quindi è tale che per la loro soluzione solo un incisivo intervento pubblico può riuscire efficace.

Per ottenere effetti sostanziali e radicali non si può però fare affidamento su semplici provvedimenti, come potrebbero essere quelli di proroga degli esoneri fiscali per le fusioni e concentrazioni o blandi incoraggiamenti alla riconversione o al rinnovo degli impianti, ma occorrono interventi massicci a livello nazionale e di settore che impegnino mezzi consistenti per periodi pluriennali da applicare con prontezza e decisione, tenendo presente l'obiettivo di fondo da raggiungere e non quelli puramente momentanei e locali.

E' questo il prezzo da pagare, e da pagare con prontezza e decisione se si vuole che le nostre industrie rimangano nello agone della competizione e non siano emarginate dal sistema di libero mercato formatosi con la creazione della Comunità Economica Europea.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1971

IV. IL BILANCIO DELL'EFIM AL 31 DICEMBRE 1971

Note illustrative

1. STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Titoli di partecipazione L. 109.099.598.000

Nell'esercizio 1971 le partecipazioni dell'EFIM hanno subito un notevole incremento, dovuto in particolare all'aumento del capitale delle società finanziarie di Gruppo nelle quali si inquadrono gradualmente le partecipazioni dirette dell'Ente, nonché alla partecipazione assunta nella GEPI ai sensi della legge 22-3-1971 n. 184.

Incrementi:

per esercizio del diritto di opzione:

— n. 66.400.100 azioni MCS	L./mil. 33.200,--
— n. 77.667 azioni INSUD	» 3.883,3
— n. 398.400 azioni Istituto Ricerche Breda	» 398,4
— n. 2.995.000 azioni Breda Ferrovia- ria - Partecipazioni e Finanziamento Costru- zioni Ferroviarie	» 29.950,--
— n. 3.000 azioni Italsiel	» 30,--
— n. 2.250 azioni Tecnomare	» 22,5

per sottoscrizione ai sensi della legge 22-3-1971 n. 184:

— n. 500.000 azioni GEPI	L./mil. 5.000,--
------------------------------------	------------------

Diminuzioni:

— per cessione:

— n.	50.000 quote S.r.l. Energie	L./mil.	200,--
— n.	50.000 azioni Pignone Sud	»	500,--
— n.	30.000 azioni Cab	»	1,--
— n.	2.250 azioni Tecnomare	»	22,5

— per riduzione del capitale:

— n.	100.000 azioni Società Italiana		
	Vetro	L./mil.	1.000,--
	S.B.A.R.E.C.	»	46,1

Titoli obbligazionari L. 531.939.835

Sono rappresentati da n. 95.600 obbligazioni Autostrade 6% 1967-1987 del v.n. di L. 1.000 e da \$ 750.000 di obbligazioni CC.OO.PP. 7,50% scadenza 1990.

Mobili e dotazioni L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

Cassa e Banche L. 4.564.709.659

Rappresentano le disponibilità liquide dell'Ente.

Finanziamenti L. 45.347.943.509

Si riferiscono a finanziamenti concessi alle società del Gruppo ivi inclusi i versamenti effettuati in conto aumento capitale.

Depositi cauzionali L. 466.400

Si riferiscono a somme depositate presso Enti e società.

Debitori diversi L. 162.350.435

In questo importo sono compresi crediti per contributi su corsi di addestramento e per commissioni per garanzia prestata su prestito obbligazionario ex MCS trasferito ad altro Ente.

Ratei e risconti attivi L. 1.539.555.066

Sono originati per la quasi totalità da interessi di competenza dell'esercizio maturati su finanziamenti alle società, su conti correnti bancari e diversi.

PASSIVO

Dotazioni L. 134.646.763.228

Il fondo di dotazione con legge 22-3-1971 n. 184 è stato incrementato di 10 miliardi di lire destinati alla partecipazione nel capitale GEPI.

Nell'esercizio 1971 è stata incassata la rata di L. 4 miliardi relativa alla legge 20-2-1968 n. 99 di competenza dell'esercizio; mentre sulla legge 29-12-1969 n. 1072 sono state incassate le rate afferenti agli esercizi 1969-1970 e 1971 con una differenza in meno di L. 695.000 sul totale di 75 miliardi di lire, dovuta ad un minor realizzo avuto dal Tesoro sulla emissione del prestito obbligazionario emesso per fronteggiare il versamento della rata 1971.

Riserva ordinaria L. 79.210.184

Costituita secondo il disposto dell'art. 12 della Statuto risulta, rispetto all'esercizio precedente, incrementata della quota di utile ad essa destinata nel bilancio 1970 di L./mil. 4,6.

Fondo di quiescenza L. 158.559.576

Rappresenta l'ammontare maturato a favore dei dipendenti dell'Ente al 31 dicembre 1971 calcolato nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro, tenuto conto di quanto disposto dalla legge 24-5-1970 n. 336.

Accantonamenti e stanziamenti L. 2.024.602.099

Il valore incrementato che si evidenzia rispetto al bilancio 1970 risulta dall'aggiunta all'accantonamento esistente al

31-12-1970 — al netto dell'utilizzo effettuato principalmente per la copertura della riduzione del capitale della Società Italiana Vetro — degli accantonamenti stanziati per fondo rischi (L. 215 milioni) e a copertura della differenza tra valore nominale e prezzo impegnato di cessione alla MCS della totale partecipazione al capitale della Siv (L./mil .1.200).

Creditori diversi L. 24.227.534.391

Si riferiscono in massima parte a decimi di capitale da versare a società finanziarie del Gruppo, ad impegni assunti verso società controllate, verso l'Erario dello Stato e diversi.

Ratei e risconti passivi L. 94.162.156

Si riferiscono ad interessi e spese di competenza dell'esercizio da riconoscere a diversi.

Conti d'ordine

Espongono l'ammontare dei valori mobiliari di proprietà dell'Ente depositati presso terzi e gli impegni da esso assunti a garanzia di finanziamenti concessi da terzi a favore di società del Gruppo.

2. CONTO PROFITTI E PERDITE

Fra le varie voci esposte nel conto economico si ritiene opportuno chiarire che gli oneri tributari rappresentano per la quasi totalità l'imposta sulle società di competenza del Bilancio 1971 e l'imposta di abbonamento da corrispondere ai sensi dell'art. 5 della legge 5 novembre 1964 n. 1176.

Le perdite su titoli si riferiscono per la quasi totalità alla differenza fra la riduzione del capitale della Siv e gli accantonamenti all'uopo predisposti in precedenti esercizi.

Per quanto riguarda gli accantonamenti e stanziamenti si rimanda al commento delle stesse voci dello stato patrimoniale.

3. DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile dell'esercizio di L. 15.731.271 secondo quanto disposto dall'art. 1 della legge 5 novembre 1964 n. 1176, viene così destinato:

- L. 3.146.254 pari al 20%, ad aumento del fondo di riserva ordinaria;
- L. 12.585.017 pari all'80%, ad aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

ATTIVO

Titoli di partecipazione	L.	109.099.598.000
Titoli obbligazionari	»	531.939.835
Mobili e dotazioni	»	1
Cassa e Banche	»	4.564.709.659
Finanziamenti	»	45.347.943.509
Depositi cauzionali	»	466.400
Debitori diversi	»	162.350.435
Ratei e risconti attivi	»	1.539.555.066

CONTI D'ORDINE

	L.	161.246.562.905
Titoli in deposito presso terzi	»	18.718.694.000
Debitori per fidejussioni	»	27.139.972.250
	L.	<u>207.105.229.155</u>

IL PRESIDENTE
 Avv. Pietro Sette

ATRIMONIALE

PASSIVO

Dotazioni:

A) Decreto Ministeriale 16-11-1962	L.	14.340.004.780
B) Decreto Ministeriale 30-12-1963	»	4.000.000.000
C) Decreto Ministeriale 30-12-1963	»	200.000.000
D) Legge 5-11-1964 n. 1176	»	25.000.000.000
E) Legge 20-2-1968 n. 99	»	20.000.000.000
F) Decreto Ministeriale 17-3-1969	»	182.869.050
G) Legge 29-12-1969 n. 1072	»	100.000.000.000
H) Legge 22-3-1971 n. 184	»	10.000.000.000
I) Riparto utili anni precedenti	»	264.586.178
	<u>L.</u>	<u>173.987.460.008</u>

edotto:

— quote afferenti all'esercizio 1972 (Legge 20 febbraio 1968 n. 99 e L. 29-12-1969 n. 1072)	L.	29.000.695.000
— quota afferente alla Legge 22-3-1971 n. 184	»	5.000.000.000
— differenza tra il valore dei titoli iscritti in base al D. M. 16-11-1962 ed il loro v.n.	»	<u>5.340.001.780</u> » <u>39.340.696.780</u>
	L.	134.646.763.228

riserva ordinaria	»	79.210.184
fondo di quiescenza	»	158.559.576
accantonamenti e stanziamenti	»	2.024.602.099
creditori diversi	»	24.227.534.391
ratei e risconti passivi	»	94.162.156

Utile di esercizio	»	15.731.271
	<u>L.</u>	<u>161.230.831.634</u>
		<u>161.246.562.905</u>

CONTI D'ORDINE

titoli di partecipazione	»	18.154.344.000
titoli obbligazionari	»	564.350.000
creditori per fidejussioni	»	27.139.972.250
	<u>L.</u>	<u>207.105.229.155</u>

IL COLLEGIO SINDACALE
 Dott. Luigi Acrosso
 Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

CONTO PROFIT**SPESE E ONERI**

Indennità, stipendi e contributi	L.	315.993.050
Indennità di quiescenza	»	66.661.905
Oneri tributari	»	783.815.206
Ammortamenti, accantonamenti e stanziamenti	»	1.418.732.750
Oneri e spese diverse amministrative e generali	»	67.970.889
Corsi addestramento, studi, mostre e inserzioni	»	131.459.188
Interessi a società collegate	»	91.143.955
Perdite su titoli	»	330.629.414
	L.	3.206.406.357
Utile di esercizio	»	15.731.271

L. 3.222.137.628

IL PRESIDENTE
Avv. Pietro Sette

PERDITE

PROVENTI

Dividendi su titoli di partecipazione	L.	648.529.540
Interessi attivi su finanziamenti, su conti correnti bancari e diversi	»	2.491.989.661
Provvigioni su fidejussioni e proventi diversi e straordinari	»	81.618.427

L. 3.222.137.628

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Luigi Acrosso
Dott. Ettore Campitelli - Dott. Lauro Laurenti

4. ELENCO DEI TITOLI DI PARTECIPAZIONE

n.	3.000.501	azioni Finanziaria Ernesto Breda v. n. L. 3.000 (di cui n. 500 a Li- re 3.860)	L.	9.001.933.000
n.	22.400.000	azioni MCS - v. n. L. 500 - valore di trasferimento	L.	4.000.000.000
n.	67.400.000	azioni MCS - v. n. L. 500	»	<u>33.700.000.000</u> » 37.700.000.000
n.	310.667	azioni INSUD - v. n. L. 50.000	»	15.533.350.000
n.	896.400	azioni Istituto Ricerche Breda - v. n. L. 1.000	»	965.124.000
n.	520.000	azioni Società Italiana Vetro - v.n. L. 10.000	»	5.200.000.000
n.	15.000	azioni Edina - v.n. L. 10.000	»	150.000.000
n.	17.500	azioni Breda Termomeccanica e Lo- comotive - v.n. L. 10.000	»	175.000.000
n.	50.000	azioni Breda Meccanica Bresciana - v.n. L. 1.000	»	50.000.000
n.	25.000	azioni Finanziaria Regionale Ligu- re - v.n. L. 10.000	»	250.000.000
n.	3.490.000	azioni Breda Ferroviaria - Parteci- pazioni e Finanziamento Costruzio- ni Ferroviarie - v.n. L. 10.000	»	34.900.000.000
n.	10.000	azioni S.F.I.R.S. - v.n. L. 10.000	»	100.000.000
n.	11.691	azioni Sbarec - v.n. L. 1.000	»	11.691.000
n.	6.000	azioni Italsiel - v.n. L. 10.000	»	60.000.000
n.	250	azioni Eldefim - v.n. L. 10.000	»	2.500.000
n.	500.000	azioni GEPI - Società di Gestioni e Partecipazioni Industriali - v.n. L. 10.000	»	5.000.000.000
				<u>L. 109.099.598.000</u>

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1971 presenta, esclusi i conti d'ordine, i seguenti risultati:

Attività	L.	161.246.562.905
Passività	»	<u>161.230.831.634</u>
Utile di esercizio	L.	<u>15.731.271</u>

Sono esclusi i conti d'ordine e di rischio che pareggiano con L. 45.858.666.250.

L'utile di gestione di L. 15.731.271 trova conferma nel conto profitti e perdite dal quale risultano:

Profitti	L.	3.222.137.628
Perdite	»	<u>3.206.406.357</u>
Utile di esercizio	L.	<u>15.731.271</u>

Il Consiglio di Amministrazione, nella propria relazione, ha esposto l'attività svolta nei vari settori, i risultati conseguiti, le difficoltà incontrate ed ha chiaramente illustrato le varie voci di bilancio.

L'organo di controllo deve dare atto:

- che la relazione del Consiglio di Amministrazione risponde a criteri di obiettività;

- che i dati di bilancio corrispondono alle registrazioni contabili e che queste sono regolarmente tenute;
- che la determinazione dei ratei e dei risconti, sia attivi che passivi, è stata correttamente computata e concordata con il collegio sindacale;
- che, come risulta in atti, il fondo di quiescenza di Lire 158.559.576 copre l'onere maturato al 31-12-1971 in favore dei dipendenti dell'Ente in base ai vigenti contratti di lavoro. Tale fondo è stato integrato da un accantonamento per gli oneri non ancora precisati, derivanti all'Ente dalla vigente normativa in favore del personale avente la qualifica di combattente oppure equiparata.

Per quanto attiene alle voci del conto patrimoniale, giova far presente che, rispetto all'esercizio precedente, l'Ente ha aumentato le proprie partecipazioni da L. 38.384.942.040 a Lire 109.099.598.000 ed ha accresciuto i finanziamenti alle società controllate, che sono passati da L. 13.087.527.200 a Lire 45.347.943.509.

L'importo complessivo delle fidejussioni concesse è passato da L. 24.082.472.250 a L. 27.139.972.250.

Le dotazioni sono aumentate da L. 50.629.062.598 a Lire 134.646.763.228 per l'incremento di 5 miliardi di lire destinati alla partecipazione nel capitale della GEPI, per l'incasso della rata di 4 miliardi di lire dell'aumento del fondo di dotazione, previsto dalla legge 20-2-1968 n. 99, di competenza dello esercizio nonché delle rate dell'aumento del fondo di dotazione relative agli anni 1969, 1970 e 1971, previste dalla legge 29 dicembre 1969, n. 1072 per un totale di 75 miliardi di lire ed effettivamente incassate con una differenza in meno di L. 695.000, dovuta ad un minor realizzo avuto dal Tesoro sul prestito obbligazionario emesso per fronteggiare il versamento della rata 1971.

La riserva ordinaria si è accresciuta, nel corso dell'anno, di L. 4.598.907, pari al 20% degli utili dell'esercizio 1970.

I ratei ed i risconti attivi, come già lo scorso esercizio, derivano in grandissima parte da finanziamenti ad aziende del Gruppo, da interessi su conti liberi o vincolati; i ratei ed i risconti passivi riguardano spese di competenza dovute per lo più a società collegate.

Gli accantonamenti e stanziamenti sono passati da Lire 1.388.504.729 a L. 2.024.602.099 al netto degli utilizzi.

La voce creditori diversi di L. 24.227.534.391 è costituita dalle somme da versare allo Stato per imposte, a società collegate, a fornitori e ad istituti previdenziali.

Per quanto riguarda il conto economico le voci che lo compongono non richiedono particolari commenti: i dati in esso esposti sono stati controllati con le risultanze contabili con cui concordano.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha provveduto ad effettuare le verifiche ad esso demandate ed ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione riscontrando sempre lo scrupoloso adempimento delle norme che regolano la vita dell'Ente.

Si esprime pertanto parere favorevole alla approvazione del bilancio chiuso al 31-12-1971 e si dà atto che la proposta ripartizione dell'utile conseguito è conforme a quanto disposto dall'art. 12 dello Statuto e dall'art. 1 della legge 5-11-1964, n. 1176.

IL COLLEGIO SINDACALE